CASSIOPEA TRADING

I primi passi nell'analisi tecnica



ANALISI TECNICA

CORSO BASE
&
CORSO AVANZATO

I contenuti del presente documento sono stati elaborati
da Cassiopea Trading. Ogni riproduzione totale o parziale
è pertanto riservata.

I primi passi nell'analisi tecnica

INDICE

PRIMA PARTE ANALISI TECNICA CORSO BASE

	INTRODUZIONE
1	MERCATI FINANZIARI E CICLO ECONOMICO
2	ANALISI TECNICA
3	LA TEORIA DI DOW
4	ELEMENTI DI ANALISI GRAFICA
5	CONCETTO DI TREND
6	SUPPORTI E RESISTENZE
7	LINEE DI TENDENZA (TRENDLINE)
8	RITRACCIAMENTI
9	LE PRINCIPALI FIGURE TECNICHE

SECONDA PARTE ANALISI TECNICA CORSO AVANZATO

10	LE MEDIE MOBILI
11	GLI OSCILLATORI
APPENDICE A	LA CANDLESTICK ANALYSIS
APPENDICE B	CENNI DI MONEY E RISCK MANAGEMENT

PRIMA PARTE

ANALISI TECNICA
CORSO BASE

INTRODUZIONE

Esistono diversi modi di operare nel mercato azionario: col fiuto, sulla base di letture di giornali e reports, con l'aiuto di "dritte" e "soffiate", con tecniche più metodiche.

Fiuto – Esistono indubbiamente delle persone che riescono, con l'ausilio di un grosso intuito, a fare cose eccezionali in Borsa. Il fiuto tuttavia è qualcosa di innato. O lo si ha o non lo si ha. Quindi, non è una tecnica che si può apprendere. C'è da aggiungere, però, che anche chi opera col fiuto, non opera caoticamente sulla base di quello che gli passa per la mente, ma si avvale comunque di tecniche operative al cui vaglio sottopone le proprie intuizioni.

Letture di giornali e reports – Sorvoliamo sui giornali. Quando la notizia appare sulla stampa è già vecchia e superata.

Qualche spunto maggiore lo offrono talvolta i reports delle istituzioni finanziarie più serie. Intanto sono il frutto di valutazioni ponderate e poi, per loro natura, vanno ad alimentare lo stesso processo che propongono. È probabile che un buy di una grossa banca d'affari provochi degli acquisti che altrimenti non si avrebbero. La controindicazione è che qualche volta i suggerimenti dei reports possono non essere del tutto obiettivi o possono essere determinati forzatamente da situazioni contigenti. Si pensi a una situazione di forte rialzo e alla necessità per gli uffici studi delle istituzioni finanziarie di alzare il target dei vari titoli prima ancora, e non dopo, di trovare una giustificazione agli obiettivi di prezzo indicati.

Dritte e soffiate – Le soffiate, quelle vere, le possono dare soltanto gli insiders, con gli effetti giuridici che la diffusione delle notizie provocherebbe. Non è escluso che grosse istituzioni finanziarie (Sim, Banche, Società di gestione) possano essere in possesso di notizie qualificate di qualche utilità. Ma allora la notizia si trova, diciamo, a metà strada tra la riservatezza e la diffusione. Il titolo interessato, con ogni probabilità, ha già cominciato a manifestare dei movimenti anomali che possono essere già stati colti con un'attenta analisi anche da chi non è in possesso della notizia. Anche questi casi, tuttavia, sono abbastanza limitati e nulla hanno a che vedere col fenomeno, del tutto dilettantesco, delle dritte che nel corso di forti rialzi di borsa vengono sparate da tutte le parti. Se chiunque di noi, in una fase di accentuata tendenza rialzista del mercato, spaccia per dritte le proprie opinioni su 10 titoli quotati è più che probabile che almeno in un paio di casi faccia un'eccellente figura.

Tecniche operative – La tecnica costituisce l'arma di chi vuole operare razionalmente per conseguire profitti costanti non soggetti all'errare dei mercati. Si rinuncia a degli extra-profitti connessi talvolta a un atteggiamento disinvolto, ma si ha la quasi certezza di non incorrere nelle catastrofi alle quali quello stesso atteggiamento prima o poi inevitabilmente conduce. La tecnica, inoltre, non esclude necessariamente la possibilità di beneficiare dei metodi più empirici prima elencati. Semmai, costituisce uno strumento per sottoporli a un vaglio di verosimiglianza. Nell'ambito delle tecniche operative si inseriscono l'analisi fondamentale e l'analisi tecnica.

Analisi fondamentale – I "fondamentalisti" sostengono che, nel lungo andare, i corsi azionari tendono a riflettere il reale valore delle società quotate; deducono quindi che, individuando realtà attuali e potenzialità patrimoniali ed economiche di queste società attraverso un'attenta lettura dei loro bilanci, si possano formulare valide previsioni sui futuri livelli di prezzo delle azioni con grande beneficio per una corretta strategia di investimento.

Analisi tecnica – L'analista tecnico non mira a conoscere il valore reale di un'azione bensì quel valore che ad essa attribuirà, a breve, il mercato. Egli è infatti convinto di poter rilevare, con l'ausilio di particolari procedure, le speranze, le paure, gli umori, razionali e irrazionali, dei compratori e dei venditori giungendo così a sintetizzare e fotografare, a un dato istante, tutti quei fattori che normalmente sono ritenuti non quantificabili ma che, nondimeno incidono in maniera preponderante sul processo di formazione dei prezzi. Diventa più facile, a questo punto, decidere quando comprare e quando vendere e cosa comprare e cosa vendere in perfetta sintonia con la tendenza e le prospettive del momento.

In questo corso impareremo i principi basilari dell'analisi tecnica che ci permetteranno di decidere dove, come, e quando investire in Borsa.

1
MERCATI FINANZIARI E CICLO ECONOMICO

Scopo principale di questo corso è insegnare i principi basilari dell'analisi tecnica, ma altrettanto importante è comprendere che le tendenze primarie dei mercati azionari, obbligazionari e delle materie prime sono determinate dall'atteggiamento degli investitori rispetto all'evoluzione del ciclo economico.

Ciascun mercato tende ad evidenziare punti di minimo e di massimo ciclici in modo cronologicamente regolare durante le diverse fasi dell'economia. La comprensione delle relazioni esistenti tra i tre diversi mercati, e del loro differente comportamento durante il ciclo economico, costituisce un utile quadro d'insieme al fine di identificare i rispettivi punti di svolta principali.

Ciclo economico e meccanismo anticipatore - La tendenza di tutti i mercati finanziari è essenzialmente determinata dalle aspettative degli investitori circa gli sviluppi dell'economia, dagli effetti che gli sviluppi probabilmente avranno sul prezzo dei valori trattati all'interno di un certo mercato finanziario e dall'atteggiamento psicologico degli investitori nei confronti dei fattori fondamentali.

I partecipanti al mercato tipicamente **anticipano** i futuri sviluppi economici e finanziari e agiscono acquistando o vendendo determinati titoli, cosicché di norma un mercato raggiungerà un punto di svolta principale ben prima che il ciclo economico giunga allo sviluppo massimo.

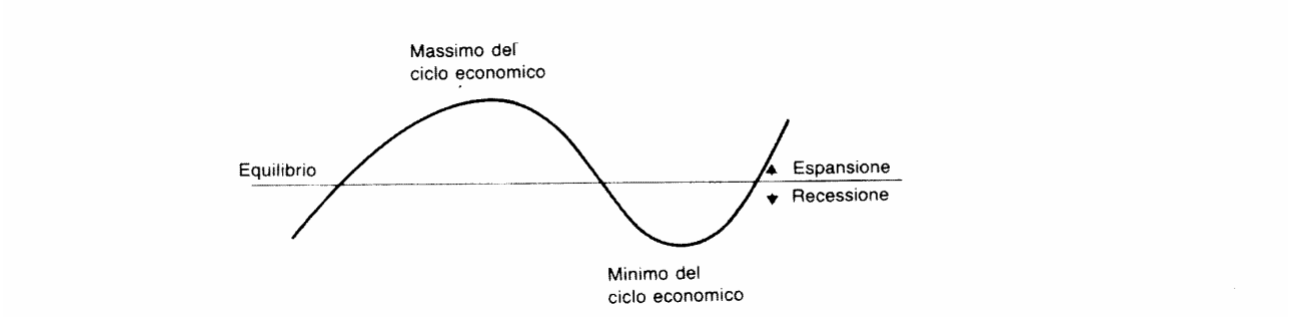


Figura 1 Ipotetico ciclo economico

L'attività economica in espansione è normalmente favorevole ai prezzi azionari, un'economia debole favorisce i prezzi delle obbligazioni e in un'economia in fase inflazionistica sono favoriti l'oro e i valori ad esso correlati.

Questi tre mercati si muovono spesso in differenti direzioni nello stesso momento, in quanto stanno essenzialmente tentando di anticipare cose differenti.

Un'economia è raramente stabile. Si trova o in fase di espansione o in fase di contrazione, con il risultato che i mercati finanziari sono in continua fluttuazione.

Un'ipotetica economia come quella della figura 1, si muove intorno a una linea mediana denominata appunto di equilibrio. L'equilibrio può essere immaginato come un periodo di crescita nulla, nel quale l'economia non si espande ne recede. In pratica, questo stato di cose non si verifica mai o quasi mai.

In ogni caso, l'economia è composta da un gran numero di settori che si muovono in uno stesso momento in differenti direzioni. Cosicché, all'inizio di un ciclo, gli indicatori economici anticipatori, come per esempio il numero delle case di cui si è iniziata la costruzione, potrebbero essere in ascesa, mentre altri indicatori più lenti, come le spese per i beni capitali o i livelli occupazionali, potrebbero essere discendenti. Gli investitori nei mercati finanziari non sono interessati a lunghi periodi di stabilità o equilibrio, perché in tali situazioni non si verificano vivaci cambiamenti dei prezzi con conseguenti opportunità di realizzare rapidi profitti.

Giacché i mercati finanziari anticipano i movimenti dell'economia, ne consegue che i profitti maggiori saranno realizzati un momento prima del punto di massimo scostamento o squilibrio del ciclo. Quando gli investitori si rendono conto che l'economia sta cambiando direzione per ritornare verso il livello di equilibrio, anticipano questo sviluppo comprando o vendendo le attività più appropriate. Più un'economia si allontana dall'equilibrio e diviene instabile, maggiore è il potenziale di ritorno verso il livello d'equilibrio e anche il potenziale di una forte inversione di tendenza oltre tale livello verso l'estremo opposto. In tali condizioni le possibilità di realizzare profitti nei mercati finanziari sono maggiori perché tali mercati saranno soggetti a più ampie fluttuazioni dei prezzi.

I movimenti dei mercati e il ciclo economico - I maggiori movimenti dei tassi di interesse, dei prezzi delle azioni e dell'oro sono correlati al livello dell'attività economica. La figura 1.1 rappresenta un ciclo economico tipico che ha una durata compresa fra tre e cinque anni. La linea orizzontale rappresenta il livello di crescita zero mentre al di sopra vi sono i periodi di espansione e al di sotto quelli di contrazione. Dopo che è stato raggiunto il punto massimo, l'economia continua a crescere ma a un tasso decrescente, finché la curva taglia la linea del livello di

equilibrio e ha inizio una effettiva contrazione dell'attività economica. Nella figura 1.1 i punti teorici di massimo e di minimo dei mercati finanziari in relazione al ciclo economico sono indicate dalle frecce.

I periodi di espansione durano generalmente più a lungo di quelli di recessione. Per questa ragione le fasi di rialzo (bull, "toro") dei mercati azionari e dell'oro e quelle di ribasso (bear, "orso") dei mercati delle obbligazioni, generalmente durano più a lungo rispetto alle fasi opposte.

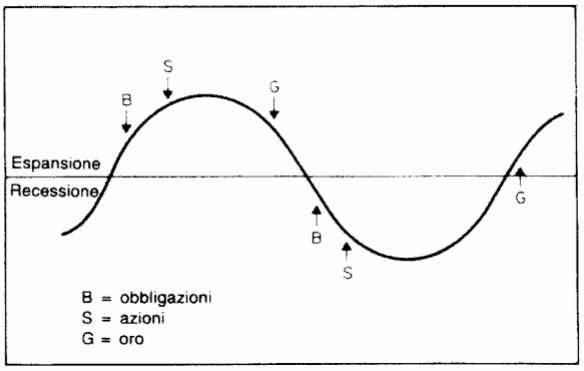


Figura 1.1 Massimi e minimi in un ipotetico ciclo economico

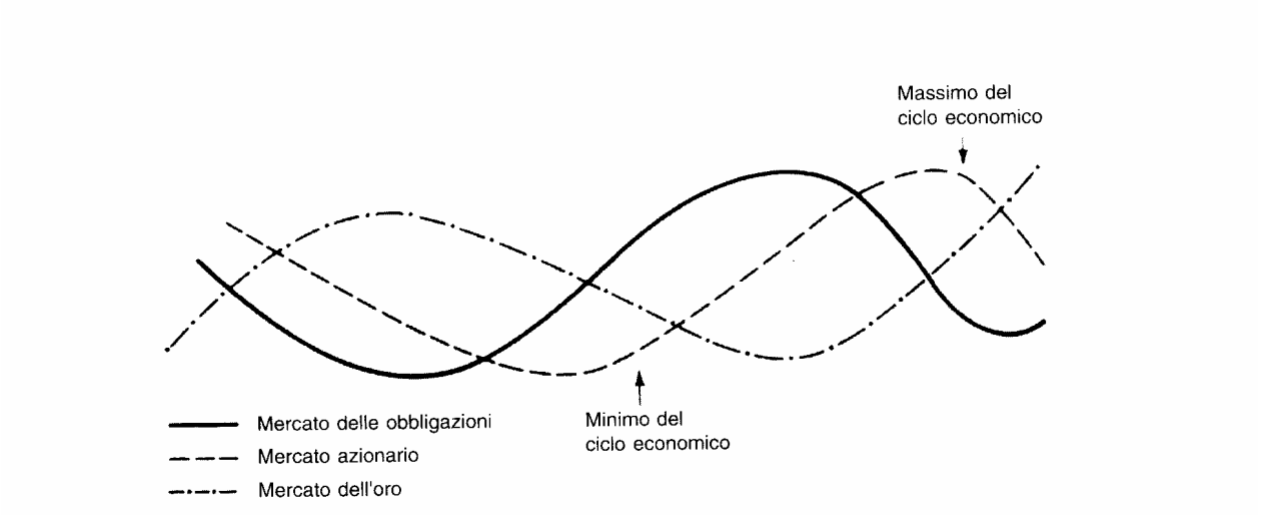


Figura 2 L'interazione tra i mercati finanziari in un ciclo economico tipico

La figura 2 mostra anche come i tre mercati relativi ai tassi di interesse, all'oro e ai titoli azionari siano correlati al tipico ciclo economico. Il mercato delle obbligazioni è il primo mercato finanziario a iniziare una fase di rialzo. Ciò avviene di solito dopo che il tasso di crescita dell'economia ha subito un considerevole rallentamento

rispetto al suo punto di massimo e molto spesso ha inizio con gli stadi iniziali della recessione. In generale, più è violenta la contrazione dell'economia, maggiore è il potenziale di crescita dei prezzi delle obbligazioni (cioè di una caduta dei tassi di interesse). Per contro, più robusto è il periodo di espansione, meno accentuata è la stasi economica e finanziaria, e maggiore è il potenziale di declino dei prezzi di tali titoli (e quindi di aumento dei tassi di interesse).

Successivamente al raggiungimento del minimo al ribasso del mercato delle obbligazioni l'attività economica comincia a contrarsi più marcatamente. A questo punto gli operatori del mercato azionario riescono a vedere oltre gli avvallamenti della curva dei profitti delle aziende, che sono ora in forte declino a causa della recessione, e cominciano a mettere azioni in portafoglio. Dopo che la ripresa è iniziata da qualche tempo, gli investitori cominciano a temere un movimento inflazionistico e quindi i valori collegati all'oro interrompono la curva discendente, ammesso che non l'abbiano già fatto. A questo punto tutti e tre i mercati sono tendenti al rialzo.

Gradualmente la stasi dell'economia e della finanza che si era presentata in conseguenza della recessione viene di fatto assorbita, esercitando pressioni al rialzo sul costo del credito. Ma, poiché tassi di interesse crescenti significano una caduta nei corsi delle obbligazioni, ecco che questo mercato tocca i massimi e inizia la fase discendente. Tuttavia sono ancora disponibili capacità produttiva e forza lavoro in eccesso e così l'attività economica crescente si traduce in aumentata produttività e le prospettive continuano a risultare favorevoli.

Poiché il mercato azionario sconta le tendenze dei profitti delle aziende, esso rimane rivolto al rialzo finché gli operatori avvertono che l'economia sta surriscaldandosi e il potenziale di incremento dei profitti è davvero modesto. A questo punto cessano le ragioni per tenere titoli azionari in portafoglio e il relativo mercato entra in una fase discendente.

Il prezzo dell'oro è determinato fondamentalmente dall'interazione di due tipi di operatori sul mercato. Il primo gruppo tratta l'oro come una merce soggetta alla relazione domanda-offerta; il secondo investe nell'oro per proteggersi dall'inflazione. Il livello dell'attività economica ha più o meno un effetto identico su entrambi i tipi di operatori poiché la tendenza della domanda industriale e il tasso di crescita dell'inflazione sono entrambi normalmente in ascesa durante un ciclo economico in espansione e in caduta durante la contrazione.

Per cui il prezzo dell'oro e dei valori ad esso correlati anticipa le tendenze dell'attività economica, mentre si muove al seguito dei prezzi delle azioni. L'oro è considerato una buona riserva di valore, e la domanda del metallo come bene di investimento dipende realmente dal tasso di inflazione. Dato che il punto massimo dell'inflazione si verifica tipicamente all'inizio del periodo di recessione di un ciclo

economico, il punto di massimo ciclico del prezzo dell'oro dovrebbe in teoria presentarsi diversi mesi prima del momento in cui il tasso di inflazione inizia la fase discendente.

Quando questa congiuntura sarà raggiunta, tutti e tre i mercati finanziari discendono e continuano a farlo finché il mercato obbligazionario tocca il punto minimo. Questo stadio finale, che si sviluppa pressappoco all'inizio della recessione, è concomitante con una caduta libera dei prezzi in almeno uno dei mercati finanziari.

Conclusioni - Le maggiori variazioni nei prezzi di azioni, obbligazioni e materie prime, sono provocate dalle principali tendenze nelle emozioni del pubblico degli investitori. Queste emozioni sono anch'esse un riflesso delle attese relative ai livelli e ai tassi di crescita dei profitti futuri delle aziende e dell'atteggiamento degli investitori verso questi profitti.

C'è un preciso collegamento fra movimenti primari del mercato azionario e movimenti ciclici dell'economia, dal momento che in molti casi le tendenze della capacità di produrre profitti delle aziende sono una parte integrante del ciclo economico.

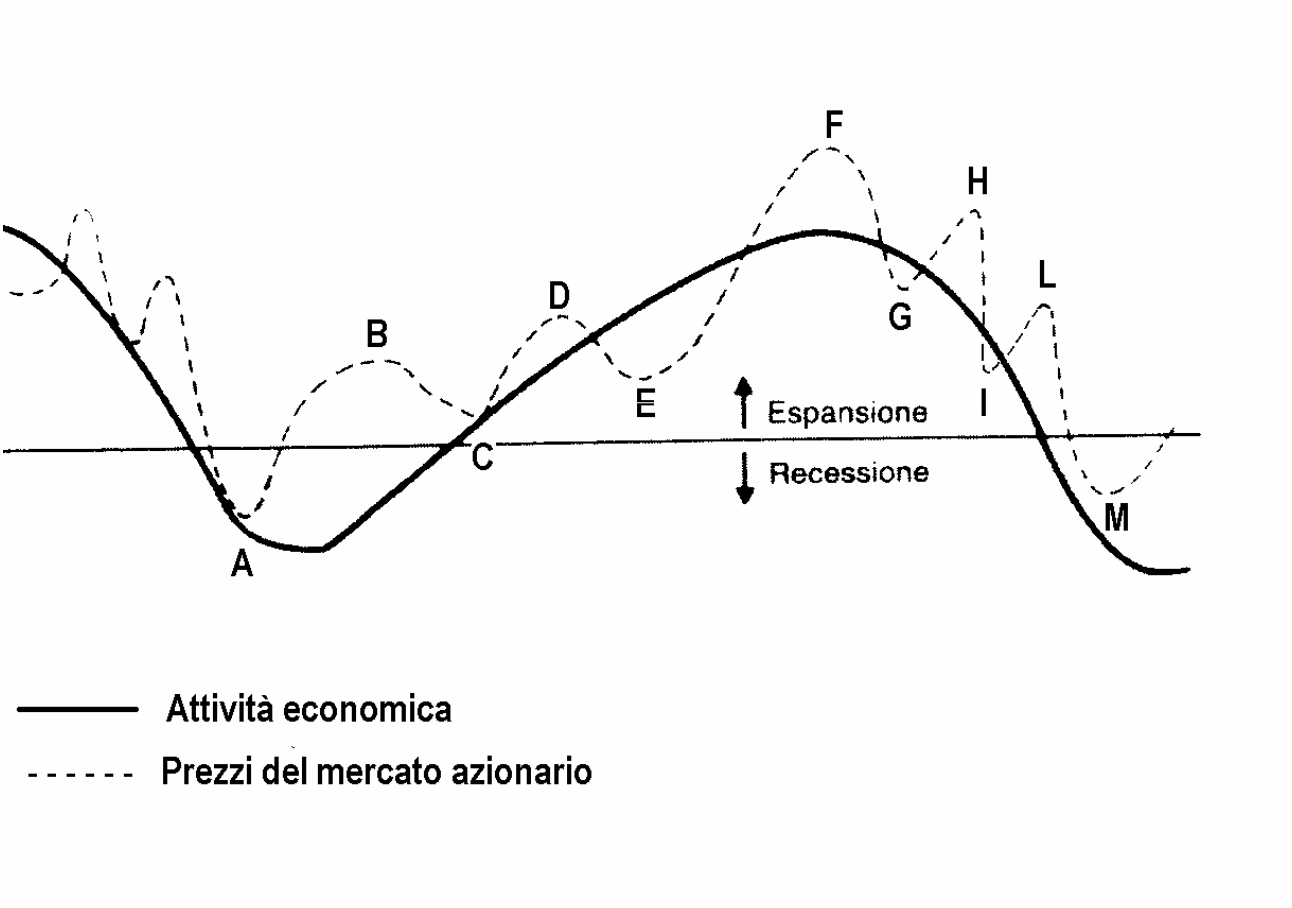
Se il mercato azionario fosse influenzato solamente dalle forze economiche di base, il compito di determinare i cambiamenti nei movimenti primari del mercato sarebbe relativamente semplice. In pratica non lo è per i seguenti fattori:

1. I cambiamenti di direzione dell'economia possono richiedere un certo tempo per svilupparsi.
   Durante lo svolgimento del ciclo economico, altre considerazioni psicologiche (come ad esempio evoluzioni nella situazione politica, o fattori puramente interni al mercato) possono influenzare il mercato azionario e avere come effetto ingannevoli crescite e reazioni di ampiezza tra il 5% e il 10%, o più.
2. I cambiamenti del mercato di solito precedono di sei-nove mesi i cambiamenti dell'economia, ma l'intervallo di tempo può a volte essere molto più breve o più lungo.
3. Anche quando una ripresa economica è nel bel mezzo del suo ciclo possono sorgere dubbi circa la sua capacità di durare. Quando questi dubbi sono accompagnati da sviluppi avversi, politici o di altra natura, si possono verificare correzioni piuttosto brusche e confuse.
4. Malgrado sia possibile un aumento dei profitti, le attitudini degli investitori verso questi profitti possono mutare.

I prezzi delle obbligazioni e delle merci, nonostante anch'essi avvertano l'influenza di fattori psicologici, sono collegabili più direttamente alle attività economiche rispetto a quanto accade per i titoli azionari.

LA PSICOLOGIA DEGLI INVESTITORI

Le caratteristiche psicologiche ed emotive dei partecipanti al mercato nel corso delle diverse fasi di un ciclo economico caratterizzato dall'alternarsi di mercati toro e orso possono essere graficamente rappresentate nel seguente schema psicologico:



Le principali caratteristiche delle diverse fasi che si sviluppano all'interno del ciclo di lungo periodo possono essere così schematizzate:

- Fase A-B (1° ondata rialzista) - È caratterizzata dall'incredulità generale in quanto il mercato avanza di colpo dai minimi. La maggioranza degli investitori e degli operatori non partecipa a questa prima fase del rialzo, sia perché non riesce a trovarne la causa, sia perché i fondamentali economici non hanno ancora dato nessun segno di miglioramento.

- Fase B-C - È la reazione, spesso profonda, al primo rialzo. Questa discesa solitamente inganna la maggior parte dei partecipanti che ritengono si tratti di una continuazione del downtrend precedente.

- Fase C-D (2° ondata rialzista) - Questa seconda onda rialzista è provocata da un miglioramento dei fondamentali dell'economia e con il superamento dei

massimi fatti registrare dalla prima onda si verifica l'ingresso sul mercato della gran parte degli operatori.

- Fase D-E - Questa correzione viene vista come un'opportunità di entrata nel mercato da parte di quegli operatori che non avevano partecipato ai precedenti rialzi. Per questo motivo, più che vere e proprie correzioni molto spesso si tratta di brevi movimenti orizzontali di accumulazione.

- Fase E-F (3° ondata rialzista) - È il rialzo finale ed è dominato dall'euforia generale e da una speculazione rampante. Spesso termina con un buying climax. Ciò ricrea, sia in termini tecnici sia in termini psicologici, le premesse per la successiva inversione.

- Fase F-G (1° ondata ribassista) - Il mercato scende di colpo nonostante i fondamentali economici continuano a supportare una continuazione della fase rialzista. La quasi totalità degli operatori non riesce a spiegare l'inversione di tendenza mentre alcuni vedono in questa discesa una magnifica occasione d'acquisto.

- Fase G-H - Si tratta di un breve rally di reazione che, soprattutto nel caso di mercati sotto l'influenza di un uptrend secolare, possono far registrare nuovi massimi. Ciò fa supporre ad alcuni operatori che il rialzo possa continuare.

- Fase H-I (2° ondata ribassista) - Questa seconda discesa non solo fa registrare pesanti perdite alla massa dei piccoli investitori, ma provoca la rottura di importanti supporti sancendo così l'inizio di un mercato orso. I fondamentali economici segnalano un rallentamento dell'economia contribuendo a far aumentare il pessimismo fra i vari operatori.

- Fase I-L - Questa reazione solitamente si manifesta sotto forma di movimento laterale (trading range) e non viene valutata come interessante. Alcuni operatori ricercano mercati più interessanti mentre altri cominciano anzitempo ad essere ottimisti e tentano alcuni acquisti.

- Fase L-M (3° ondata ribassista) L'ultima downleg (ondata ribassista) porta il mercato a far segnare nuovi minimi e provoca il massimo livello di sentiment ribassista. Al culmine del ribasso molti chiudono le posizioni rialziste precedentemente aperte sopportando pesanti perdite.

2
ANALISI TECNICA

DEFINIZIONE DI ANALISI TECNICA

L'analisi tecnica riguarda lo studio dell'azione del mercato attraverso l'uso sistematico dei grafici allo scopo di prevedere le tendenze future dei prezzi. Essa **non** si occupa dei compiti, estremamente difficili e soggettivi, di pronosticare le tendenze nella capacità delle aziende di produrre profitti, o di stabilire gli atteggiamenti degli investitori verso questi profitti.

L'analisi tecnica si occupa solo di identificare i principali punti di svolta nella valutazione di questi fattori da parte del mercato.

Lo studio tecnico degli investimenti deriva dalla convinzione che il mercato azionario segua delle tendenze determinate dai comportamenti mutevoli degli investitori, con riguardo a una serie di fattori economici, monetari, politici e psicologici. L'arte dell'analisi tecnica consiste nell'identificare un cambiamento di tendenza a uno stadio iniziale, e nel mantenere la posizione d'investimento fino a quando l'evidenza dei fatti non prova che la tendenza stessa si è di nuovo invertita.

FILOSOFIA O FONDAMENTI LOGICI

L'analisi tecnica è basata su tre premesse:

1. Il mercato sconta tutto
2. I prezzi si muovono dentro un trend
3. La storia si ripete

IL MERCATO SCONTA TUTTO

Questa affermazione è una premessa basilare per comprendere correttamente l'analisi tecnica. Infatti, l'analista agisce sulla convinzione che nei prezzi del mercato siano gia incorporati tutti i fattori fondamentali, politici, psicologici ecc., che ne determinano l'andamento.

Di conseguenza, lo studio dei movimenti dei prezzi è tutto ciò che è richiesto ai fini dell'analisi tecnica per fare previsioni. Per mezzo dello studio dei grafici i traders riescono a capire quale direzione il mercato intende prendere.

I PREZZI SI MUOVONO PER TENDENZE

Il concetto di trend è basilare nell'approccio tecnico. Poiché è il mercato che forma il trend, lo scopo essenziale dell'analisi di un grafico consiste nell'identificare un trend al suo insorgere, per entrare nel mercato nella sua direzione primaria. Ovviamente, un trend è più facile che abbia un andamento continuo piuttosto che una brusca inversione.

Si può affermare che un trend è destinato a proseguire, finché non mostri chiari segni d'inversione.

LA STORIA SI RIPETE

Nell'analisi grafica, lo studio delle configurazioni (patterns) e dell'azione dei prezzi, si avvale anche dello studio della psicologia umana. Infatti, i grafici riflettono bene la psicologia del mercato, nella sua tendenza al rialzo o al ribasso. Questo perché sono basate sulla psicologia umana e tendono a non cambiare.

Partendo dal fatto che i movimenti del mercato sono storicamente ricorrenti, si può concludere che per capire il futuro, bisogna prima studiare il passato, poiché il futuro potrebbe esserne una ripetizione.

LE TRE TENDENZE PRINCIPALI

Una tendenza o trend è una misurazione qualitativa dell'evoluzione del livello dei prezzi in relazione a differenti intervalli di tempo. Sono state identificate differenti tendenze, ma le tre più seguite sono: la primaria (primary), l'intermedia (intermediate), e quella a breve termine (short-term).

Tendenze Primarie – La tendenza primaria operante su un mercato in genere si sviluppa lungo un arco di tempo pari a uno o due anni e riflette l'atteggiamento degli investitori verso l'evoluzione dei fondamentali relativi al ciclo economico. Quest'ultimo possiede una durata statistica, misurata tra due minimi successivi, pari a circa 3,6 anni. La tendenza primaria, ascendente o discendente, si sviluppa con modalità analoghe a ciascun semiciclo economico, e la sua durata di solito consiste, come detto, in uno o due anni. Generalmente una tendenza ascendente persiste per un periodo di tempo maggiore rispetto a una discendente, come similmente si verifica nella costruzione di un edificio, operazione che richiede un tempo maggiore di quello necessario alla sua demolizione.

La tendenza primaria è rappresentata nella Figura 4 mediante una doppia linea. Nel modello teorico la durata e l'ampiezza delle due tendenze, ascendente e discendente, sono di uguale dimensione, ma nella realtà la loro escursione e la loro persistenza possono risultare differenti.

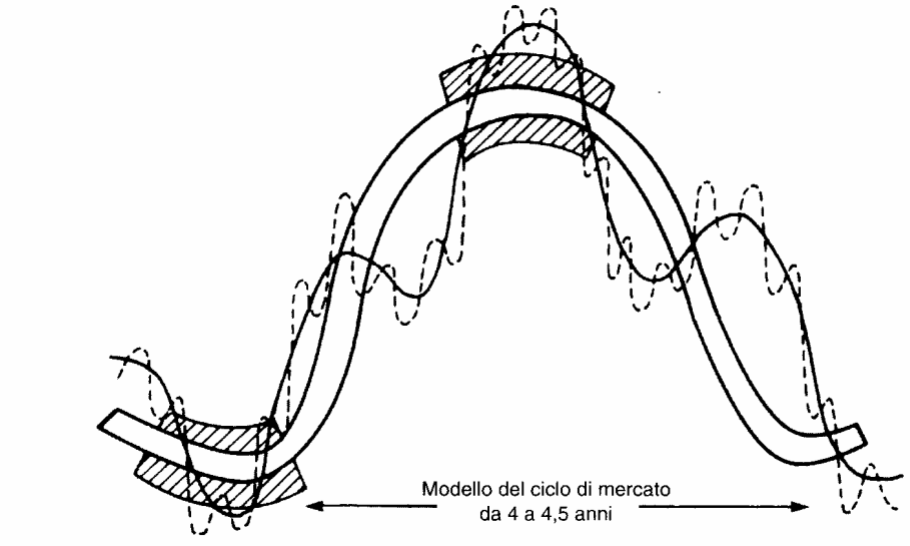


Figura 4 Il modello del ciclo di mercato con durata da 4 a 4.5 anni

Tendenze intermedie - Chiunque osservi un grafico relativo a dei prezzi di mercato nota che essi non si muovono seguendo un percorso rettilineo. Un movimento ascendente risulta interrotto da numerose reazioni. Queste tendenze anticicliche che si sviluppano all'interno di una tendenza primaria sono note col nome di "movimento intermedio dei prezzi". Esse possono durare da tre settimane sino a tre mesi o più. Le tendenze intermedie sono illustrate nella Figura 4 mediante la linea singola.

È importante avere un'idea circa la direzione (ascendente o discendente) e lo stadio (iniziale o finale) di una tendenza primaria, ma l'analisi delle tendenze intermedie risulta utile sia per incrementare il livello dei profitti derivanti da attività di compravendita a breve termine (trading), sia per il contributo offerto all'identificazione di un possibile esaurimento della tendenza primaria.

Tendenze a breve termine - Le tendenze a breve termine possono durare da una a quattro settimane, e si concretizzano interrompendo il corso delle tendenze intermedie, così come queste ultime alterano l'andamento delle tendenze primarie. Nella Figura 4 vengono illustrate con la linea tratteggiata. Le tendenze a breve termine sono influenzate da eventi casuali e sono di più difficile individuazione rispetto a quelli di durata maggiore.

IL MODELLO DEL CICLO DI MERCATO

Risulta chiaro adesso come i prezzi in ogni singolo mercato siano influenzati simultaneamente da differenti tendenze, e risulta altrettanto chiara l'importanza di quale fra esse debba essere tenuta sotto controllo. Ad esempio, se si verifica un'inversione in una tendenza a breve termine c'è da attendersi una minore escursione del prezzo rispetto a quella che si potrebbe verificare qualora si fosse invertita la tendenza primaria.

Gli investitori a lungo termine sono interessati principalmente alla direzione del trend primario, che risulta importante anche per coloro che vogliono conoscere lo stadio di maturità nel quale esso si trova. Comunque gli investitori che possiedono un ottica di lungo periodo debbono fare attenzione alle tendenze intermedie e a quelle di breve periodo. Un importante fattore nell'analisi del mercato consiste infatti nella comprensione delle relazioni esistenti fra le tendenze intermedie e quelle di breve periodo, e di come esse influiscono sulla tendenza principale.

Gli operatori a breve termine nei mercati dei future sono principalmente interessati a piccoli movimenti di prezzo, ma necessitano ugualmente di conoscere la direzione della tendenza primaria e di quella intermedia. Questo perché le tendenze a breve termine possiedono una escursione maggiore quando si orientano nella medesima direzione di quella primaria, o intermedia corrente. Solitamente le perdite maturate nell'attività di trading si verificano quando l'operatore si posiziona in modo

anticiclico rispetto alla tendenza primaria. In effetti tutti i partecipanti al mercato devono avere una qualche conoscenza del modo di operare delle tre tendenze principali, sebbene ciascuno ponga l'enfasi sull'aspetto che più lo interessa in relazione alla propria prospettiva di lungo periodo (investor) o di breve termine (trader).

TENDENZE INTRAGIORNALIERE

La possibilità di operare in tempo reale sul mercato, consente ai trader di identificare tendenze operanti all'interno di una singola seduta. I principi dell'analisi tecnica si applicano ugualmente a queste tendenze di brevissimo periodo. Ci sono però due differenze. La prima consiste nel fatto che un'inversione di tendenza manifestatasi su un grafico di prezzi intragiornalieri (intraday) possiede scarsissimo rilievo ai fini di un cambiamento nella tendenza di lungo periodo. La seconda è che tali micro-tendenze sono molto più influenzabili dalle notizie e dalle reazioni emotive. I movimenti dei prezzi all'interno della seduta sono anche più facilmente soggetti a manipolazioni.

3
LA TEORIA DI DOW

La teoria di Dow è il più antico e certamente il più conosciuto metodo per l'identificazione delle principali tendenze del mercato azionario.

Va attribuito a Charles Dow, contitolare con Edward Jones della Dow-Jones&Co, il merito di aver introdotto nel 1884 un indice di borsa destinato a diventare il più conosciuto ed importante indice azionario mondiale appunto l'indice Dow Jones. Nei primi anni del 1900, Dow pubblicò molti articoli sul Wall Street Journal che successivamente alla sua morte furono raccolti e stampati dando origine ad una vera e propria teoria sulla quale si basa la moderna analisi tecnica.

PRINCIPI FONDAMENTALI

- Gli indici scontano tutto
- Il mercato ha tre trend
- Il trend primario ha tre fasi
- Gli indici si devono confermare a vicenda
- Il volume deve confermare il trend
- Un trend è da considerarsi valido fino a prova contraria

GLI INDICI SCONTANO TUTTO

Questo principio già menzionato relativamente ai prezzi di mercato, viene applicato agli indici. Secondo Dow, infatti, tutti i fattori riguardanti la domanda e l'offerta sono riflessi negli indici di borsa.

IL MERCATO HA TRE TREND

Dow ha definito l'uptrend (trend al rialzo) come una sequenza di massimi e minimi crescenti, dove i ritracciamenti formano minimi relativi maggiori dei minimi relativi immediatamente precedenti. Viceversa per il downtrend (trend al ribasso), in cui si formano sequenze di minimi e massimi decrescenti, dove i rintracciamenti formano massimi relativi minori rispetto ai massimi relativi appena precedenti.

Ha individuato inoltre tre trend:

- Il trend **primario**, il più importante secondo Dow, ha una durata superiore ad un anno. Questo tipo di trend definisce l'orientamento del mercato.
- Il trend **secondario**, che ha una durata fra le tre settimane e i tre mesi, è un rintracciamento del trend primario nella scala dei prezzi, in un rapporto compreso tra 1/3 e 2/3, generalmente pari al 50%.
- Il trend **minore** normalmente ha una durata inferiore alle tre settimane e rappresenta le fluttuazioni di prezzo comprese all'interno del trend secondario.

IL TREND PRIMARIO HA TRE FASI

Il trend principale si sviluppa solitamente in tre fasi distinte:

1. **Accumulazione**
2. **Trend**
3. **Distribuzione**

La prima è caratterizzata dagli acquisti degli investitori più abili ed informati (le "mani forti") che in questa fase accumulano posizioni perché ritengono che il mercato abbia scontato tutte le notizie negative.

Nella seconda fase iniziano a salire rapidamente, le notizie economiche sono sempre più positive ed i trend-followers iniziano a prendere posizione.

La terza ed ultima fase è rappresentata dall'ingresso dei piccoli investitori (il cosiddetto parco buoi) che, attratti dalle notizie sempre più confortanti diffuse dai media, compra quegli stessi titoli che le "mani forti" avevano acquistato nella fase di accumulazione.

GLI INDICI SI DEVONO CONFERMARE A VICENDA

Nel formulare questo principio Dow prendeva in esame l'indice industriale e quello dei trasporti. Egli sosteneva che nessun trend rialzista o ribassista di una certa importanza poteva svilupparsi se i due indici fossero stati divergenti l'uno rispetto all'altro.

IL VOLUME DEVE CONFERMARE IL TREND

Il volume è un indicatore che deve confermare l'andamento del trend primario: se questo è al rialzo, il volume dovrebbe espandersi quando i prezzi salgono e contrarsi nelle fasi correttive; viceversa, in un downtrend, il volume dovrebbe aumentare quando i prezzi scendono e ridursi nelle fasi correttive.

UN TREND E' DA CONSIDERARSI VALIDO FINO A PROVA CONTRARIA

Un trend in atto tende a continuare il proprio movimento finché non sopraggiungono chiari segni d'inversione. Dow individua due figure grafiche che identificano l'inversione del trend: **failure swing** e **non failure swing**

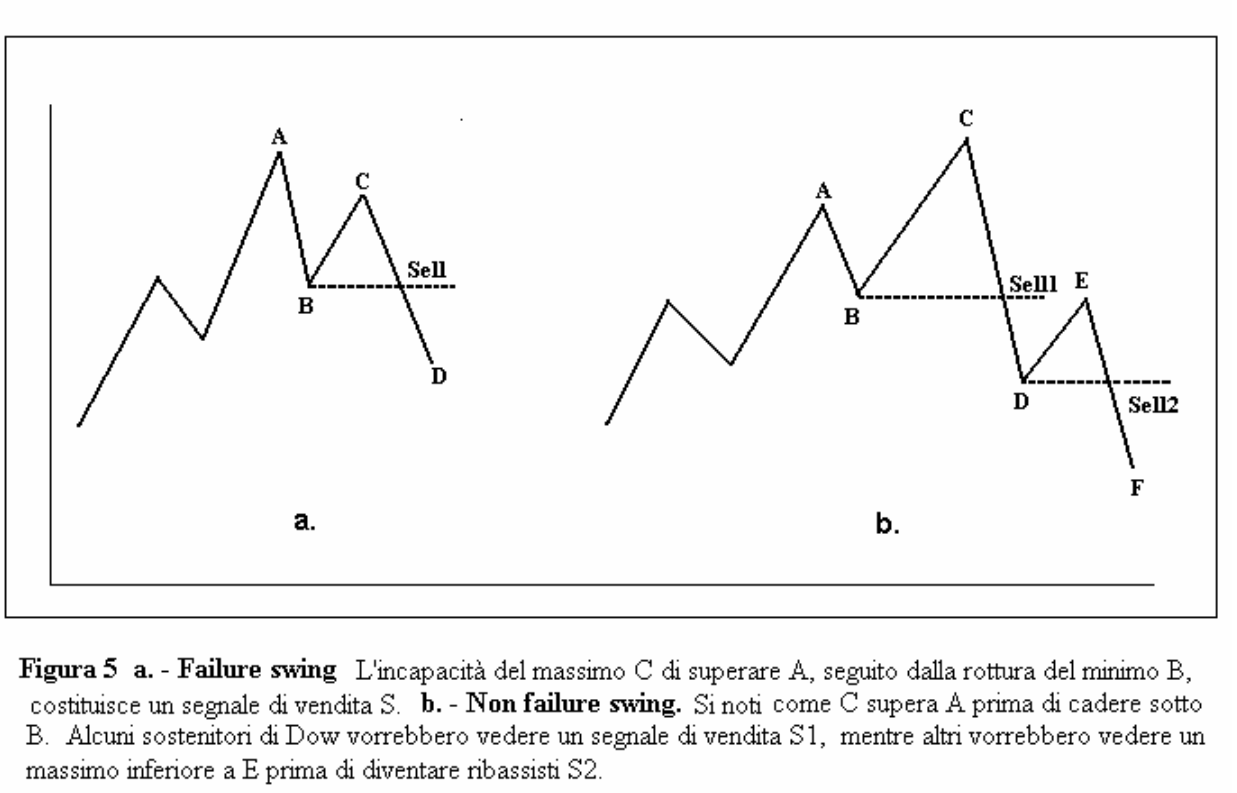


Figura 5 a. - Failure swing L'incapacità del massimo C di superare A, seguito dalla rottura del minimo B, costituisce un segnale di vendita S. **b. - Non failure swing.** Si noti come C supera A prima di cadere sotto B. Alcuni sostenitori di Dow vorrebbero vedere un segnale di vendita S1, mentre altri vorrebbero vedere un massimo inferiore a E prima di diventare ribassisti S2.

La figura 5 mostra differenti scenari di mercato. Nella figura 5 a. si osserva che il rimbalzo al punto C non raggiunge il massimo precedente A prima di scendere sotto il punto B. In questo caso, il fatto che esista un massimo inferiore e la rottura di un minimo può dare un chiaro segnale di vendita (Sell) nel punto in cui B viene rotto . Questa figura d'inversione viene chiamata **failure swing**.

Nella figura 5 b. si nota come il rialzo fino a C superi il massimo precedente A, prima di scendere sotto il punto B. Sebbene esista una chiara rottura del supporto nel punto Sell1, i sostenitori della teoria di Dow non vi riconoscono un segnale decisivo di vendita, poiché esiste solo la rottura del minimo senza massimi decrescenti. Preferirebbero vedere un rimbalzo fino a E molto vicino a C, poi un altro nuovo minimo sotto il punto D. Di conseguenza si avrebbe il segnale di vendita nel punto Sell2, dove sono presenti massimi e minimi decrescenti. Questa figura d'inversione viene definita **non failure swing.**

Un failure swing è una configurazione molto più debole rispetto alla non failure swing.

La figura 6 mostra lo stesso scenario sul fondo del mercato.

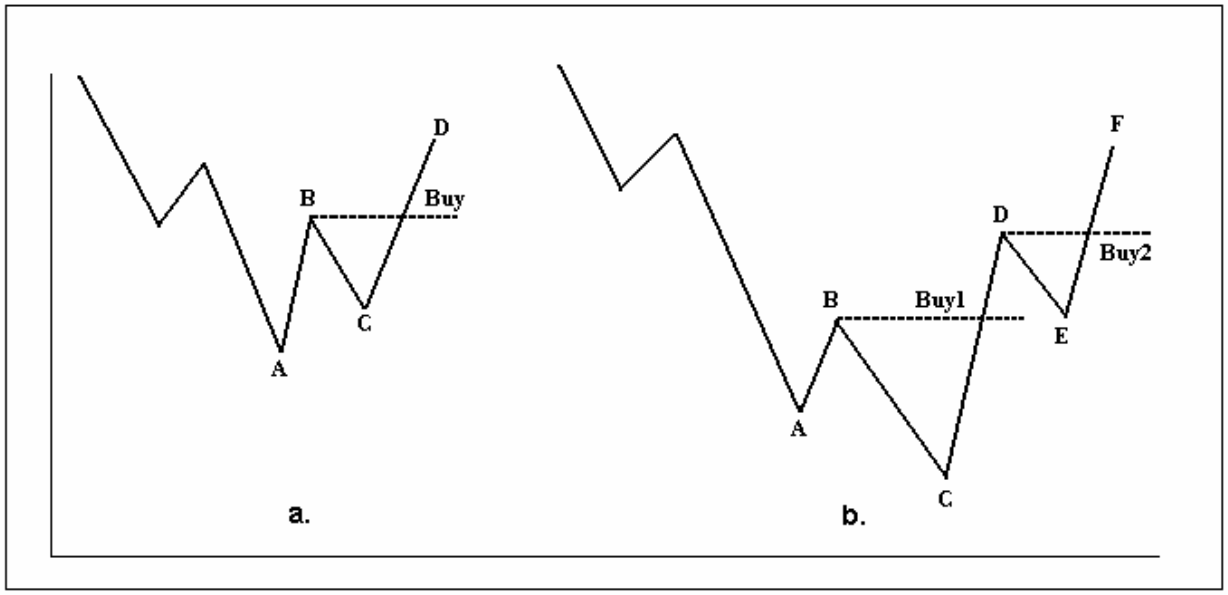


Figura 6 a. - Failure swing Bottom. Il segnale d'acquisto appare al punto Buy.
b. - Non failureswing. Il segnale d'acquisto appare al punto Buy1 o Buy2

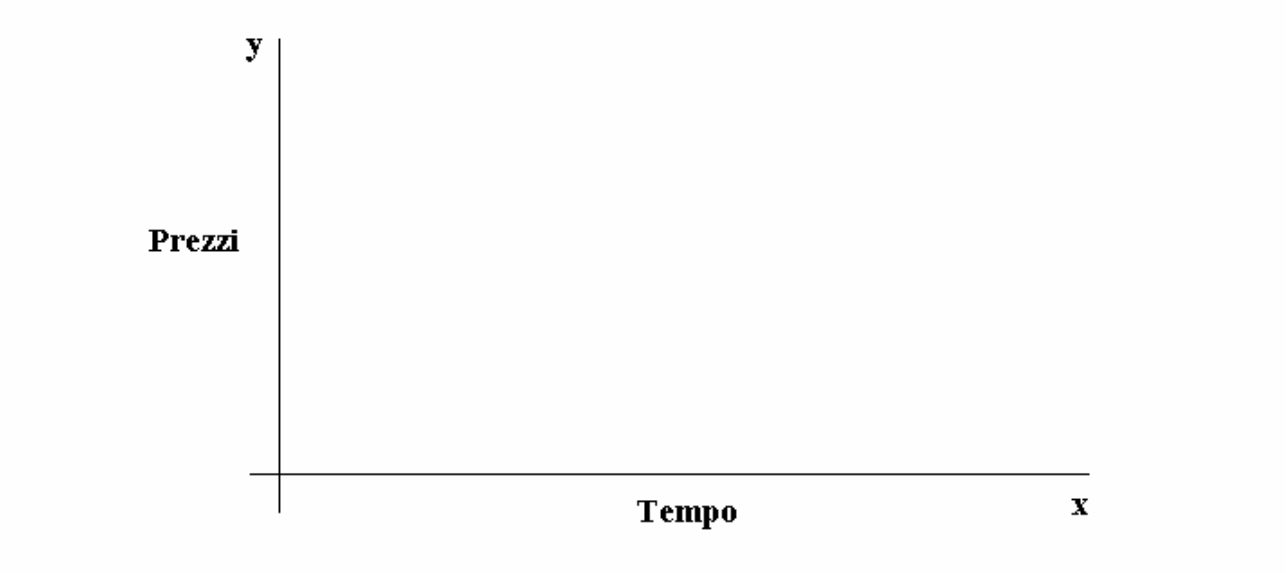
Nella figura 6, a. b. individuano rispettivamente un failure swing e un non failure swing che interrompono un trend ribassista.

Dow rilevava esclusivamente il prezzo di chiusura, quindi gli indici dovevano avere una chiusura oltre il precedente minimo o massimo. Le rotture intraday non venivano considerate valide.

4
ELEMENTI DI ANALISI GRAFICA

COSTRUZIONE DEL GRAFICO

La costruzione del grafico si articola come segue: L'ascissa o asse verticale (y), rappresenta i prezzi; l'ordinata, o asse orizzontale (x), rappresenta la scala dei tempi



TIPOLOGIE DI GRAFICO

I grafici studiati dall'analista possono prendere in esame due fattori: i prezzi ed il tempo. In funzione del tempo si possono avere grafici **intraday**, **giornalieri**, **settimanali** e **mensili** a seconda dell'intervallo di tempo considerato; in funzione dei prezzi si hanno grafici **lineari**, a **barre**, e **a candele**.

Il grafico lineare , il più semplice tra tutti quelli utilizzati, rappresenta una serie di punti uniti da linee. Ogni punto identifica il prezzo di chiusura dell'intervallo temporale considerato (Figura 8).

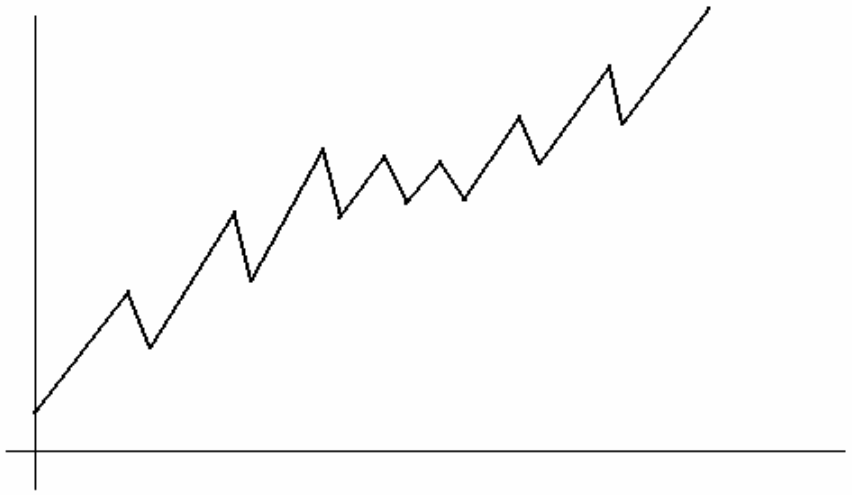


Figura 8 Grafico lineare

Il grafico a barre si costruisce disegnando una barra verticale in corrispondenza della data considerata. L'ampiezza della barra rappresenta l'escursione tra minimo e massimo individuati dai prezzi nell'intervallo di tempo considerato

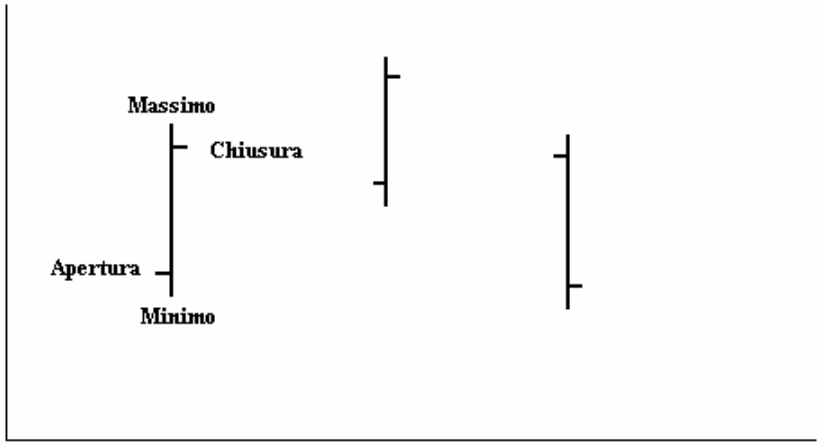
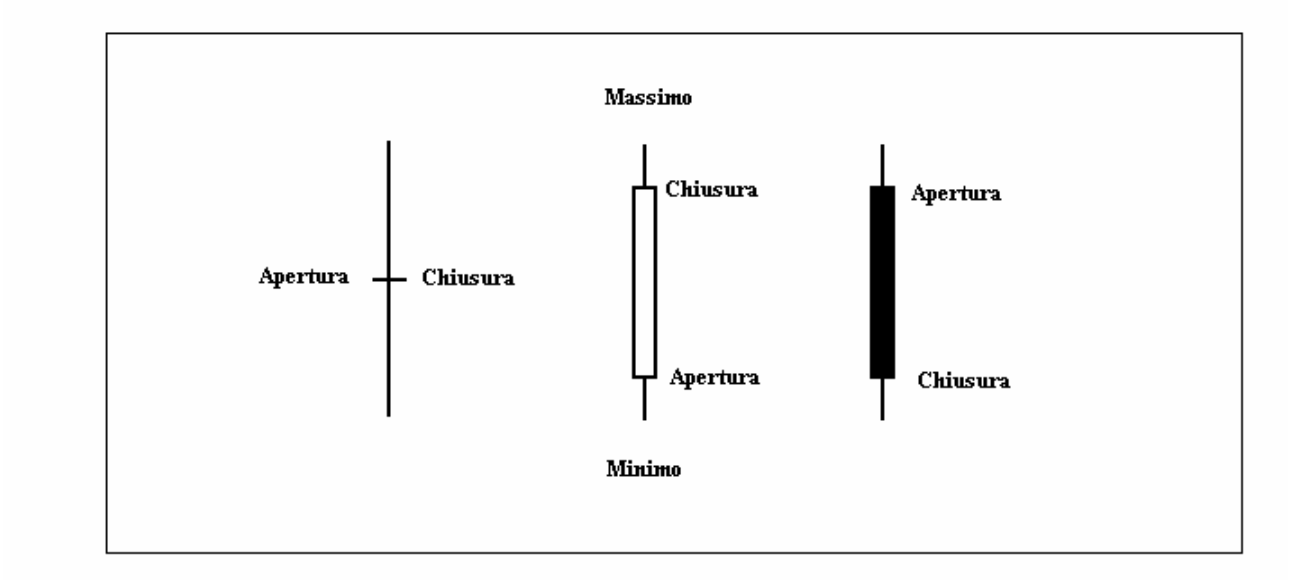


Figura 9 Grafico a barre

Il Grafico a candele è costituito da un corpo che individua l'escursione di prezzo tra apertura e chiusura. Nel caso in cui la chiusura sia maggiore dell'apertura il corpo sarà vuoto (candela bianca), al contrario sarà pieno (candela nera). I massimi e i minimi quando non coincidono con apertura e chiusura sono rappresentati dalle lineette sopra o sotto il corpo chiamate ombre (shadow).



Appare evidente che i grafici a barre e a candele sono più completi rispetto al grafico lineare in quanto il grafico lineare ci restituisce soltanto l'informazione del prezzo di chiusura, mentre gli altri due individuano l'intera visione dell'escursione di prezzo.

Un grafico può diventare uno strumento di grandissima utilità nel prevedere l'andamento del mercato, una volta che i sistemi che lo regolano siano stati ben compresi.

5
CONCETTO DI TREND

Il concetto di trend è essenziale nell'analisi tecnica. Tutti gli strumenti utilizzati dagli analisti hanno come preciso scopo il monitoraggio del trend, per decidere se partecipare al suo movimento.

In generale il trend rappresenta semplicemente la direzione del mercato, ma necessita di una definizione più precisa. I mercati non seguono un andamento lineare. I loro movimenti sono caratterizzati da una serie di zig-zag su una serie di onde successive, ovviamente con massimi e minimi. La direzione di questi massimi o minimi costituisce il trend del mercato.

Tali massimi o minimi si possono muovere al rialzo, al ribasso, o lateralmente. Un trend rialzista sarà definito da una serie di massimi e minimi crescenti, mentre un trend ribassista sarà l'esatto contrario: una serie di massimi e minimi decrescenti. Per identificare un trend a tendenza laterale, si avranno massimi e minimi orizzontali.

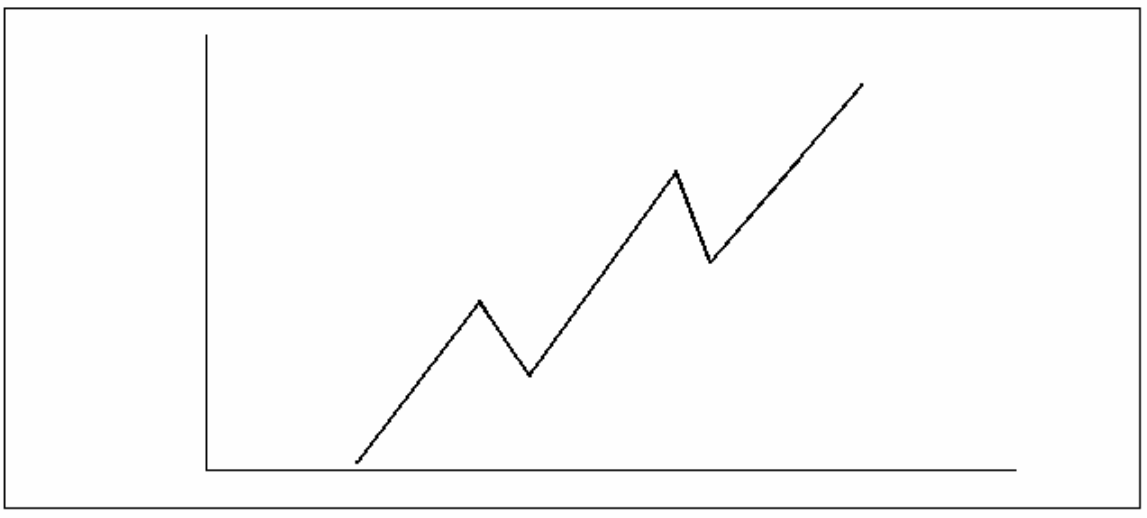


Figura 11 Esempio di trend rialzista. Presenta massimi e minimi crescenti

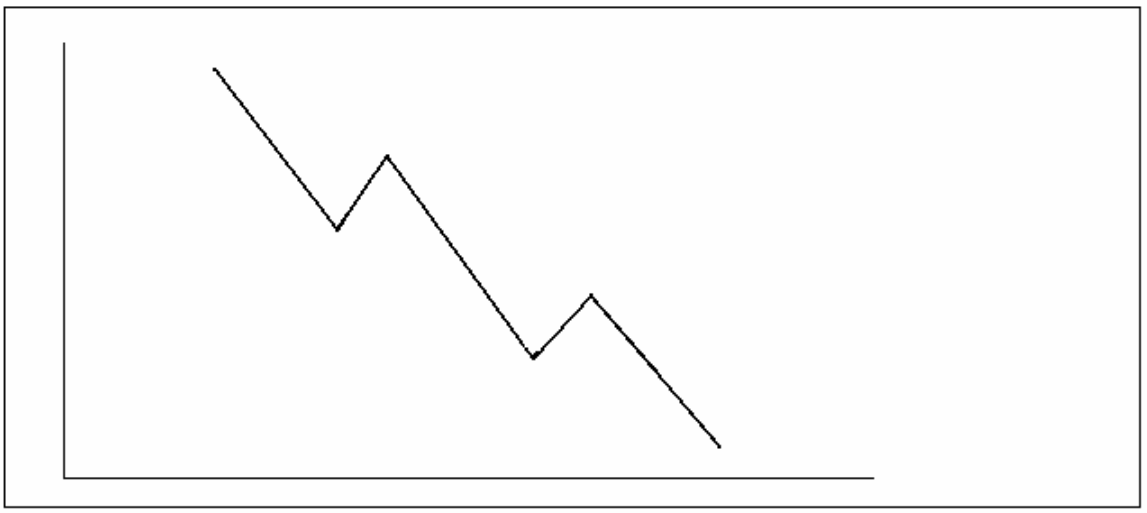


Figura 12 Esempio di trend ribassista. Presenta massimi e minimi decrescenti

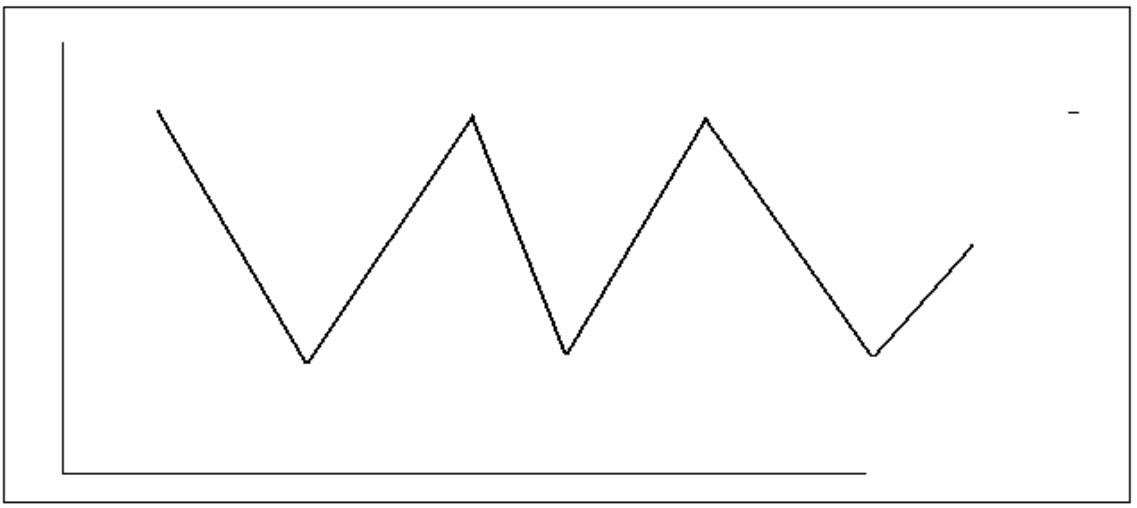


Figura 13 Esempio di trend laterale con massimi e minimi orizzontali.
Questo tipo di mercato viene solitamente denominato trendless, cioé "senza tendenza".

IL TREND HA TRE DIREZIONI

Molti tendono a pensare che il mercato possa sempre essere al rialzo o al ribasso. Nella realtà, il mercato si muove in tre direzioni: al rialzo, al ribasso, e lateralmente.

Il trader può adottare tre soluzioni differenti: comprare, vendere, o semplicemente non fare niente. Quando un mercato sta salendo è opportuno comprare. Quando sta scendendo, meglio vendere. Comunque, quando il mercato si muove lateralmente, la scelta più saggia è proprio quella di stare fuori.

IL TREND HA TRE CLASSIFICAZIONI

Come abbiamo visto nella teoria di Dow oltre ad avere tre direzioni, il trend viene classificato in primario, intermedio, e breve termine.

Ogni singolo trend fa parte del successivo trend, di periodo più lungo. Il trend intermedio sarà una correzione del trend primario o maggiore. La correzione secondaria si sviluppa in onde di breve periodo che verranno poi identificate come correzioni.

Nella Figura 14, il trend maggiore è al rialzo con massimi e minimi crescenti (punti 1, 2, 3, 4). Ma la fase correttiva (dal punto 2 al punto 3) è contraddistinta da tre onde minori (A, B, C). Al punto C l'analista direbbe che il trend maggiore è ancora al rialzo ma il trend intermedio e di breve periodo sono al ribasso. Al punto 4 tutti e tre i trend saranno al rialzo.

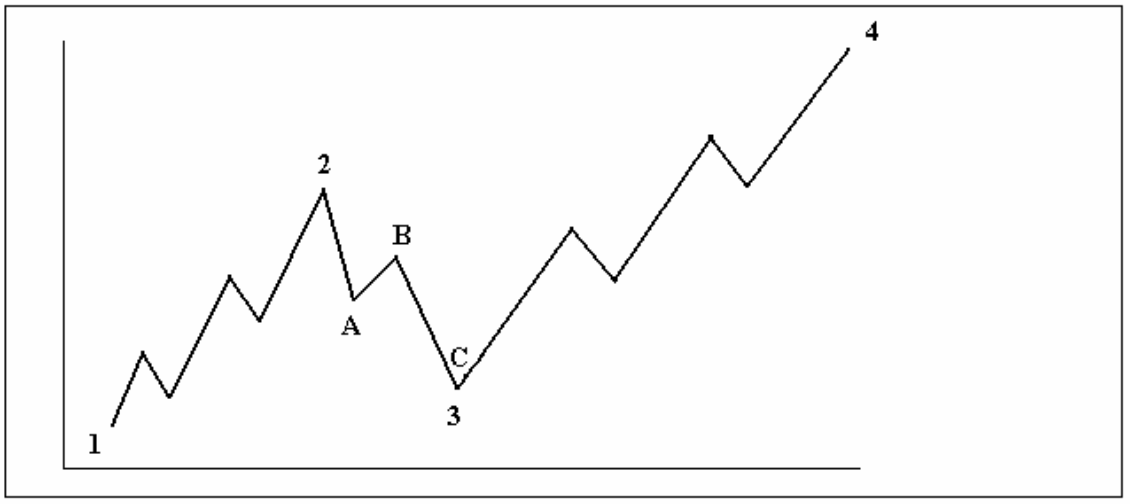


Figura 14 Esempio dei tre gradi di trend: maggiore, secondario e di breve periodo
I punti 1 ,2, 3 e 4 mostrano il trend maggiore o primario. L'onda 2-3 rappresenta una correzione secondaria del trend maggiore. Ogni onda secondaria viene a sua volta divisa in trend di breve periodo. Per esempio, le onde secondarie 2-3 sono divise in onde minori A-B-C.

E' molto importate distinguere tra di loro i vari gradi di trend ed è impossibile dare una chiara definizione di trend in atto, se prima non si specifica la fase a cui ci si vuole riferire. (si veda la Figura 15)

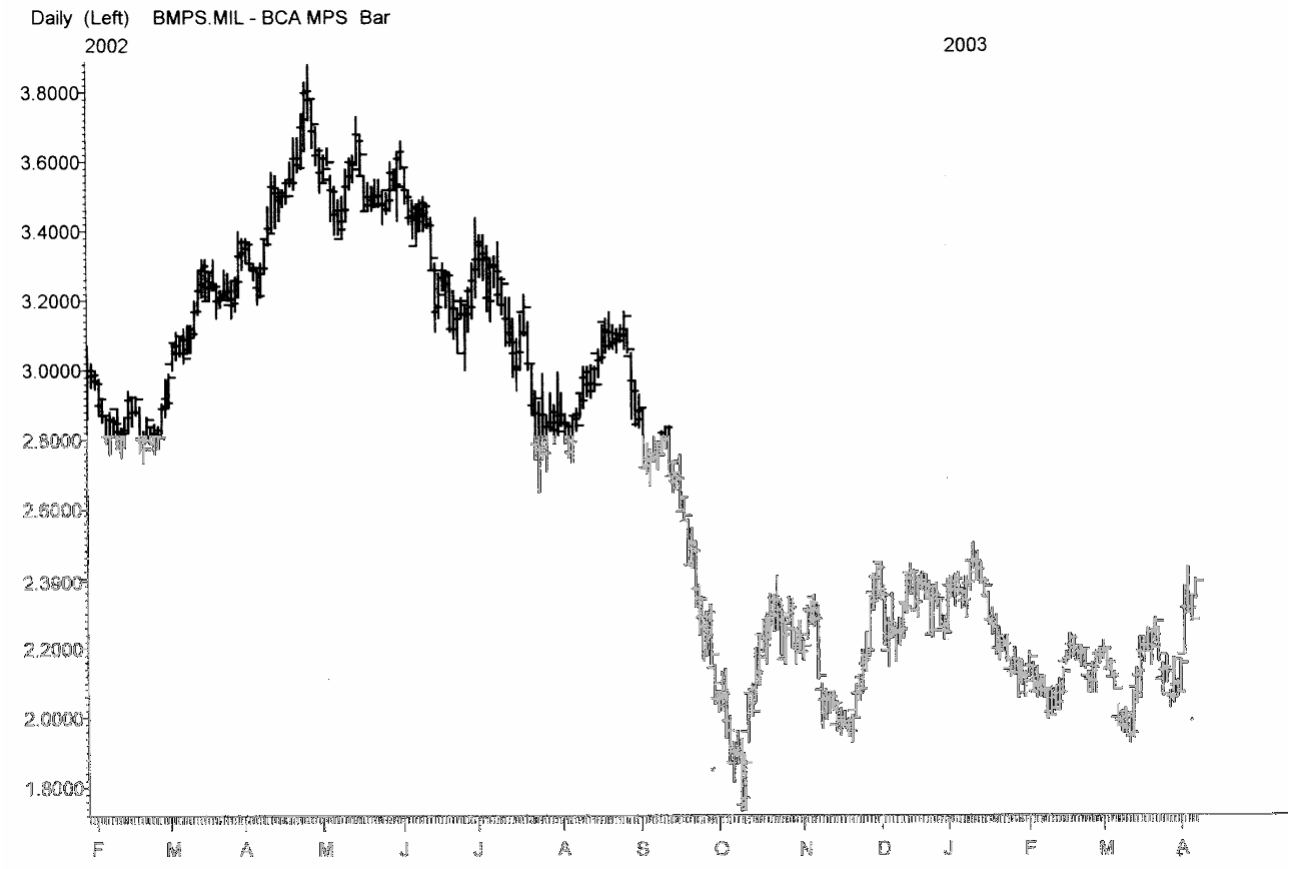


Figura 15 E' sempre necessario definire il trend a cui ci si riferisce. Se qualcuno dovesse chiedersi qual'è il trend in essere del grafico del Monte Paschi Siena, si potrebbe rispondere che il trend maggiore è al ribasso, il trend intermedio (comprendente gli ultimi 6 mesi) è laterale, mentre il trend di breve periodo (comprendente le ultime 4 settimane) è al rialzo.

Nascono a volte dei fraintendimenti nella definizione di trend, dovuti alla diversa visione che ne hanno i traders: per un trader che opera su posizioni di lungo periodo, i movimenti di prezzo di pochi giorni o poche settimane sono solitamente insignificanti, ma per un trader che opera quotidianamente, due o tre giorni di contrattazioni al rialzo possono costituire un uptrend primario.

6
SUPPORTI E RESISTENZE

I prezzi si muovono con una serie di massimi e minimi e la direzione di questi massimi o minimi determina la direzione del mercato. E' necessario dare a questi massimi o minimi dei nomi appropriati e, allo stesso tempo, introdurre il concetto di **supporto** e di **resistenza**.

I minimi o punti di rimbalzo, vengono chiamati supporti. Il termine si spiega da solo e indica che il supporto è un livello o un'area del grafico nel quale l'interesse dei compratori diviene sufficientemente forte da superare la pressione dei venditori. Come risultato, il ribasso si ferma e i prezzi ricominciano a salire. Nella figura 16, i punti 2 e 4 rappresentano livelli di supporto in un trend rialzista.

La resistenza è l'opposto del supporto in quanto rappresenta un livello di prezzo del mercato in cui la pressione di vendita supera quella dei compratori, invertendo il rialzo. Solitamente un livello di resistenza coincide con un precedente massimo. Nella figura 16 i punti 1 e 3 sono livelli di resistenza.

La figura 17 rappresenta un trend al ribasso con massimi e minimi discendenti: in questo caso i punti 1 e 3 sono punti inferiori di supporto e i punti 2 e 4 sono i suoi livelli superiori di resistenza.

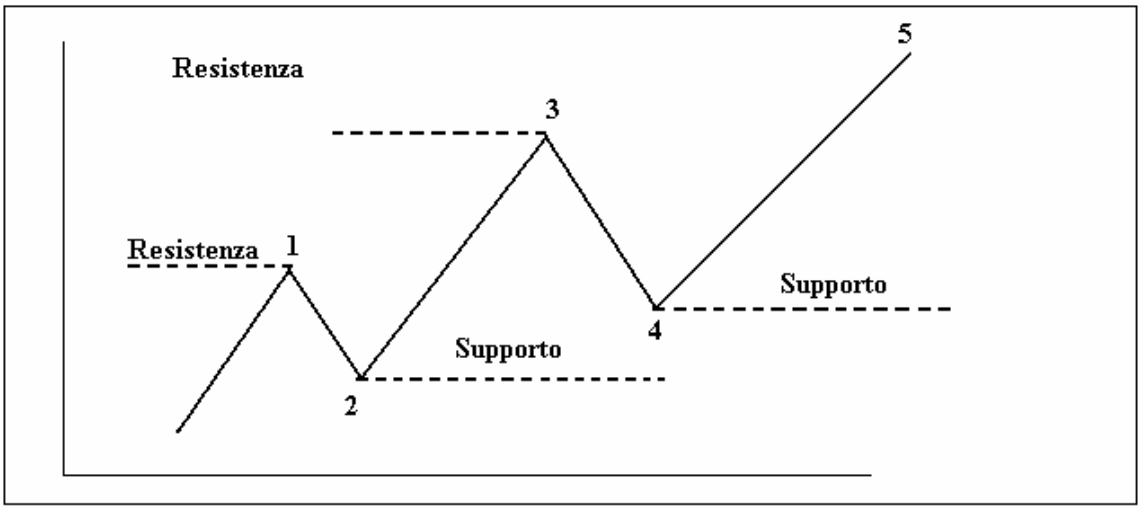


Figura 16 I livelli di supporti e di resistenze in un uptrend.
I punti 2 e 4 sono livelli di supporto che solitamente sono preceduti da reazioni a ribasso. I punti 1 e 3 sono livelli di resistenza, solitamente contraddistinti da massimi precedenti

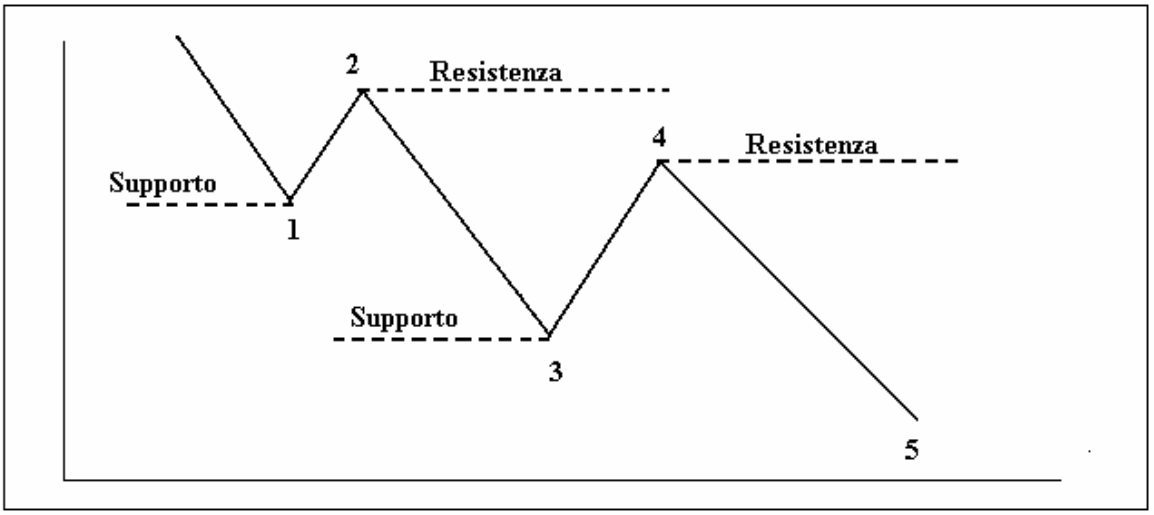


Figura 17 Supporti e resistenze in un trend ribassista.

Quando un livello di supporto o di resistenza viene violato o rotto in modo permanente si ha un'inversione di ruoli. In altre parole, il livello di resistenza diventa livello di supporto mentre un il supporto diventa resistenza

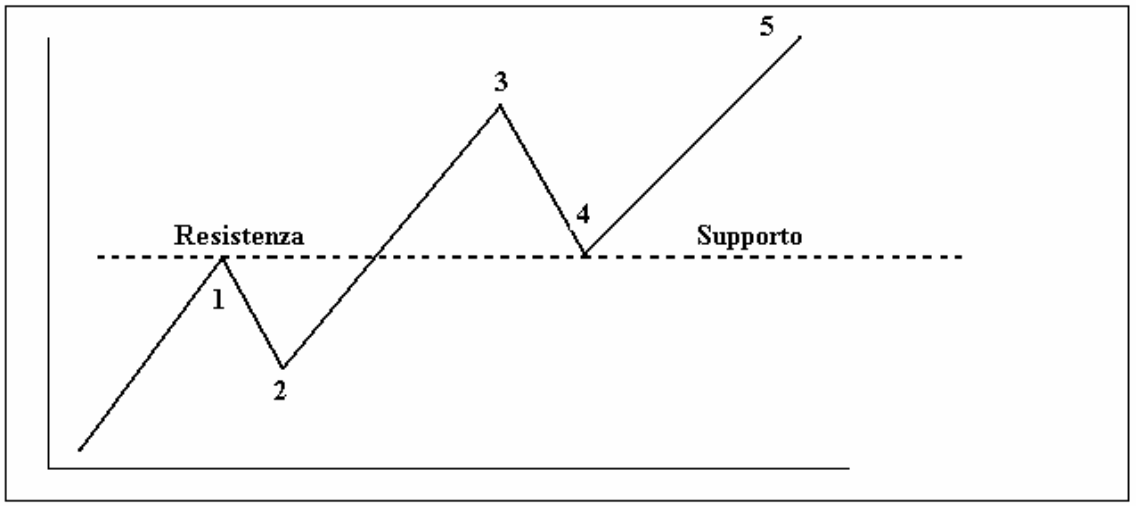


Figura 18 In un trend rialzista, i livelli di resistenza che sono stat rotti sufficientenente diventano poi livelli di supporto. Dopo che la resistenza al punto 1 è stata superata, diventa poi livello di supporto al punto 4. I precedenti massimi fungono da supporto alle correzioni successive

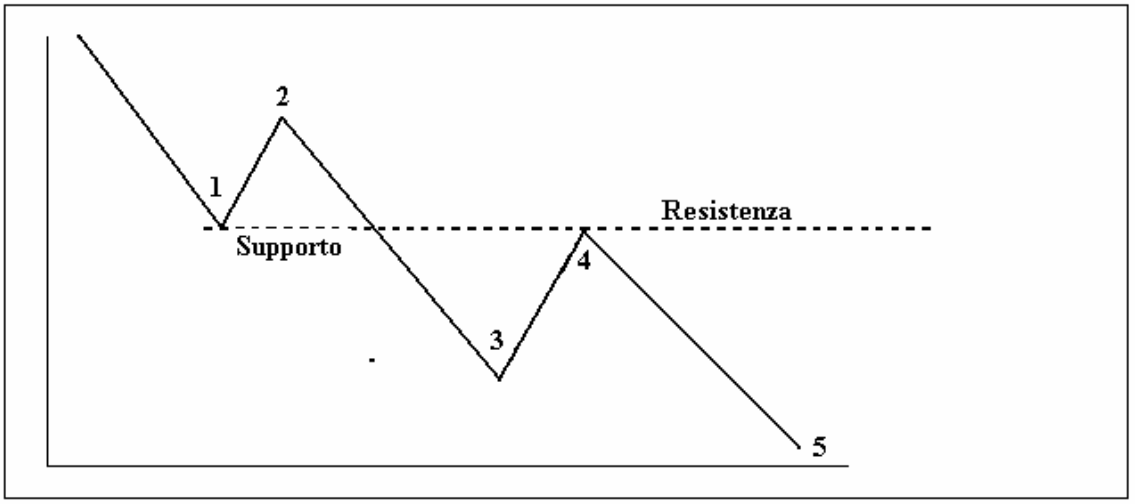


Figura 19 In un trend ribassista, i livelli di supporti che vengono penetrati diventano livelli di resistenza per i successivi rimbalzi. Il precedente supporto al punto 1 diventa una resistenza al punto 4.

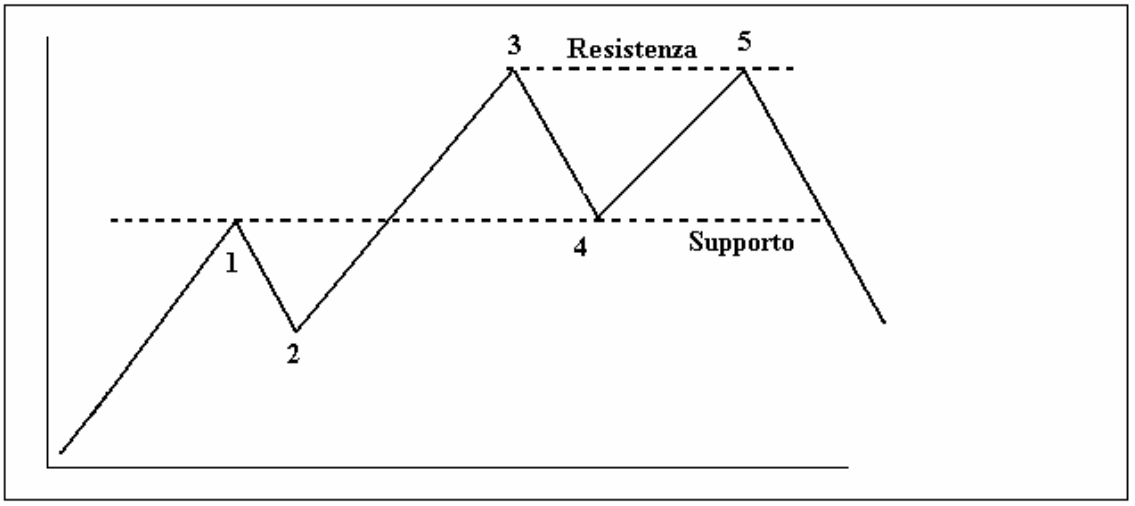


Figura 20 Esempio di un'inversione di trend. L'incapacità dei prezzi al punto 5 di superare il precedente massimo al punto 3, seguito da una rottura a ribasso del precedente minimo al punto 4, rappresenta la fine del trend rialzista. Questo tipo di figura si chiama doppio massimo

7
LINEE DI TENDENZA (TRENDLINE)

Abbiamo visto che i prezzi si muovono per tendenze, ora vedremo come, spesso, una successione di minimi via più alti in un mercato in crescita può essere unita da una linea retta, proprio come può esserlo una serie di massimi via via minori in un mercato in declino.

Tali rette, dette linee di tendenza o trendline sono uno strumento semplice utilizzato dai trader per individuare la tendenza del mercato e la velocità con la quale il movimento si sta sviluppando.

Per disegnare una linea di tendenza rialzista, sono necessari almeno due minimi crescenti successivi. Nella Figura 21, per esempio, solo dopo che i prezzi hanno cominciato a muoversi al rialzo dal punto 3, si può pensare che è stato fatto un minimo, e solo allora potrà essere disegnata una trendline provvisoria tra il punto 1 e il punto 3.

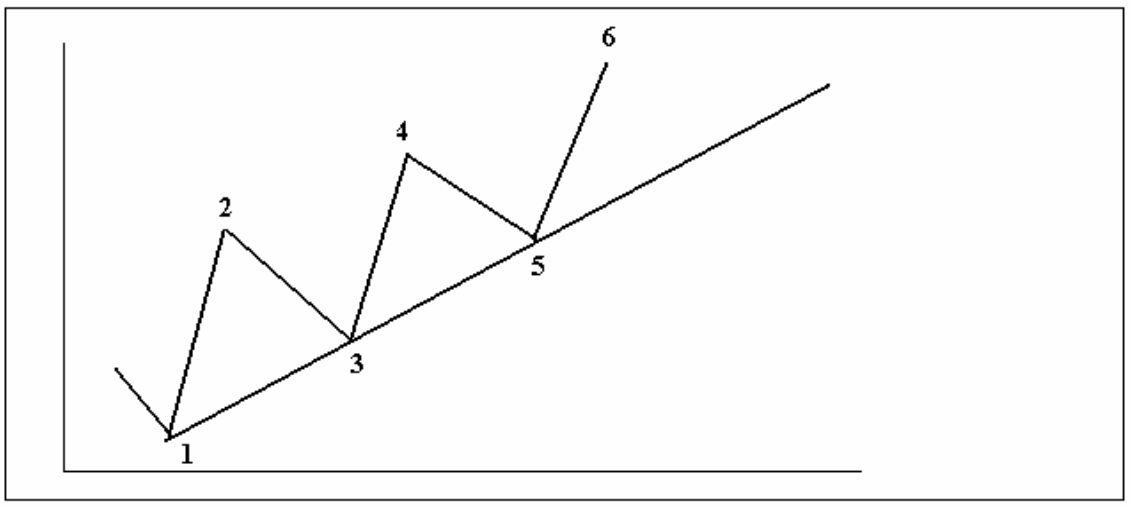


Figura 21 Esempio di una linea di tendenza rialzista. La linea di tendenza rialzista viene tracciata sotto tutti i minimi importanti. Una linea di tendenza provvisoria viene tracciata inizialmente unendo due minimi crescenti successivi (punto 1 e 3), ma necessita di un terzo test per essere confermata come tale.

Una volta che il terzo punto viene confermato e il trend procede per la sua direzione originaria, la trendline diventa utile in molte occasioni. Una delle caratteristiche principali del trend è la sua continuità. Una volta che il trend assume una certa inclinazione o velocità, identificata dalla trendline, solitamente tende a mantenerla. Quindi la trendline non aiuta solo a determinare le estremità della fase di correzione ma, cosa ancor più importante segnala eventuali cambiamenti del trend come mostrato nelle figure 22 e 23.

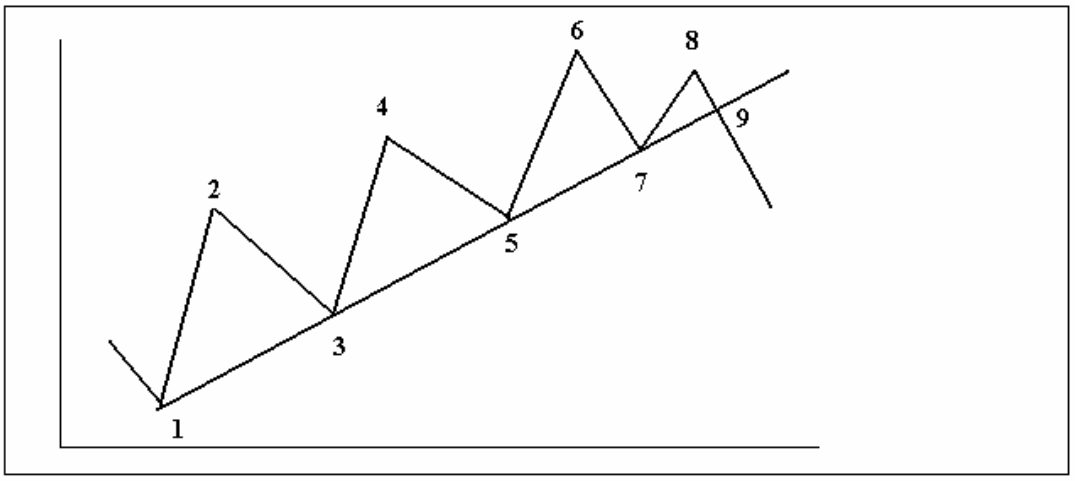


Figura 22 Una volta individuata la linea di tendenza rialzista, si possono usare le successive correzzioni a ribasso come aree d'acquisto. I punti 5 e 7 in questo esempio possono essere usati per incrementare o per aprire nuovi contratti longs. La rottura della trendline al punto 9, significa liquidazione di tutte le posizioni lunghe e la possibilità di inizio di un nuovo trend ribassista.

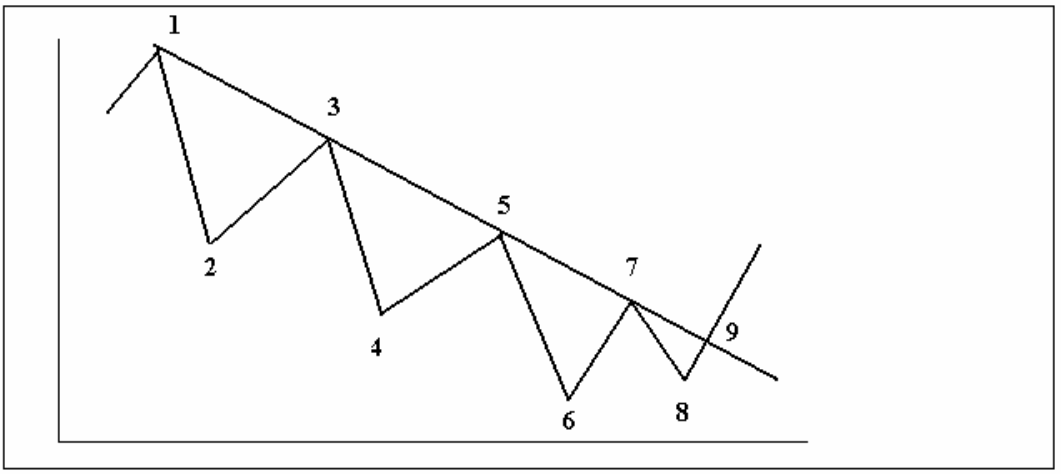


Figura 23 I punti 5 e 7 potrebbero essere usati come aree di vendita. La rottura della trendline al punto 9 segnala la rottura del trend al rialzo.

Finchè la trendline non viene violata può essere usata per determinare le aree di acquisto o vendita. Molto spesso, quando viene violata è un avvertimento d'inversione di tendenza.

Una penetrazione della trendline può comportare un'effettiva inversione del trend o un rallentamento del suo ritmo. Malgrado non sia sempre possibile stabilire quale di queste alternative stia per svilupparsi, è comunque necessario capire l'importanza della penetrazione della linea di tendenza.

VALORE DELLE TRENDLINES

L'importanza di una trendline è funzione della sua lunghezza, del numero delle volte in cui è stata testata o avvicinata, e dal suo grado di inclinazione.

La dimensione o lunghezza di una trendline è un fattore importante. Una trendline che è stata in forza per nove mesi sarà più importante di una che è rimasta intatta solo per nove settimane o nove giorni. Più potente è la trendline e più ispira fiducia, per cui la sua rottura sarà estremamente significativa.

Anche il numero di volte in cui una trendline è stata testata ne determina l'importanza, per cui una trendline testata in modo soddisfacente per otto volte, per esempio, ha dimostrato la continuità della sua validità e ovviamente dovrà ritenersi più importante rispetto ad un'altra testata soltanto tre volte.

Un trend molto ripido è difficile da mantenere ed è soggetto ad essere interrotto abbastanza facilmente. Tutti i trend vengono alla fine interrotti, ma i più ripidi con ogni probabilità verranno interrotti più velocemente. Pertanto l'interruzione di un trend particolarmente ripido è meno significativa di quella di un trend più moderato e prolungato. Lo sfondamento di una trendline ripida si risolverà di solito in breve movimento di correzione in seguito al quale il trend riprenderà a un ritmo notevolmente inferiore e più prolungato.

IL PRINCIPIO DEL VENTAGLIO (FAN LINES)

Le linee di tendenza si profilano come interessanti livelli di supporto e di resistenza dinamici, vale a dire di supporto/resistenza che cambiano valore di prezzo con il trascorrere del tempo. Ad esempio, una trentine rialzista è un interessante livello di supporto dinamico. Tuttavia, nel momento in cui tale linea di trend venisse infranta al ribasso dai prezzi, questa si trasformerebbe da livello di supporto a livello di resistenza. Lo stesso ragionamento è valido per una trendine ribassista.

L'inversione di ruolo delle trendlines porta ad un altro loro uso interessante: il cosiddetto principio del ventaglio o delle fan lines. Talvolta, dopo la rottura di una trendine rialzista, i prezzi cominciano a scendere lievemente, prima di rimbalzare verso il fondo della vecchia trendline rialzista, che fungerà da resistenza. Nella figura

24, i prezzi hanno rimbalzato senza però penetrare la linea 1. Si potrà disegnare una seconda trendline (linea 2) che sarà successivamente rotta. Dopo un altro rimbalzo, si potrà disegnare una terza linea (linea 3). La rottura della terza trendline è, solitamente, l'indicazione che i prezzi scenderanno ulteriormente.

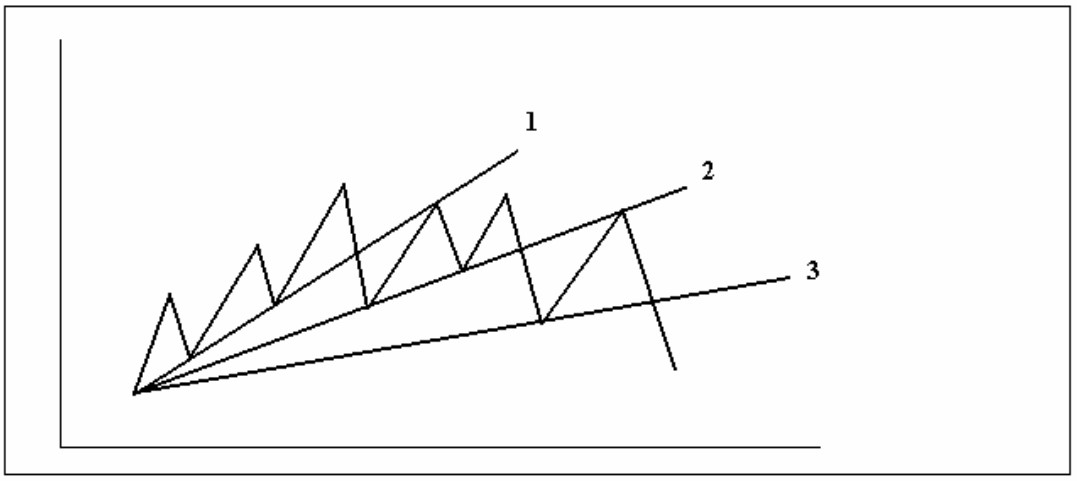


Figura 24 Esempio del principio del ventaglio. La rottura della terza trendline da il segnale della inversione di tendenza. le trandlines rotte (1 e 2) diventano sempre linee di resistenza.

LA LINEA DEL CANALE

La linea del canale o semplicemente **return line**, è un'altra utile applicazione tecnica delle trenlines. Talvolta infatti i prezzi fluttuano tra due linee parallele: la linea di tendenza principale e quella del canale.

Ovviamente, quando l'analista riconosce l'esistenza di un canale, lo potrà anche usare per avere buoni profitti.

Tracciare la linea del canale è abbastanza semplice. In un uptrend bisognerà prima disegnare la linea al rialzo principale collegando i minimi. Dopo, si disegnerà una linea parallela a quella principale, partendo dal primo massimo prominente. Entrambe le linee saranno indirizzate verso destra, dando luogo così ad un canale.

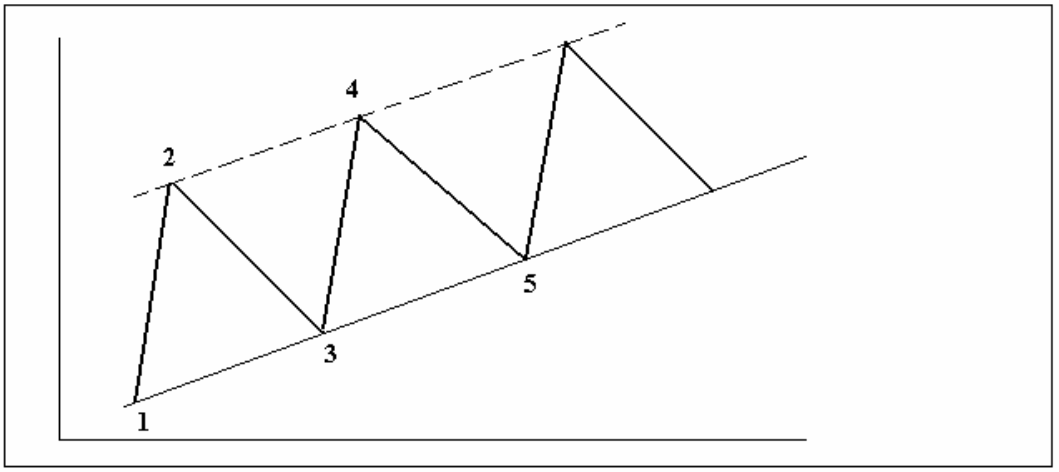


Figura 25 Esempio di un canale in un uptrend. Una volta disegnata la trendline principale sotto il punto 1 e 3, può essere proiettata la sua linea di canale sopra al primo massimo sul punto 2, che è parallela alla trendline principale.

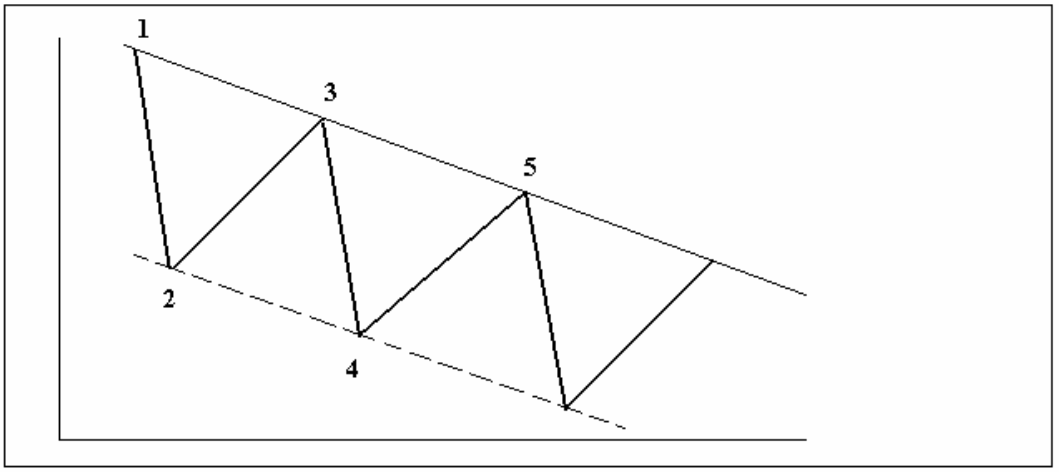


Figura 26 Un canale in un downtrend. Il canale è proietteto al ribasso, partendo dal primo minimo al punto 2, parallelamente alla trendline ribassista, comprendente i punti massimi 1 e 3. I prezzi solitamente fluttuano in questo canale.

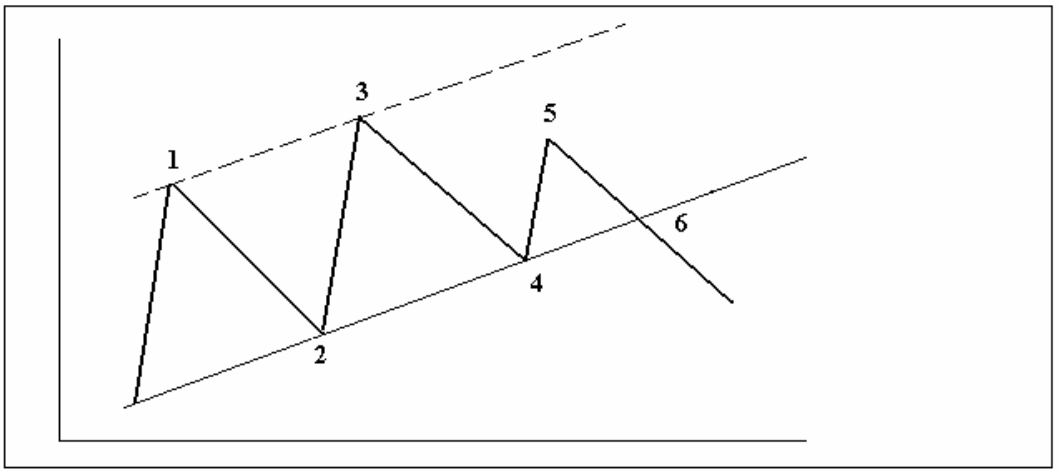


Figura 27 L'incapacità di raggiungere la linea superiore del canale solitamente rappresenta un primo rischio di rottura della trendline inferiore. Si noti l'incapacità di raggiungere la linea superiore al punto 5, seguita dalla rottura della trendline principale rialzista al punto 6.

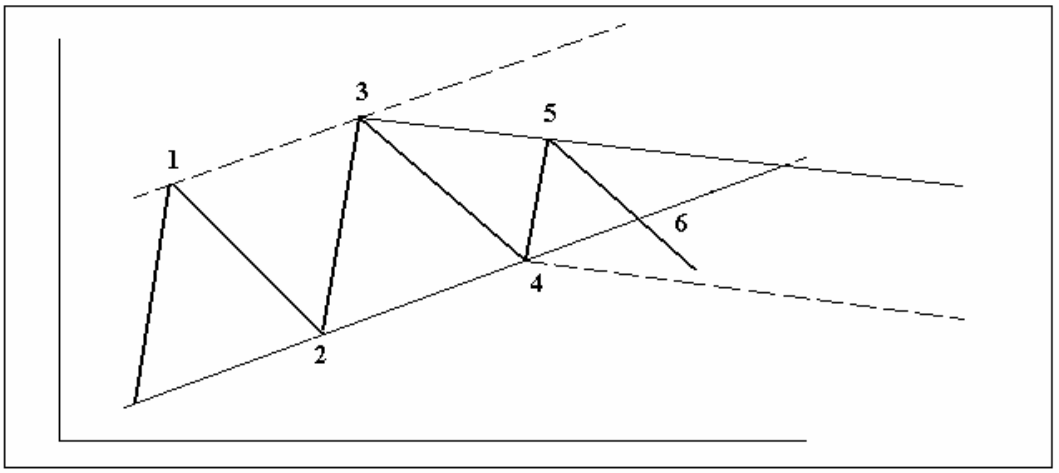


Figura 28 I prezzi non riscono a raggiungere la linea superiore del canale. In questo caso, quando è possibile disegnare una prima linea ribassista, congiungendo i due massimi decrescenti (linea 3-5), si può disegnare la linea inferiore del canale partendo dal minimo al punto 4, parallelemente alla line 3-5. La linea inferiore del canale, indica solitamente il punto probabile iniziale di supporto.

8
RITRACCIAMENTI

Abbiamo visto che dopo un particolare movimento dei prezzi in una determinata direzione, i prezzi tendono a correggere, vale a dire a ripercorrere parzialmente a ritroso l'ultimo movimento dei prezzi prima di ripartire nella direzione originale.

Pertanto il movimento dei prezzi si configura come un alternarsi tra movimenti primari e correzioni. Questi movimenti (opposti al trend principale seguito dal mercato) ripercorrono il precedente movimento (rialzista o ribassista) secondo percentuali predeterminate: si parla in questo caso di ritracciamento o retracement del mercato.

Secondo la teoria di Dow i livelli di ritracciamento più interessanti sono 1/3, ½, 2/3 ovvero 33%, 50%, e 66%. Comunque i livelli più comunemente usati e conosciuti sono quelle ottenute dalle sequenze numeriche di Fibonacci , che sono:

- 38.2%
- 50%
- 61.8%

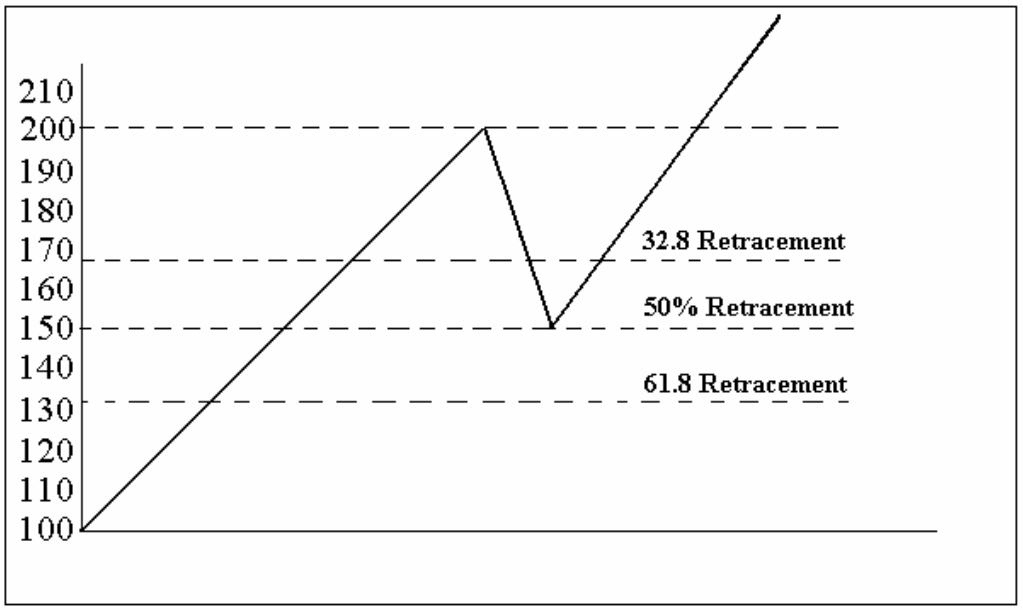


Figura 29 I prezzi solitamente arretrano di circa la metà del movimento precedente, prima di ritornare verso la direzione originale. Questo esempio mostra un retracement del 50% .

9
LE PRINCIPALI FIGURE TECNICHE

Analizzando il movimento dei prezzi, sono state individuate delle particolari configurazioni grafiche (patterns) che consentono di "prevedere" il futuro comportamento delle quotazioni e di individuare specifici obiettivi di prezzo.

Queste figure possono essere suddivise in due grandi gruppi:

- **Figure d'inversione**, che implicano un'importante inversione del trend (da rialzista a ribassista e viceversa)
- **Figure di continuazione**, che costituiscono una semplice pausa del trend in essere. Una volta completate il mercato prosegue infatti nella direzione precedente a tali configurazioni

LE FIGURE D'INVERSIONE

Tutte le figure d'inversione sono accomunate dai seguenti fattori:

1. **La necessità di un trend primario**. L'esistenza di un trend primario è il primo requisito per ogni figura d'inversione. Un mercato deve ovviamente avere qualcosa da invertire.
2. **La rottura di importanti trendline**. Il primo segno d'inversione di tendenza viene quasi sempre dalla rottura di un'importante trendline.
3. **Ampiezza e altezza della figura ne determinano il potenziale.** Quanto più estesa è la formazione in altezza e in durata, tanto più forte sarà il potenziale del movimento d'inversione successivo.
4. **Differenze tra formazioni top e bottom**. Le figure che si formano sui massimi (tops) hanno solitamente una durata inferiore rispetto a quelle che si formano sui minimi (bottms). Le oscillazioni di prezzo sui tops sono più estese e violente.

5. **Il volume è importante.** Il volume dovrebbe aumentare nella direzione del trend del mercato. Il completarsi di ogni figura dovrebbe essere accompagnato da un notevole incremento del volume

Le figure d'inversione più interessanti sono:

- Testa e Spalle, Testa e Spalle rovesciato
- Doppi e Tripli Massimi, Doppi e Tripli Minimi

TESTA E SPALLE (Head and Shoulder)

Queste formazioni si presentano sia ai massimi che ai minimi del mercato. Le Figure 30 e 31 mostrano rispettivamente un tipico modello di distribuzione Testa e Spalle e Testa e Spalle rovesciato.

Il modello Testa e Spalle si compone di un massimo finale (la testa) che separa due rialzi più contenuti (le spalle) non necessariamente identici. La prima spalla è il penultimo incremento del mercato toro e la seconda è in realtà la prima manifestazione del mercato orso.

Le caratteristiche del volume sono di cruciale importanza per accertare la validità di questi modelli. L'attività è normalmente massima durante la formazione della spalla sinistra e tende anche ad essere consistente quando i prezzi si avvicinano al punto di massimo. Il vero segnale che un modello testa e spalle si sta formando proviene dalla formazione della spalla destra, che è invariabilmente accompagnato da un volume visibilmente più basso. La linea che unisce i minimi delle due spalle è chiamata la "linea del collo" o **neckline**.

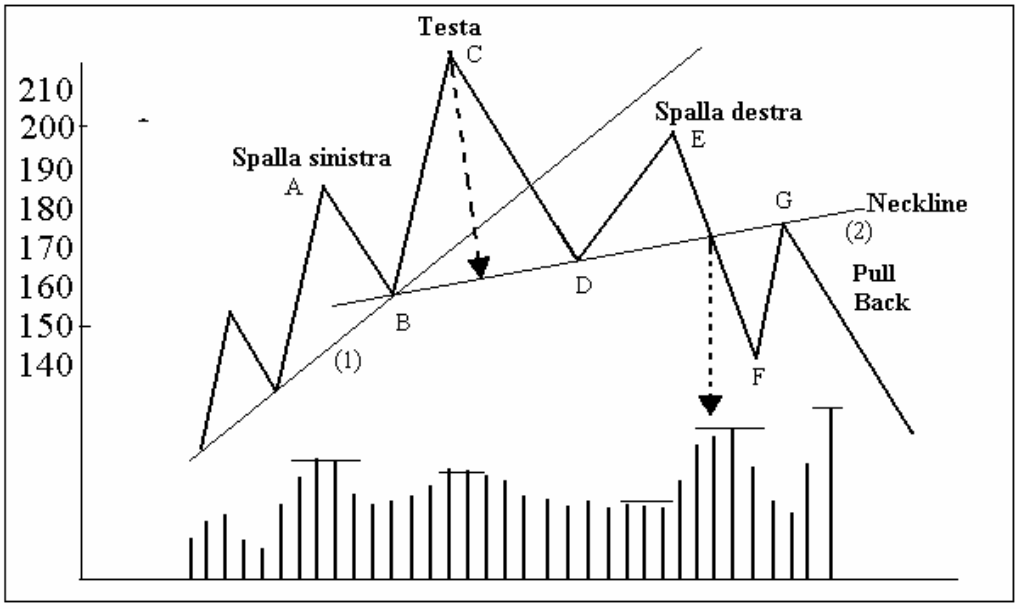


Figura 30 Esempio di un top Testa e Spalle. La spalla destra e sinistra (A e E) si trovano circa alla stessa altezza. La testa (C) supera entrambe le spalle. Si può notare il debole volume che accompagna ogni massimo. La figura viene completata da una chiusura al di sotto della neckline (linea 2). L'obiettivo minimo corrisponde alla distanza verticale tra la testa e la linea del collo, proiettata a ribasso dalla rottura della neckline. Successivamente, si può sviluppare un movimento di pullback (G) della neckline , che ovviamente non dovrà tornare al di sopra di essa, una volta rotta.

Ricapitolando, le componenti fondamentali che devono essere presenti in un testa e spalle sono:

- L'esistenza di un precedente uptrend.
- La spalla sinistra accompagnata da volumi forti (punto A), seguita da una correzione a ribasso (punto B).
- Un rimbalzo verso nuovi massimi, accompagnato da volumi più deboli (punto C).
- Un ribasso che, oltrepassando il precedente massimo (A), si dirige verso il minimo precedente, da cui era partito il rimbalzo (si veda punto D).
- Un terzo rimbalzo (punto E), con volumi assai deboli, incapace di raggiungere il massimo della testa al punto C.
- Una chiusura al di sotto della neckline.
- Un pull back sulla neckline (punto G) seguita da nuovi minimi.

Per calcolare gli obiettivi di prezzo ci si basa sull'altezza della figura, usando la distanza verticale, dalla testa (punto C) alla neckline e proiettandola poi in basso partendo dal punto in cui la neckline è stata rotta. Questo rappresenta l'obiettivo di prezzo minimo che potrà essere raggiunto.

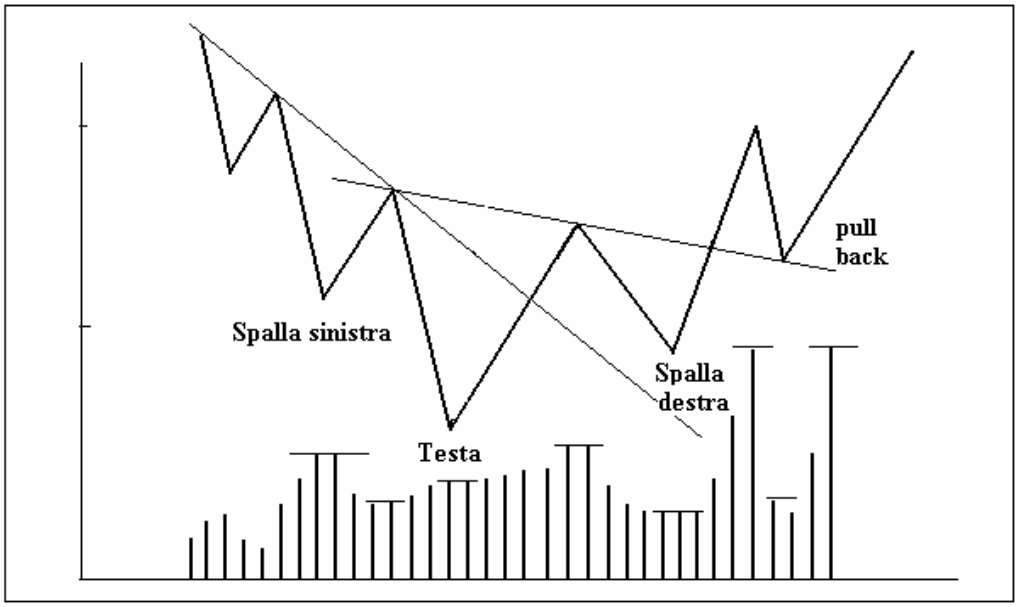


Figura 31 Esempio di un Testa e Spalle Rovesciato. La parte finale (bottom) della figura sembra una figura di top riflessa allo specchio. L'unica differenza significativa viene data dal volume nella seconda metà della figura. Il rialzo dalla testa dovrebbe essere accompagnato da un forte volume in aumento e sulla rottura della neckline ci sarà la vera esplosione dell'attività di trading. Il movimento di ritorno sulla neckline si verifica più comunemente sui bottoms.

DOPPI O TRIPLI MASSIMI E MINIMI

Un doppio massimo consiste di due punte separate da una reazione o avvallamento di prezzi. La principale caratteristica di un doppio massimo è che il secondo si forma con un volume distintamente inferiore a quello del primo. La determinazione dei livelli minimi raggiungibile dopo la rottura al ribasso, è simile a quello dei modelli testa e spalle.

Un doppio minimo è tipicamente accompagnato da un volume di scambi alto in corrispondenza del primo minimo, molto modesto nel secondo e veramente importante al momento della rottura. Solitamente il secondo minimo rimane sopra il primo, ma queste formazioni conservano la loro validità anche se la seconda reazione raggiunge (o anche leggermente supera) il livello del minimo precedente.

Alcuni modelli "doppi" si estendono e danno luogo a tripli massimi e minimi. In effetti i tripli massimi e minimi rappresentano una piccola variante del testa e spalle. La differenza principale è che i tre massimi o minimi si trovano tutti sullo stesso livello.

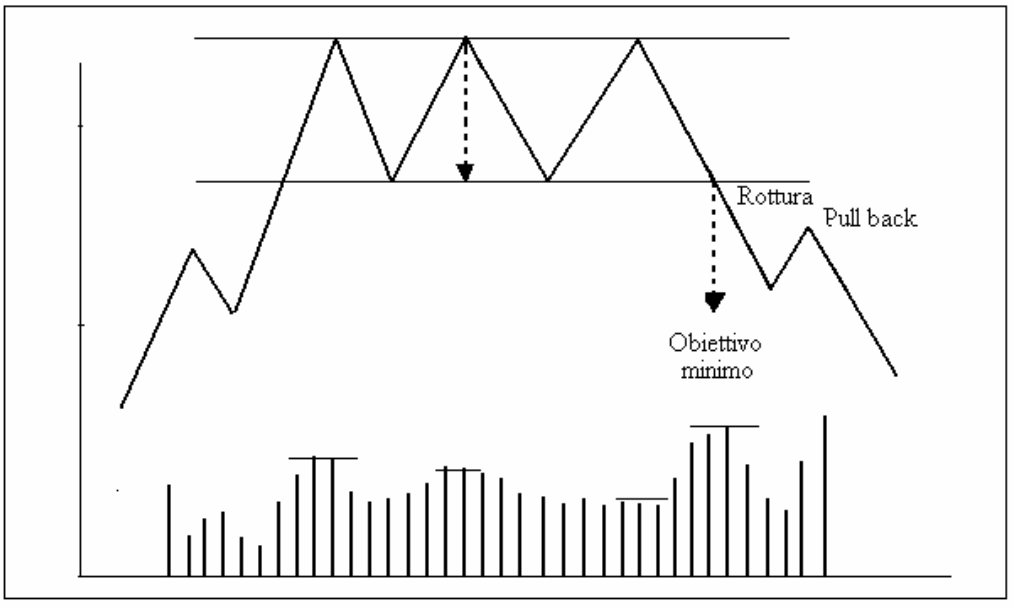


Figura 32 Triolo massimo. E' simile al testa e spalle, con l'eccezione che i massimi sono tutti sempre sullo stesso livello. Ogni correzione a ribasso, partendo da un massimo, deve essere accompagnato da volumi deboli. La figura viene considerata completa quando entrambi i minimi vengono rotti con volumi forti. Per misurare l'obiettivo bisognerà proiettare l'altezza a ribasso, partendo dal punto di rottura. I movimenti di ritorno, sulla linea inferiore, sono frequenti.

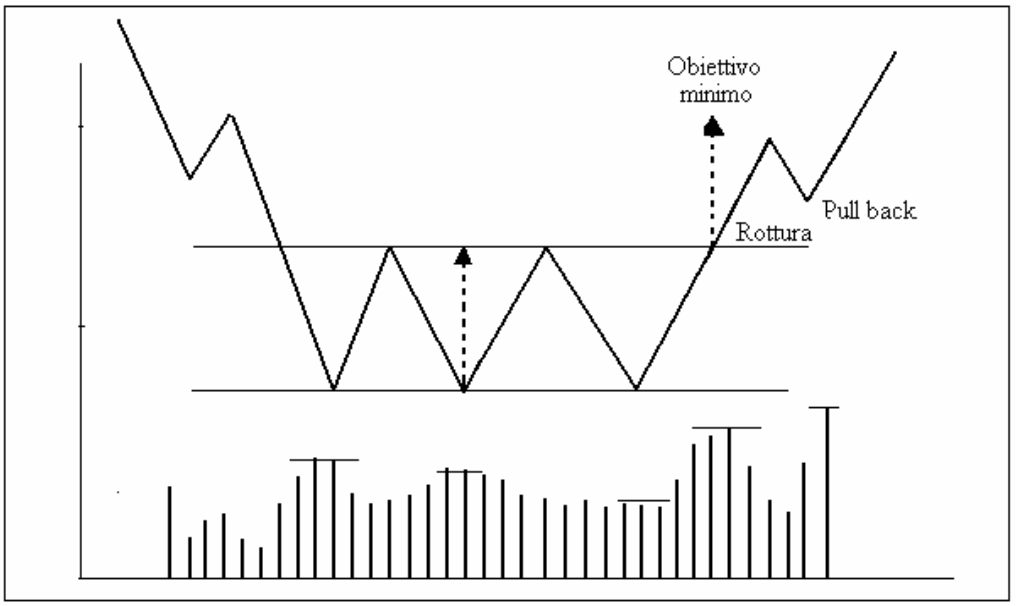


Figura 33 Triplo minimo. E' molto simile al testa e spalle rovesciato, a eccezione del livello dei minimi che è sempre lo stesso. Il volume è molto importante sulla rottura al rialzo.

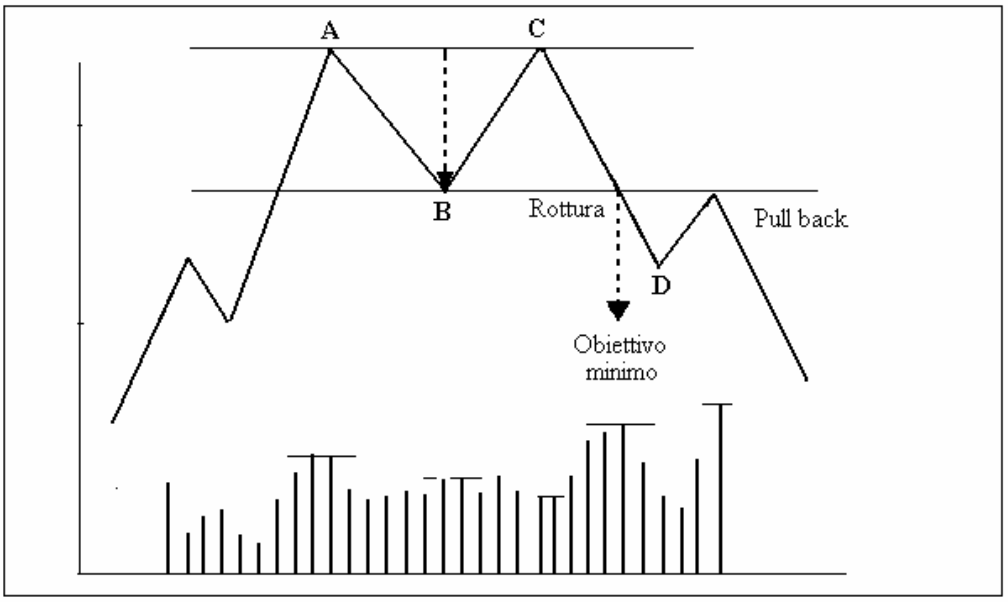


Figura 34 Esempio di doppio massimo. Questa figura ha due massimi (A e C) quasi allo stesso livello. La figura può considerarsi completa quando il minimo al punto B viene rotto in chiusura. Solitamente, il volume è leggermente inferiore sul secondo massimo (C) e aumenta notevolmente sulla rottura al punto (D). Un movimento di ritorno (pull back) sulla linea inferiore della figura non è insolito. Per calcolare un obiettivo minimo di prezzo, bisognerà proiettare a ribasso l'altezza della figura, partendo dal punto di rottura.

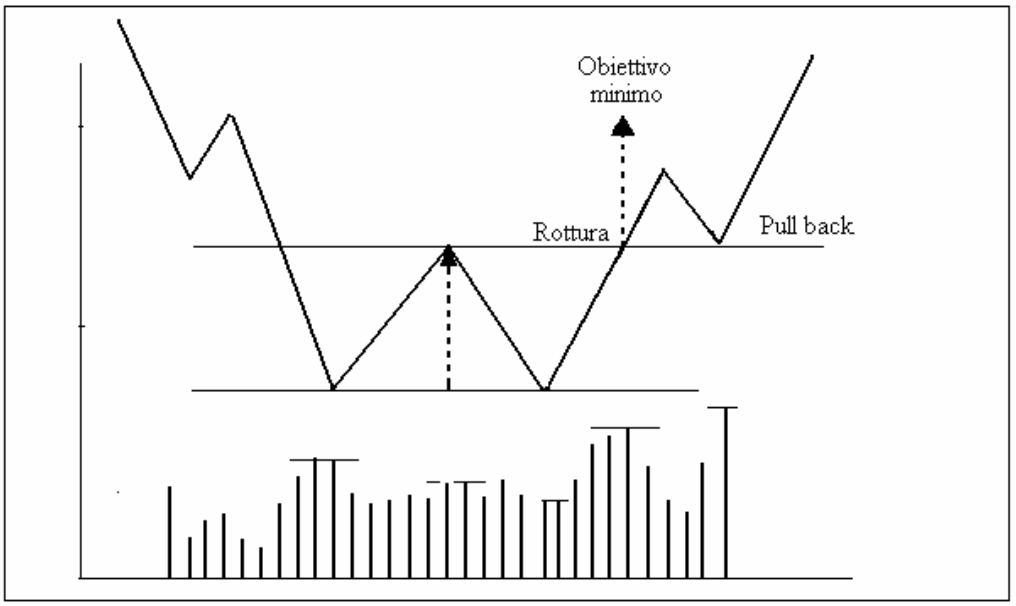


Figura 35 Esempio di un doppio minimo. E' l'immagine del doppio massimo riflessa allo specchio Il volume è molto più importante sulla rottura a rialzo. Il movimento di ritorno al punto di rottura è più frequente sui minimi.

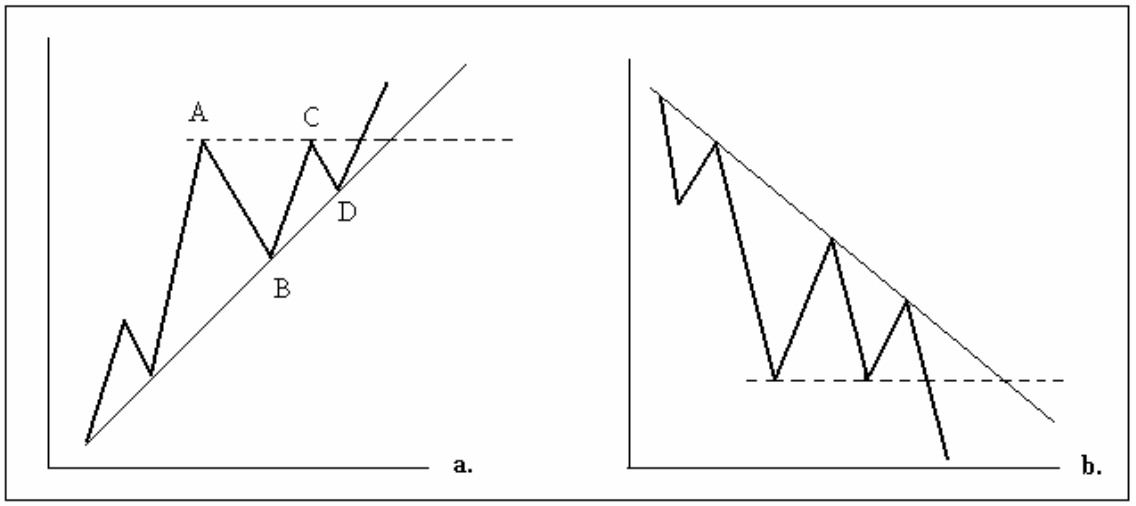


Figura 36 a. - Esempio di un normale pullback, proveniente da un precedente massimo, prima di riprendere l'uptrend. Ciò rappresenta un semplice movimento del mercato da non confondere con il doppio massimo. Il doppio massimo si verifica solo quando abbiamo la rottura del precedente minimo al punto B. **b. - Esempio di un semplice rimbalzo da un precedente minimo.** Rappresenta un semplice movimento del mercato da non confondere con un doppio minimo. I prezzi rimbalzano normalmente da un precedente minimo causando un'idea sbagliata di doppio minimo.

LE FIGURE DI CONTINUAZIONE

Le figure di continuazione sono configurazioni grafiche che rappresentano una pausa temporanea del trend in atto. Le figure di continuazione sono così chiamate in quanto generalmente preludono ad una ripresa dei movimenti dei prezzi nella direzione originaria del trend.

Tutte le figure di continuazione sono caratterizzate da: volumi di scambio ridotti, in sintonia con il principio della teoria di Dow, secondo la quale i volumi devono espandersi nella direzione del trend e devono rimanere contenute nelle fasi laterali e correttive del mercato.

Le figure di continuazione permettono di calcolare degli obiettivi di prezzo, che il mercato andrà a raggiungere una volta ripresi i movimenti direzionali.

I principali patterns di continuazione sono:

- Triangoli
- Bandiere
- Pennoni
- Rettangoli

I TRIANGOLI

Talvolta le fasi laterali dei prezzi assumono conformazioni di tipo triangolare. Si distinguono tre tipi di triangoli:

- Triangolo simmetrico
- Triangolo discendente
- Triangolo ascendente

Il **triangolo simmetrico** è un triangolo nel quale la trendline superiore e la trendline inferiore della figura sono convergenti.

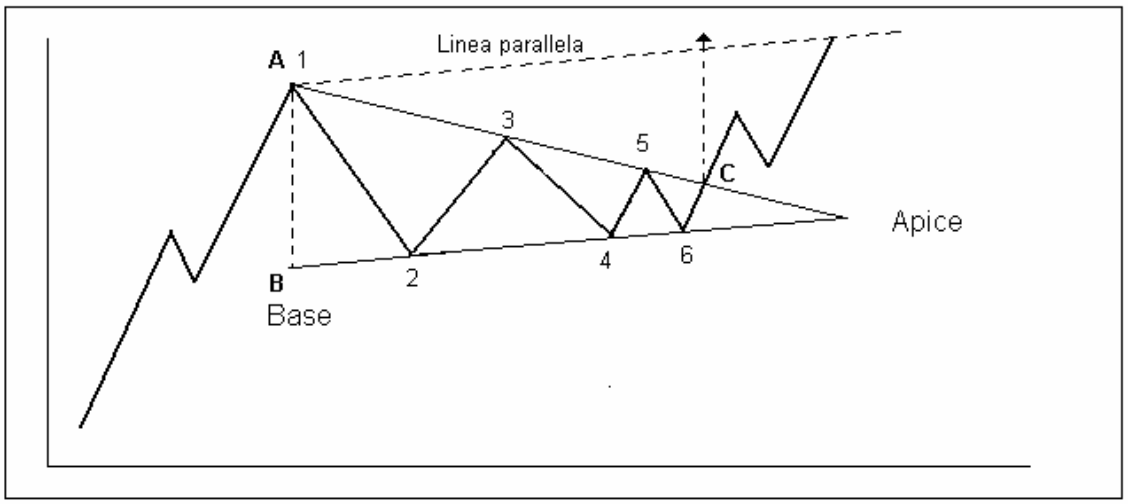


Figura 39 Esempio di triangolo simmetrico rialzista. Si può notare la convergenza delle due trendlines. Una chiusura al di fuori di entrambe le trendlines completa la formazione. La linea verticale sulla sinistra della figura rappresenta la base. Il punto sulla destra, dove si incontrano le due trendlines si chiama apice. Esistono due metodi di misurazione per il triangolo simmetrico. Il primo consiste nel misurare l'altezza della base (A-B) e proiettarla dal punto di tottura (C) o dall'apice. Un altro metodo consiste nel disegnare una linea rialzista partendo dal punto più alto della base (A), parallela alla linea inferiore del triangolo.

Infine nel **triangolo ascendente** la trendline superiore è orizzontale e la trendline inferiore è leggermente ascendente.

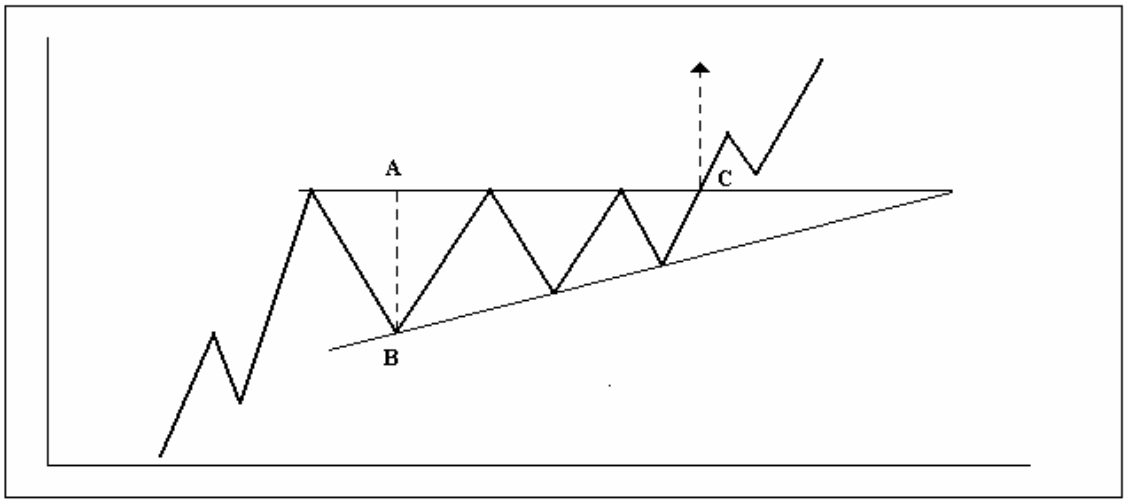


Figura 40 Triangolo ascendente. Si noti la linea superiore piatta e quella inferiore ascendente. Solitamente è una figura rialzista.. La figura viene considerata completa sulla rottura decisiva della linea superiore. Tale rottura dovrebbe essere accompagnata da un forte aumento del volume. La linea di resistenza superiore fungerà da supporto per le successive correzioni a ribasso dopo la sua rottura. Il minimo obiettivo di prezzo si ottiene misurando l'altezza de triangolo (A-B) e proiettando tale distanza parrtendo dal punto di rottura C.

Nel **triangolo discendente** la trendline superiore è inclinata negativamente, mentre la trendline inferiore è orizzontale.

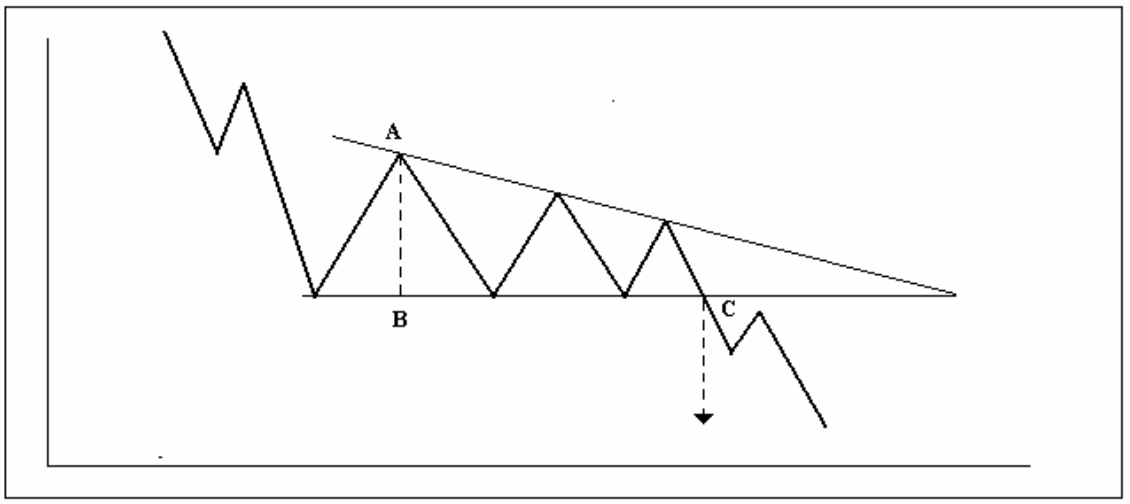


Figura 41 Esempio di un triangolo discendente. Si può notare la linea inferiore piatta e la linea superiore discendente. Questa è solitamente una figura ribassista. La figura viene completata da una chiusura decisamente al di sotto della linea inferiore piatta. L'obettivo di prezzo è ricavato dall'altezza del triangolo (A-B) proiettata partendo dal breakout C.

BANDIERE E PENNONI (FLAGS AND PENNANTS)

Le formazioni a bandiera e i pennoni sono abbastanza comuni. Esse sono molto simili tra di loro e tendono ad apparire vicino all'esaurimento temporaneo di un trend.

Rappresentano spesso brevi pause del mercato e devono essere precedute da un forte movimento precedente quasi verticale.

Rappresentano delle situazioni in cui dopo forti movimenti a rialzo o a ribasso il mercato forma delle brevi pause per riprendere fiato prima di tornare nuovamente nella sua direzione.

Tale formazioni sono figure di continuazione e solo raramente invertono il trend originale. Le figure 42 e 43 ne sono un esempio grafico. Notare il forte movimento di rialzo che precede tali formazioni con altrettanto forte volume. Notare anche il brusco esaurimento dell'attività durante il consolidamento della figura e la sua successiva esplosione sulla rottura al rialzo.

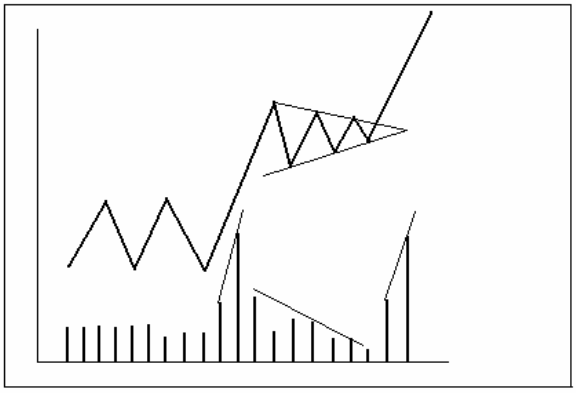


Figura 42 Esempio di un pennone rialzista. Assomiglia a un triangolo simmetrico ma dura solitamente non più di tre settimane. Il volume dovrebbe essere basso per tutto questo periodo. Il movimento che segue tale formazione, dovrebbe essere d'estensione doppia del precedente.

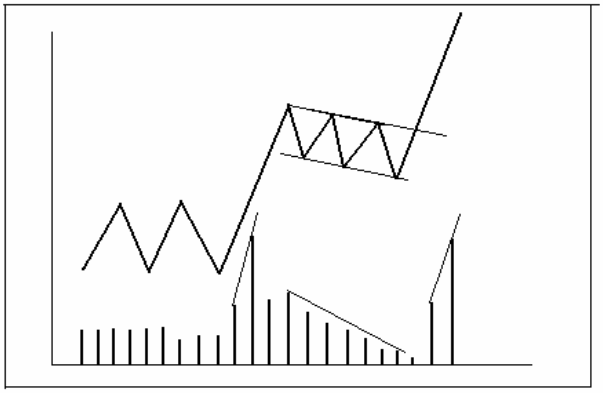


Figura 43 Esempio di una bandiera rialzista. Tale formazione si verica solitamente dopo un movimento molto forte e rappresenta una breve pausa del trend. La formazione a bandiera dovrebbe avere una inclinazione opposta al trend originario. Il volume dovrebbe esaurirsi durante la formazione per poi aumentare nuovamente al momento della rottura. Tale formazione si verifica solitamente a metà dell'intero movimento.

Caratteristiche più importanti comuni a entrambe le figure:

1. Sono precedute da un movimento quasi verticale detto “flagpole”, accompagnato da alti volumi.

2. I prezzi fanno una pausa da una a tre settimane con volumi in calo.

3. Il trend riprende con brusca esplosione dell’attività di trading.

4. Entrambe le figure appaiono a metà strada del movimento completo del mercato.

5. Il pennone sembra un piccolo triangolo simmetrico posto orizzontalmente.

6. La bandiera assomiglia a un piccolo parallelogramma, con inclinazione opposta al trend prevalente.

7. Entrambe le figure impiegano nei downtrend meno tempo per completarsi.

FORMAZIONI A CUNEO (WEDGE FORMATION)

La formazione a cuneo è simile al triangolo simmetrico, sia per la sua conformazione sia per il tempo che impiega a svilupparsi. Come il triangoli simmetrico è delineata da due trendlines convergenti che si uniscono formando un apice. Si contraddistingue per la sua inclinazione fortemente rialzista o ribassista. Come la formazione a bandiera ha un'inclinazione opposta al trend

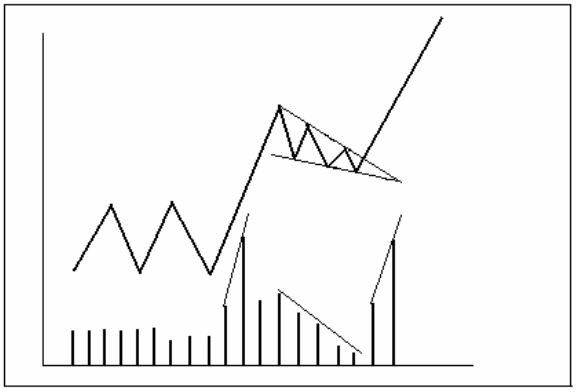


Figura 44 Esempio di cuneo rialzista. Esso è delineato da due trendlines convergenti con inclinazione opposta al trend in essere. Il cuneo discendente è solitamente una figura rialzista.

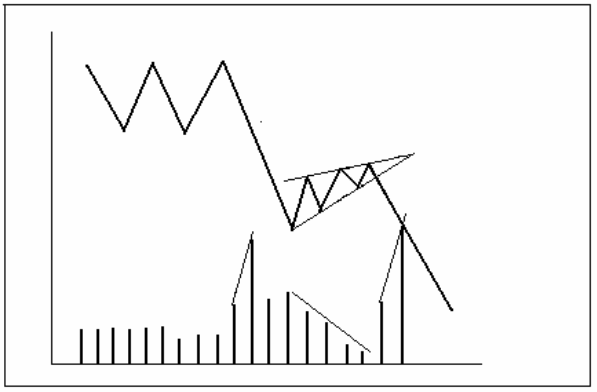


Figura 45 Esempio di cuneo ribassista. Un cuneo ribassista dovrebbe avere un'inclinazione rialzista opposta al trend ribassista prevalente.

LA FORMAZIONE A RETTANGOLO

La formazione a rettangolo viene solitamente chiamata con altri nomi ma è una figura molto semplice da individuare. Rappresenta una pausa del trend in cui i prezzi si muovono lateralmente tra due linee orizzontali parallele.(Si vedano le figure 46 e 47).

Il rettangolo viene anche chiamato Trading Range o area di congestione. Esso rappresenta un periodo di consolidamento del trend in essere e solitamente si risolve nella direzione del trend che lo precedeva.

Una chiusura al di sopra o al di sotto della banda superiore o inferiore delle figura indicherà la ripresa del trend.

Lo sviluppo del volume in questa formazione è d'importanza fondamentale, poiché i prezzi fluttuano in ogni direzione, il trader dovrà controllare attentamente quali movimenti sono accompagnati da volumi alti. Se i rimbalzi sono accompagnati da volumi forti e le correzioni a ribasso da volumi deboli, probabilmente la formazione

darà luogo a una continuazione dell'uptrend. Viceversa, se i movimenti a ribasso sono accompagnati da volumi alti, si potrebbe avere un'inversione di tendenza.

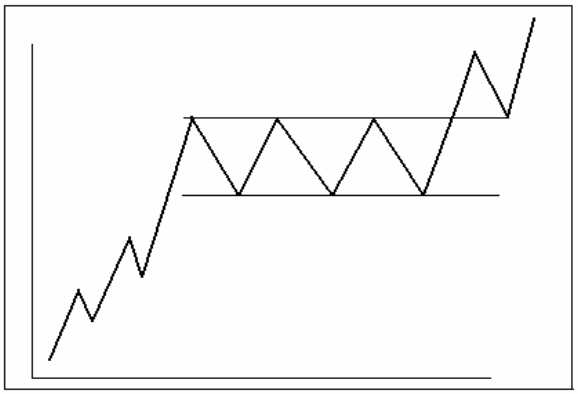


Figura 46 Rettangolo rialzista in un uptrend.

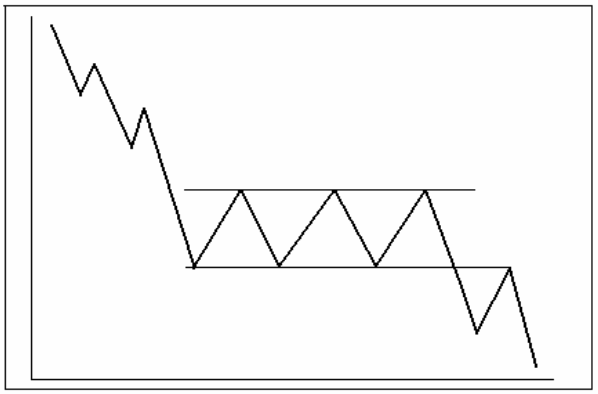


Figura 47 Rettangolo ribassista in un downtrend.

Alcuni traders sfruttano questo tipo di formazione, comprando vicino ai minimi e vendendo sui rimbalzi vicino ai massimi. Questa tecnica consiste nello sfruttare i movimenti di breve periodo dentro bande ben definite, approfittando dei movimenti senza tendenza del mercato.

Poiché tali posizioni sono state aperte o chiuse sull'estremità del range, il rischio sarà minimo e ben definito. Se il trading range rimasse intatto, questo tipo di operatività sarebbe ideale.

Se viceversa dovrebbe verificarsi una rottura, il trader non dovrà esitare a chiudere l'operazione immediatamente, invertendo la direzione nel senso della nuova direzione del trend.

SECONDA PARTE

ANALISI TECNICA
CORSO AVANZATO

10
LE MEDIE MOBILI

Introduzione

L'analisi tecnica non utilizza solo lo studio grafico dei prezzi ma si avvale anche di alcuni strumenti di analisi quantitativa, vale a dire strumenti basati su algoritmi estrapolati dalle serie storiche dei prezzi.

I principali strumenti di analisi quantitativa sono le medie mobili e gli oscillatori.

Vediamo innanzi tutto cosa è una **Media Mobile (MM)**. E' la media di una certa quantità di dati. Se si considera, per semplicità, una media mobile a 5 giorni dei prezzi di chiusura, si sommano i prezzi degli ultimi 5 giorni e si divide il totale per 5.

Il termine mobile sta a indicare che per il calcolo vengono utilizzati soltanto i prezzi degli ultimi cinque giorni; di conseguenza il numero dei prezzi da mediare (gli ultimi cinque giorni dei prezzi di chiusura) sì "muove" in avanti ogni giorno. Il metodo più comune per costruire una media mobile consiste nel partire ogni volta dal totale degli ultimi cinque prezzi di chiusura. Ogni giorno si somma al totale l'ultimo prezzo di chiusura e si sottrae quello di cinque giorni fa.

La media mobile è uno strumento tipico di chi usa il trend: il suo scopo è di identificare e segnalare l'inizio di un trend e controllarne gli sviluppi.

Si può descrivere come una trendline curva o una curva che si adatta all'andamento dei prezzi (curve fitting). Essa comunque non predice i movimenti futuri del mercato poiché segue e non anticipa lo sviluppo dei prezzi. E', quindi, un indicatore in ritardo (lagging indicator).

La media mobile è uno strumento detto "trend follower", vale a dire che segue il trend. Deve, pertanto, essere utilizzata soltanto all'interno di fasi direzionali del mercato, mentre non è utile e non deve essere utilizzata all'interno delle fasi laterali o delle fasi di congestione dei prezzi.

Per interpretare la media mobile e capire il significato operativo di questo strumento è possibile effettuare un semplice ragionamento: se i prezzi si trovano costantemente al di sopra del valore medio della sua media mobile a **n** giorni oppure salgono al di sopra di tale valore, significa che il mercato sta intraprendendo oppure si trova già all'interno di una tendenza rialzista, in quanto i prezzi stanno crescendo rispetto all'andamento passato.

Se i prezzi, viceversa, si trovassero costantemente al di sotto del valore della media mobile significherebbe che la tendenza del mercato è al ribasso, vale a dire che i prezzi stanno decrescendo rispetto ai valori passati.

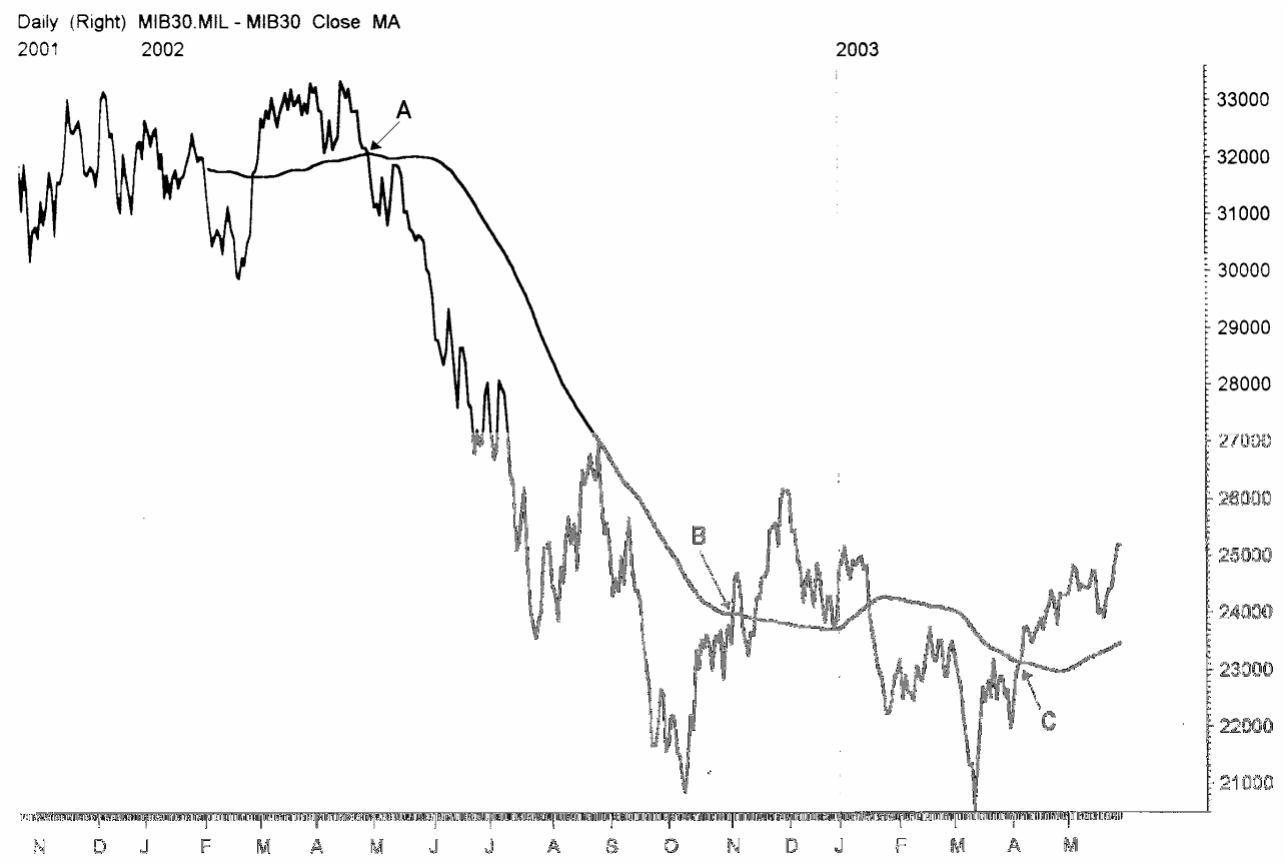


Figura 48

La Figura 48 mostra il grafico delle quotazioni dell'indice Mib 30 insieme all'andamento della media mobile a 70 giorni applicata a tale indice. Si osservi come effettivamente la media mobile segua in modo ritardato l'andamento dei prezzi e tenda a smussare gli eccessi e i picchi che si trovano sul grafico dei prezzi.

In particolare si osservi come al punto A, le quotazioni siano discese al di sotto della MM a 70 giorni, e si siano mantenute al di sotto di questa media fino a punto B, indicando che per tutto il periodo il mercato è stato rivolto al ribasso.

Vendere in A per prendere profitto nel punto B, avrebbe potuto essere un'ottima strategia operativa.

Il dominio (time frame) delle medie mobili

Uno dei temi più critici per l'utilizzo della media mobile è proprio la scelta del dominio della media.

Il dominio della MM è il numero di eventi presi in considerazione per calcolare la media. Gli eventi possono essere un certo numero di minuti oppure uno o più giorni, oppure uno o più settimane, mesi o anni. Ad esempio si può calcolare una MM a 30 giorni, oppure a 30 minuti oppure a due settimane e così via.

La scelta del dominio della MM si basa sul principio della sensibilità della media rispetto al proprio dominio, infatti, tanto minore è il dominio della MM, tanto più la MM si muoverà vicino all'andamento dei prezzi. Viceversa, tanto maggiore è il dominio della MM, tanto più la MM avrà un andamento lontano rispetto quello dei prezzi.



Figura 49

Si osservi, in tal senso (Figura 49) il confronto tra una media mobile a 15 giorni indicato dalla linea rossa e una media mobile a 35 giorni, indicata dalla linea verde.

Il grafico della Figura 49 riporta l'andamento delle quotazioni relative al titolo azionario Tim. A questo titolo sono state applicate una media mobile a 15 giorni, indicata dalla linea rossa e una media mobile a 35 giorni, indicata dalla linea verde. Si osservi come, la media mobile a 15 giorni sia molto vicina all'andamento delle quotazioni, mentre la media mobile a 35 giorni si discosti maggiormente all'andamento dei prezzi.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di una media mobile con un dominio ridotto rispetto ad una media mobile con un dominio più ampio?

La media mobile con un dominio ridotto offre segnali operativi più tempestivi rispetto a quelli offerti da una media mobile con dominio più ampio. Nel grafico della figura 49, la media mobile a 15 giorni ha offerto, con alcuni giorni di anticipo il segnale di vendita indicato al punto A, mentre la MM con dominio più ampio ha dato il segnale di vendita in ritardo nel punto B.

Il principale svantaggio di una media mobile con dominio piccolo è legato al fatto che questo tipo di media ha un andamento molto vicino a quello dei prezzi e pertanto rischia di rimanere invischiata nei movimenti laterali erratici del mercato. Nel grafico della figura 49 si vede bene come la media mobile a 15 giorni sia stata più volte attraversata dai prezzi nella fase di ribasso, senza che nella realtà ci fosse una reale necessità di chiudere le posizioni di vendita, mentre la media mobile a 35 giorni sia rimasta costantemente al di sotto dell'andamento dei prezzi fino a quando il mercato si è mantenuto ribassista.

Una media mobile con dominio ridotto incorre maggiormente in falsi segnali rispetto ad una media mobile con dominio più ampio.

IL prezzo della media mobile

Ai fini del calcolo della media mobile è necessario scegliere a quale prezzo applicare il calcolo della media stessa. Ci sono diverse possibilità. Può essere utilizzato il prezzo di chiusura, il prezzo massimo, il prezzo minimo; oppure il valore medio dell'intera escursione dei prezzi (massimo + minimo)/2; oppure il valore medio tra il prezzo massimo , il prezzo minimo e quello di chiusura.

Generalmente, il prezzo più utilizzato per il calcolo delle medie mobili è quello di chiusura, in quanto è considerato il riferimento più significativo.

Tipi di medie mobili

Ci sono tre tipi di medie mobili

- La media mobile **semplice**
- La media mobile **ponderata**
- La media mobile **esponenziale**

La media mobile semplice è calcolata sommando le singole rilevazioni di prezzo e dividendo tale somma per il numero totale delle rivelazioni. All'interno della media mobile semplice ogni valore assume lo stesso peso, e sono presi in considerazione solo gli eventi appartenenti al dominio.

La media mobile ponderata è calcolata in modo molto simile a quella semplice. La principale differenza risiede nel fatto che nel calcolo ogni rilevazione di prezzo, è moltiplicata per un fattore in modo tale che le rilevazioni più recenti assumano maggior peso rispetto alle rilevazioni più lontane.

La media mobile esponenziale è calcolata in modo più sofisticato e probabilmente più attendibile. In questo tipo di media, non soltanto le rivelazioni più recenti assumono maggior peso rispetto a quelle più lontane, ma soprattutto vengono presi in considerazione tutti gli eventi della serie storica.
Il grafico della Figura 50 riporta l'andamento delle quotazioni del titolo azionario Fiat. Ai prezzi di tale titolo sono state applicate tre medie mobili a 20 giorni:

- la media mobile semplice
- la media mobile ponderata
- la media mobile esponenziale

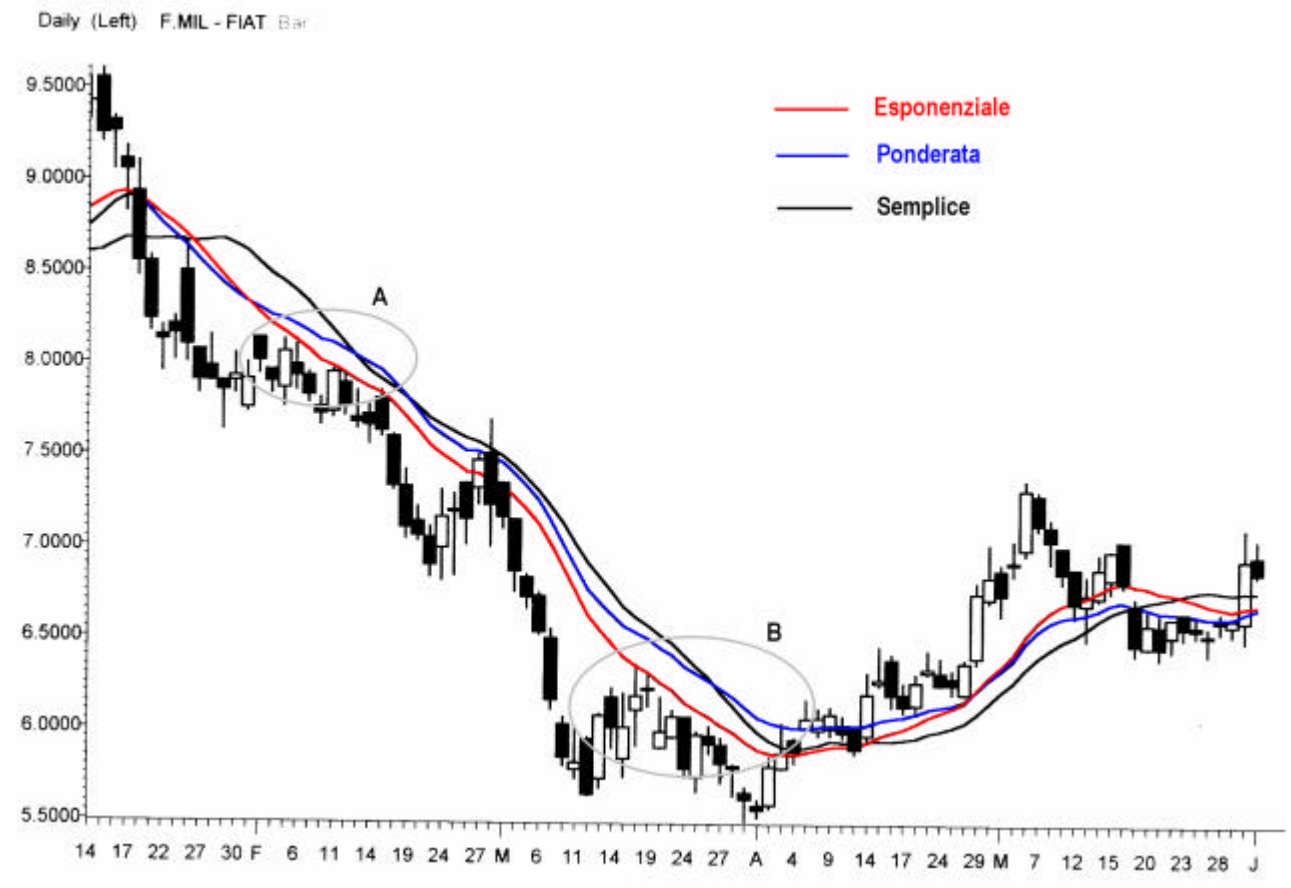


Figura 50

Si osservi, come, la media mobile ponderata e quella esponenziale abbiano un andamento molto simile e come discostino invece dalla media mobile semplice. Nelle aree segnate A, e B si può osservare come la media mobile esponenziale abbia seguito con particolare precisione l'andamento dei prezzi.

COME OPERARE CON LE MEDIE MOBILI

In primo luogo è necessario ricordare che le MM possono essere utilizzate soltanto nelle fasi di trend. In secondo luogo per utilizzare in modo efficace una media mobile è necessario scegliere in modo corretto il dominio della media mobile stessa.

Il dominio della media mobile dipende dall'orizzonte temporale dell'investitore, dal mercato in cui si opera ed infine deve tener conto della tempestività e affidabilità dei segnali.

A tal proposito vale la pena ricordare che tanto minore sarà il dominio della MM, tanto più tempestivi saranno i segnali operativi offerti, ma tanto meno affidabili saranno i segnali stessi poiché la MM avrà un andamento vicino a quello dei prezzi.

Viceversa, tanto maggiore sarà il dominio della MM, tanto meno tempestivi saranno i segnali operativi che comunque risulteranno più affidabili.

I segnali operativi offerti dall'utilizzo di una media mobile

- Acquistare (BUY) quando i prezzi incrociano la media mobile dal basso verso l'alto

- Vendere (SELL) quando i prezzi incrociano la media mobile dall'alto verso il basso

È necessario sottolineare che i segnali operativi dovrebbero sempre essere confermati e accompagnati anche tramite l'analisi grafica tradizionale.

FILTRI

Uno dei problemi più rilevanti che si incontrano nell'utilizzo delle MM è quello di determinare la validità dei segnali offerti, cioè determinare se la rottura effettuata da parte dei prezzi di un livello di media mobile, stia inviando un reale segnale di inversione di un trend o sia solamente un falso segnale. Per verificare la validità dei segnali di una MM è consigliabile utilizzare dei filtri.

I filtri che possono essere utilizzati con le medie mobili sono di due tipi:

1. Filtri di tempo
2. Filtri di prezzo

Utilizzare un filtro di **tempo** significa attendere, prima di considerare affidabile un segnale, che i prezzi confermino tale segnale lasciando trascorrere un certo numero di eventi (Barre), per esempio tre barre.

Utilizzare un filtro di **prezzo** significa attendere che le quotazioni raggiungano un certo livello, o comunque che verifichino certe condizioni in termini di prezzo prima di utilizzare un segnale offerto dalla media mobile.

Fra i diversi filtri di prezzo ricordiamo quello di verificare, per esempio, che la chiusura della giornata confermi il segnale, oppure attendere che i prezzi superino una certa percentuale l'incrocio della MM.

La scelta di un filtro piuttosto che un altro, deve essere ponderata rispetto al mercato in cui si opera, in particolare deve tenere in considerazione la volatilità media con cui generalmente quel mercato si muove.

UTILIZZO CONGIUNTO DI MEDIE MOBILI

Una possibile soluzione tra tempestività e affidabilità dei segnali dovuto alla scelta del dominio da utilizzare è di utilizzare più medie mobili congiuntamente aventi domini differenti. In particolare, l'analisi tecnica propone sistemi a due e a tre MM che vedremo in dettaglio più avanti.

Sistema a due medie mobili

Per comprendere il significato dell'utilizzo congiunto di due medie mobili con dominio differente, dobbiamo ancora una volta fare riferimento alla relazione fra dimensione del dominio di media mobile e vicinanza della media mobile ai prezzi.

Consideriamo due medie mobili con dominio differente: una con un dominio molto piccolo e una con un dominio più ampio. Poiché le medie mobili con dominio più piccolo seguono più da vicino l'andamento dei prezzi e quindi il trend, accadrà che all'interno di un trend al rialzo le due medie mobili saranno allineate in ordine crescente, ovvero la media mobile più veloce e quindi con dominio più piccolo, si troverà al di sopra della media mobile più lenta e quindi con dominio più grande.

Viceversa, in un trend al ribasso le due medie mobili saranno allineate in ordine decrescente. La media mobile più veloce (con dominio più piccolo) si troverà costantemente al di sotto della media mobile più lenta (non dominio più ampio).

Da queste considerazioni possiamo dedurre i segnali operativi offerti dall'utilizzo congiunto di due medie mobili:

- Segnale BUY (acquisto), quando la media mobile più veloce (con dominio minore) incrocia verso l'alto la media mobile più lenta con (dominio più grande)
- Segnale SELL (vendita), quando la media mobile più veloce incrocia verso il basso la media mobile più lenta

Il grafico della figura 51 riporta le quotazioni del titolo Capitalia. A tali prezzi sono state applicate una media mobile a 25 giorni e una media mobile a 70 giorni.

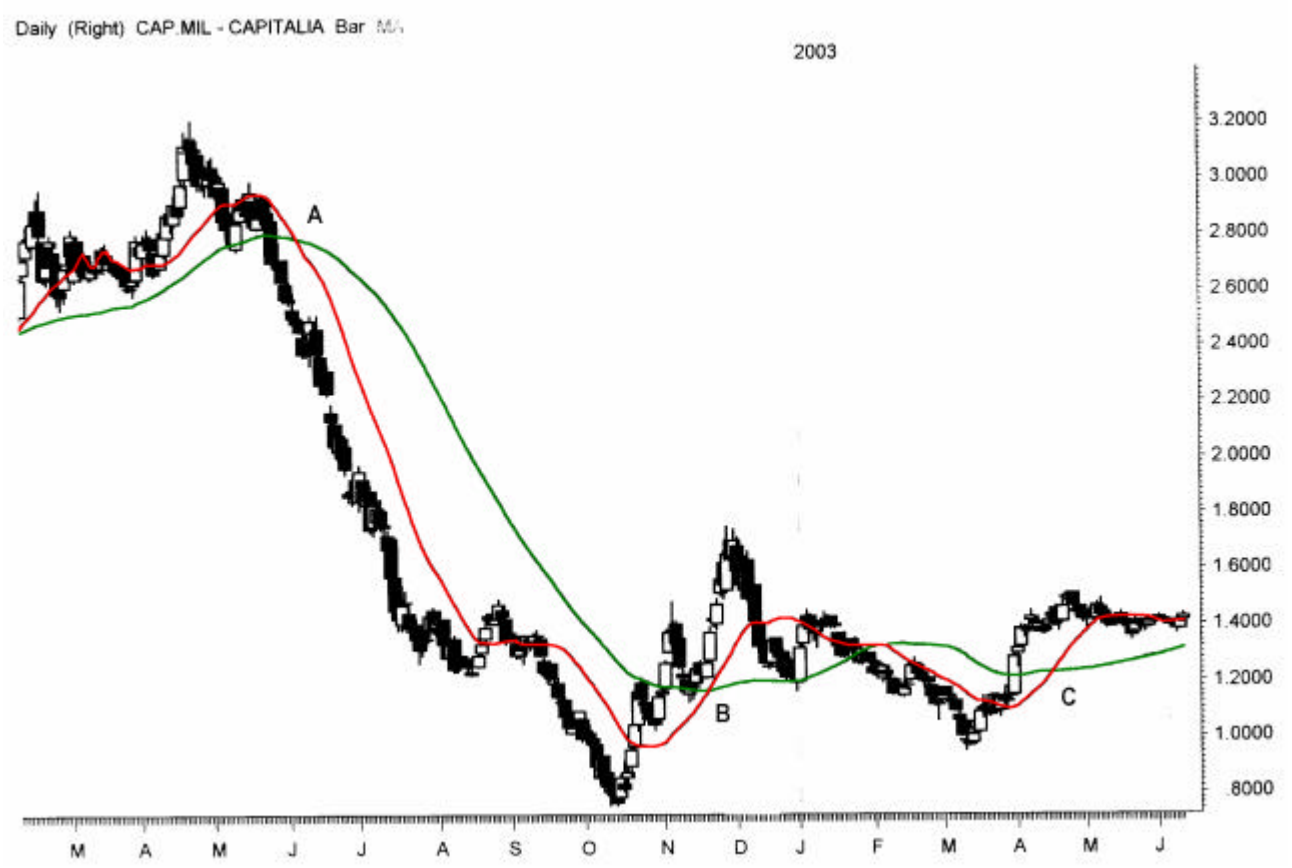


Figura 51

Si osservi come la media mobile a 25 giorni sia molto più vicina all'andamento dei prezzi rispetto alla media mobile a 70 giorni.

Il punto A, ad esempio, indica un possibile segnale di vendita. In prossimità di tale punto, infatti, la media mobile a 25 giorni ha incrociato dal basso verso l'alto quella a 70. Il punto B, invece, si profila come un interessante segnale di acquisto perché in prossimità di questo punto la media mobile a 25 giorni ha incrociato verso il basso quella a 70.

Ancora un segnale di acquisto è indicato al punto C. Si osservi come all'interno di questo grafico nelle fasi non direzionali del mercato (fasi di congestione laterale), le medie mobili non abbiano offerto segnali operativi interessanti.

Sistema a tre medie mobili

Ipotizziamo di scegliere tre medie mobili con i seguenti domini: 13, 21 e 55 giorni. Partendo dal presupposto che le medie mobili con dominio più piccolo seguono più da vicino l'andamento dei prezzi, possiamo dedurre che in un trend al rialzo le tre medie mobili saranno allineate in ordine crescente e pertanto la media mobile a 13

giorni sarà al di sopra di quella a 21 giorni che a sua volta si troverà al di sopra di quella a 55 giorni.

In un trend al ribasso le tre medie mobili saranno allineate in ordine decrescente.

La combinazione 13, 21, 55 è una combinazione di medie mobili molto conosciuta ed utilizzata in quanto deriva dai rapporti delle serie numeriche di Fibonacci.

Analizziamo ora quali sono le strategie operative offerte da un sistema a tre medie mobili ipotizzando di utilizzare una combinazione di domini 13, 21, 55.

Il segnale di acquisto si ha quando la media mobile a 13 giorni supera verso l'alto le altre due medie; la conferma definitiva al segnale di acquisto si verifica quando la media mobile a 21 giorni supera verso l'alto quella a 55 giorni.

Il segnale di vendita si ha quando la media mobile a 13 giorni supera verso il basso le medie mobile a 21 e 55 giorni; la conferma definitiva al segnale di vendita si verifica quando la media mobile a 21 giorni incrocia verso il basso quella a 55 giorni.

Tramite l'utilizzo congiunto di tre medie mobili è possibile individuare delle aree di prezzo dette **aree neutrali**, dentro le quali non si assume alcuna posizione nel mercato, ma si rimane in attesa di ricevere un segnale definitivo di acquisto oppure di vendita. (Con il sistema a due medie mobili, invece, il segnale generato è sempre o di vendita o di acquisto).

Osserviamo ora come interpretare dal punto di vista operativo un sistema a tre medie mobili prendendo in considerazione la zona neutrale. Poiché all'inizio di un trend al rialzo la media mobile più breve, vale a dire quella a 13 giorni, supera in primo luogo quella a 21 giorni e solo dopo quella a 55 giorni, i segnali operativi devono essere interpretati in questo modo:

- Quando la MM a 13 giorni supera al rialzo quella a 21, non si assumo nuove posizioni di acquisto ma ci si limiterà a chiudere posizioni di vendita eventualmente esistenti. In tal modo ci si troverà in una posizione neutrale rispetto al mercato, vale a dire senza nessuna posizione aperta (Flat). La posizione neutrale sarà mantenuta sino a quando la MM a 13 giorni non supera al rialzo anche la MM a 55 giorni, a questo punto si imposteranno posizioni di acquisto.
- Quando la media mobile a 13 giorni supera al ribasso la media mobile a 21 giorni (nella fase iniziale di un trend al ribasso) si chiuderanno le posizioni di acquisto e si assumerà una posizione neutrale. Quando la media mobile a 13 giorni supererà al ribasso anche la media mobile a 55 giorni si potrà procedere ad aprire nuove posizioni di vendita.

11
GLI OSCILLATORI

CONCETTI GENERALI

Questi indicatori permettono di monitorare la forza e la tendenza del mercato.

Gli oscillatori sono indicatori quantitativi generalmente utilizzati nelle fasi di Trading Range (congestioni laterali).

Utilizzati nelle fasi di tendenza sei prezzi possono offrire interessanti segnali di esaurimento del trend.

L'oscillatore è generalmente posizionato al di sotto del grafico dei prezzi.

I picchi registrati sull'oscillatore corrispondono ai picchi registrati sui prezzi

Esistono due tipi do oscillatori:

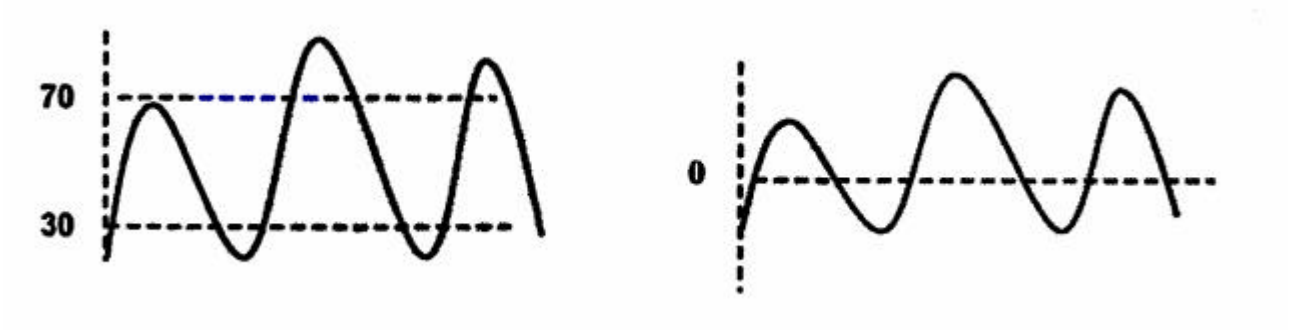


Figura a. **Figura b.**

1. Oscillatori che possono assumere valori da 0 a 100 e si muovono generalmente in una banda compresa tra 75 e 25. Per esempio, RSI e STOCASTICO

2. Oscillatori che possono assumere valori illimitati e si muovono generalmente intorno ad un valore di equilibrio: 1, 100, 0. Es.: MOMENTUM E MACD.

Interpretazione degli Oscillatori

L'interpretazione dell'oscillatore dipende dalla fase di mercato considerata:

1. Nelle **fasi di congestione laterale** gli oscillatori offrono interessanti segnali operativi per seguire i movimenti di trading range. (Figura a.)

2. Nelle **fasi di trend** gli oscillatori servono per individuare: (Figura b.)

   - Gli esaurimenti temporanei della tendenza (fasi correttive)
   - I punti di inversione del trend

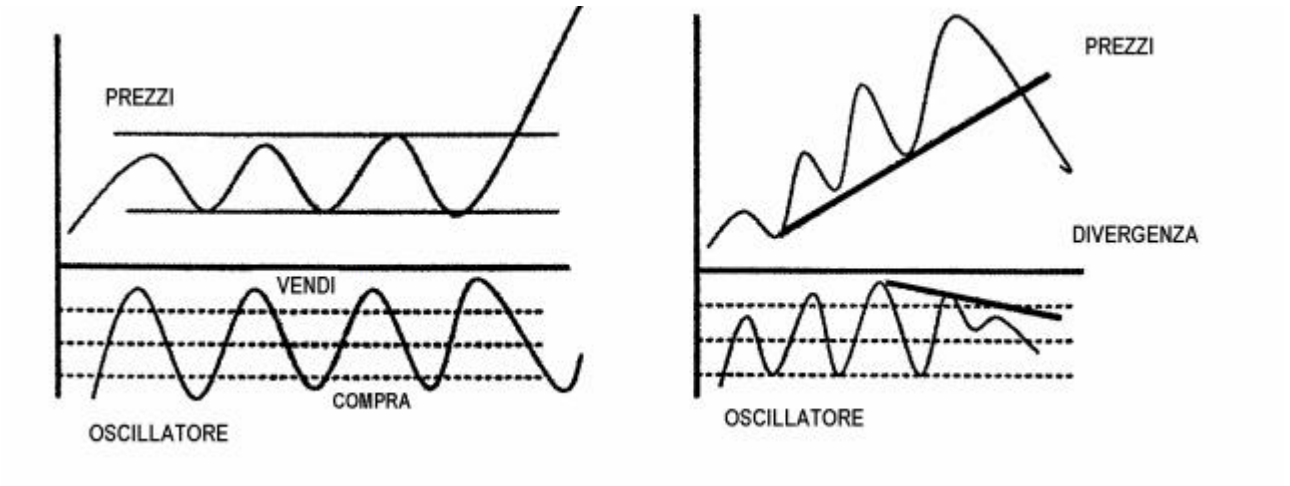
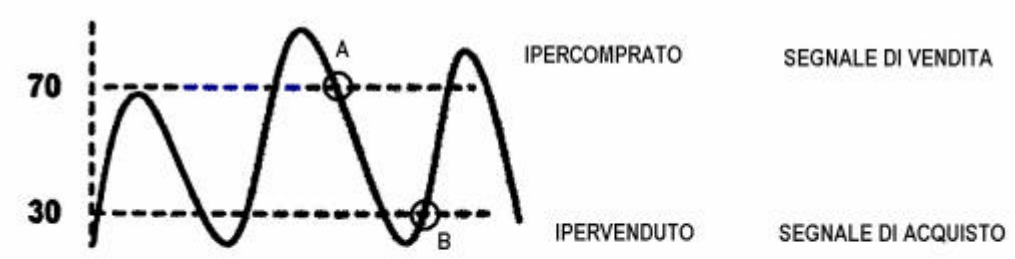


Figura a. Figura b.

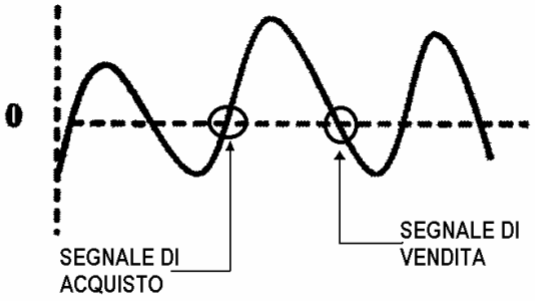
Segnali operativi

Gli oscillatori offrono interessanti segnali operativi quando:

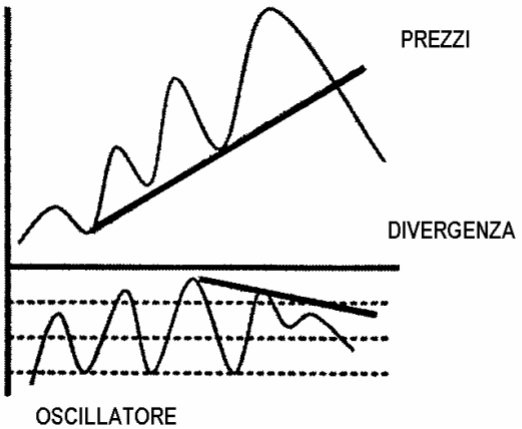
1) Si trovano nelle zone estreme: Ipercomprato ed Ipervenduto



2) Incrociano il valore di equilibrio: “1” o “0”



3) Divergono rispetto l’andamento dei prezzi



IL MOMENTUM

Questo oscillatore calcola la differenza fra la chiusura dell'ultimo giorno di borsa e la chiusura di **n** giorni prima.

La formula del momentum è: $C_t - C_{(t-n)}$

C_t = Ultimo prezzo di chiusura
n = è l'orizzonte temporale (time frame) considerato per calcolare l'oscillatore
$C_{(t-n)}$ = Prezzo di chiusura di **n** giorni precedenti

Uno dei time frame più utilizzati equivale a 10 giorni (il momentum può essere applicato anche a grafici intra-giornalieri).

Esempio: Momentum a 10 giorni calcolato al 15 giugno 2003:

Chiusura 15 Giugno - chiusura 5 Giugno

Il momentum misura la velocità dei movimenti del trend. Per comprendere il significato di questo oscillatore si pensi ad un oggetto lanciato verso l'alto, quando l'oggetto raggiunge il punto più alto la sua velocità è pari a zero e da quel punto in poi l'oggetto inizia a scendere.

Il momentum avverte il trader quando la velocità del trend sta diminuendo e si introducono rischi di inversione.

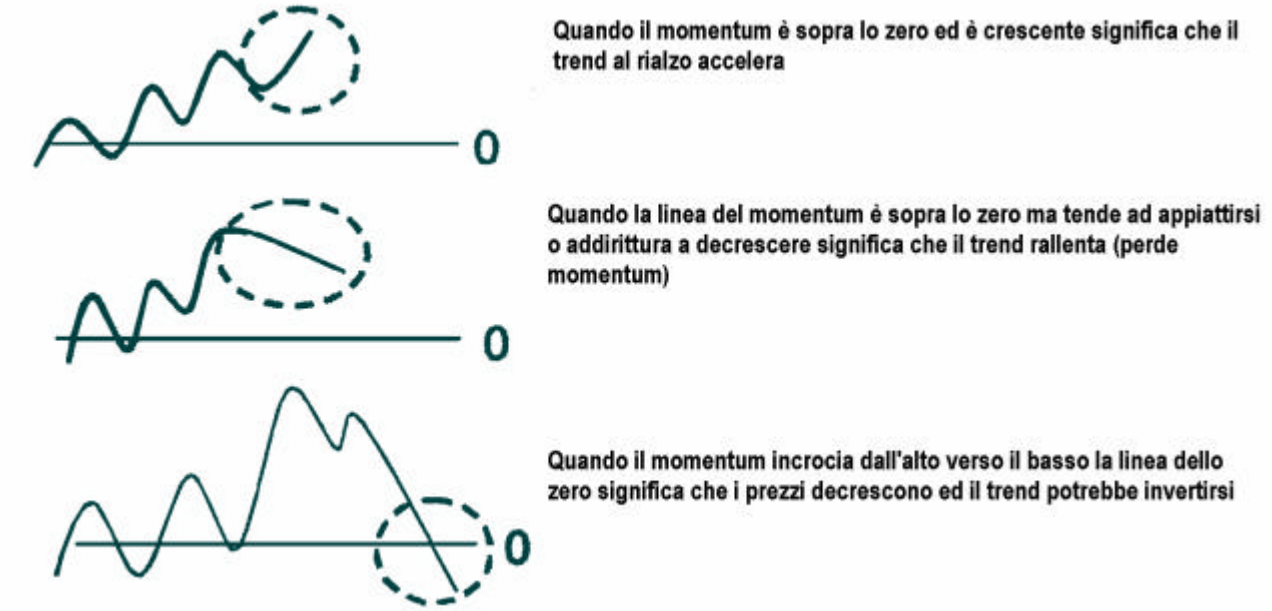
Il time frame corrisponde all'orizzonte temporale utilizzato per calcolare il momentum.

I time frame più utilizzati sono: 5, 10 (oppure 12), 25 (oppure 28).

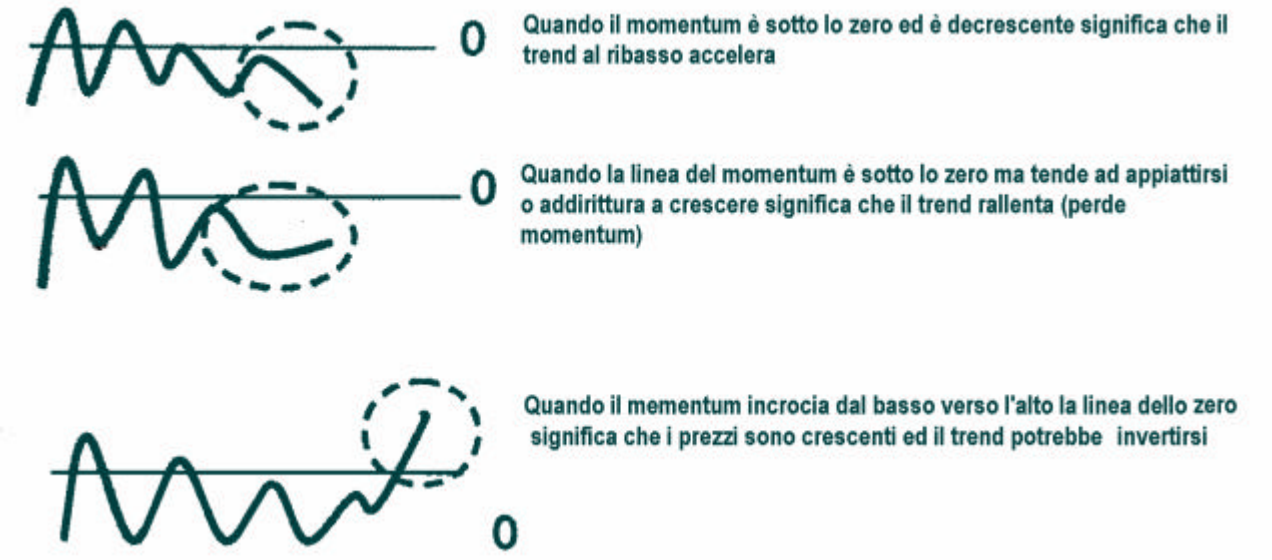
Tanto più ristretto è time frame tanto più l'oscillatore risulterà veloce e sensibile ai movimenti dei prezzi.

Tanto più ampio è il time frame tanto più l'oscillatore risulterà lento nei confronti dell'andamento dei prezzi.

In un **trend al rialzo** il momentum è maggiore di zero.



In un **trend al ribasso** il momentum è minore di zero



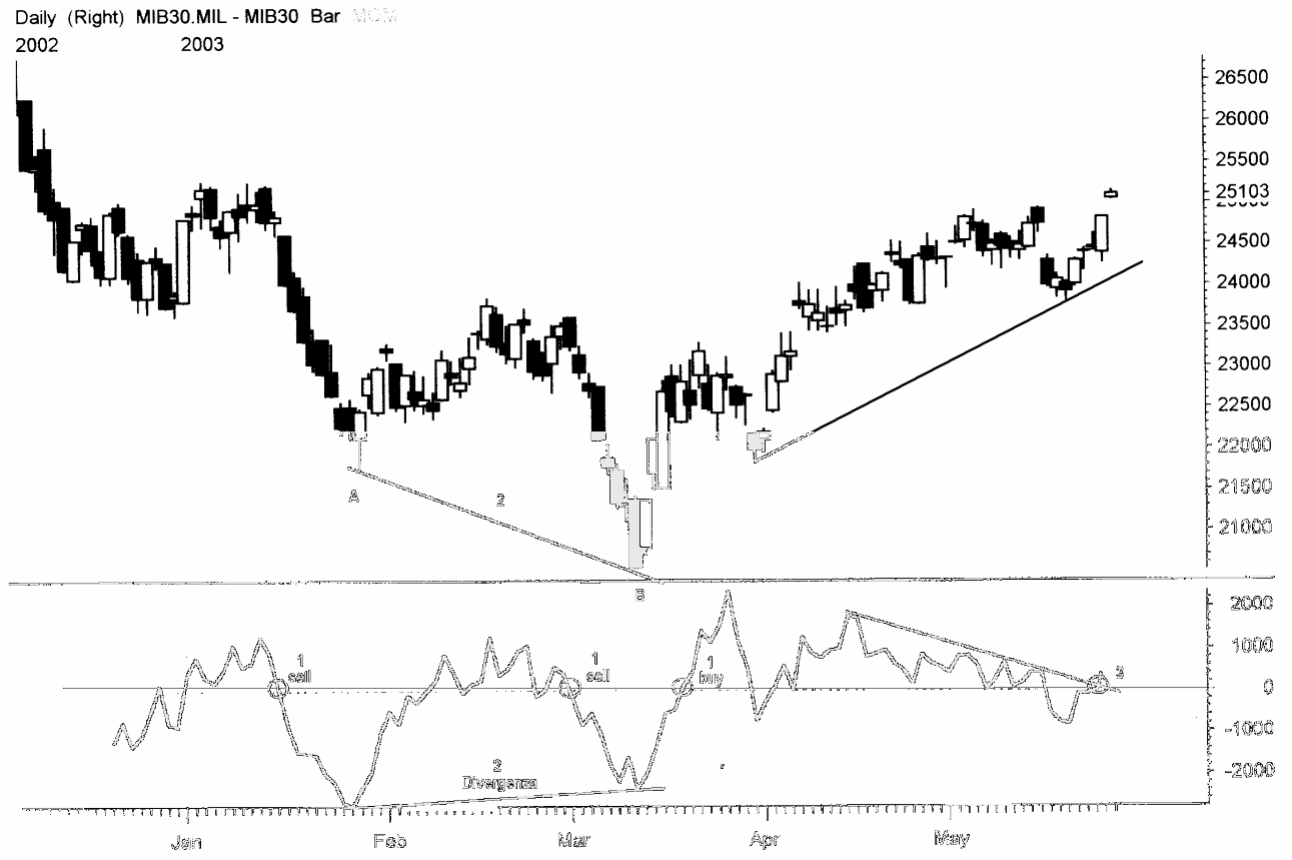
Segnali operativi

1) Crossover della linea di equilibrio

   Questi segnali operativi sono validi nelle fasi di congestione, mentre nelle fasi di trend dovrebbero essere seguiti solo nella direzione del trend.

2) Divergenze rispetto ai prezzi soprattutto se lontano dalla linea di equilibrio

3) Analisi grafica classica applicata alla linea del momentum



I SEGNALI DELL'OSCILLATORE DEVONO TROVARE CONFERMA NELL'ANALISI GRAFICA DEI PREZZI

RSI (RELATIVE STRENGHT INDEX)

Introduzione e formula

L' RSI (Indice di Forza Relativa) misura la forza relativa fra i movimenti di salita ed i movimenti di discesa.

La formula del RSI è: **RSI = 100 – (100 / 1 + RS)**
RS = Media di **n** giorni al rialzo / Media **n** giorni al rialzo

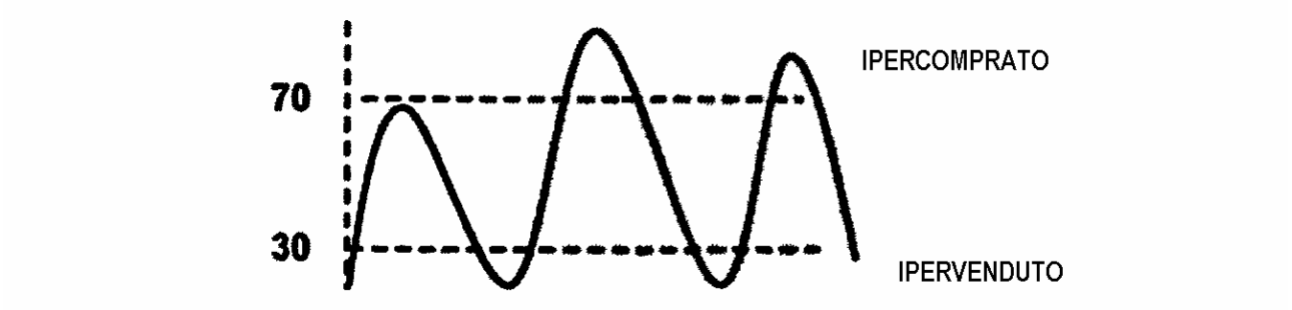
n = Time frame dell'oscillatore, indica il numero di rivelazioni (giorni, ore o minuti) utilizzate per calcolare l'RSI. Il time frame più utilizzato equivale a 14.

L'RSI misura la forza e la velocità del mercato come il momentum ma, mentre il momentum è influenzato pesantemente dai singoli dati che possono rivelarsi fuorvianti, l'RSI si basa su una media di valori attenuando le distorsioni del mercato.

Interpretazione

L'RSI può assumere valori compresi fra **0** e **100.** Si muove generalmente in una banda di valori compresi fra 70 e 30.

Quando l'oscillatore si trova al di sopra di 70 significa che i movimenti di rialzo hanno una forza superiore alle spinte ribassiste del mercato, in tale situazione si dice che il mercato è in ipercomprato.



Quando l'oscillatore si trova al di sotto di 30 significa che la media dei movimenti di ribasso ha una forza relativa superiore a quella dei movimenti di rialzo, e in tale situazione si dice che il mercato è in ipervenduto.

Segnali operativi dell'RSI

L'interpretazione dei segnali operativi offerti dall'oscillatore RSI dipendono dalla fase del mercato in cui i prezzi si evolvono:

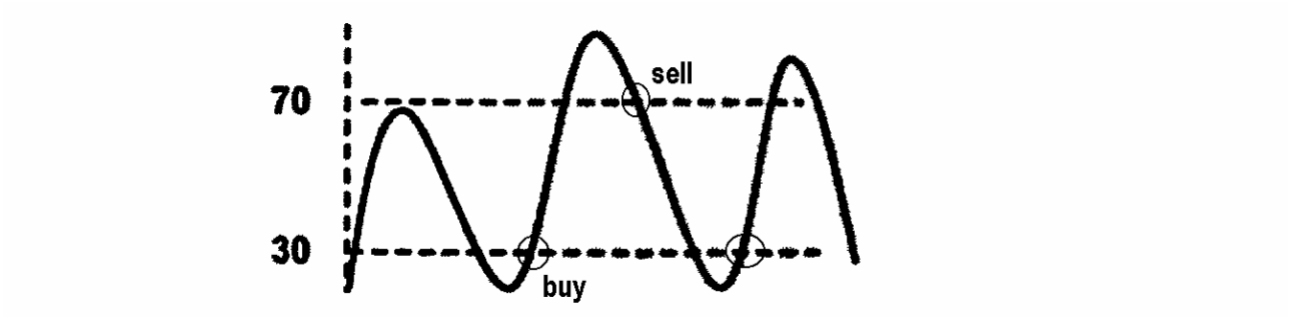
1. **Fasi di congestione** - L'RSI offre veri e propri segnali di acquisto e/o di vendita che possono essere utilizzati per sfruttare le oscillazioni laterali dei prezzi.

2. **Fasi di trend** - L'RSI offre interessanti indicazioni relative alla forza residua e allo stato di salute del trend mediante segnali di **Divergenza/Convergenza**.

   I segnali offerti da questo oscillatore non devono mai costituire un pretesto per operare contro il trend.

FASI DI CONGESTIONE

Nelle fasi di congestione i segnali operativi più interessanti offerti dall'RSI si verificano quando l'oscillatore si trova in Ipercomprato o Ipervenduto.



In particolare, se l'RSI torna al di sotto di 70 offre un segnale di vendita; se , invece, l'RSI torna al di sopra di 30 offre un segnale di acquisto.

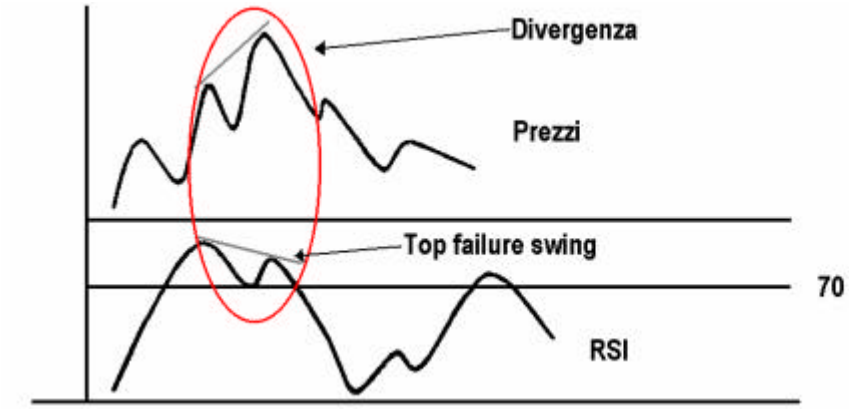
Questo tipo di strategia è particolarmente efficace nelle fasi di "Trading Range" ed in ogni caso non può essere utilizzato per operare contro la direzione del trend.

FASI DI TREND

Nelle fasi di trend i segnali più interessanti derivano dalle **divergenze** dell'oscillatore rispetto all'andamento dei prezzi, e in modo particolare se si verificano nelle bande estreme di Ipercomprato o Ipervenduto.

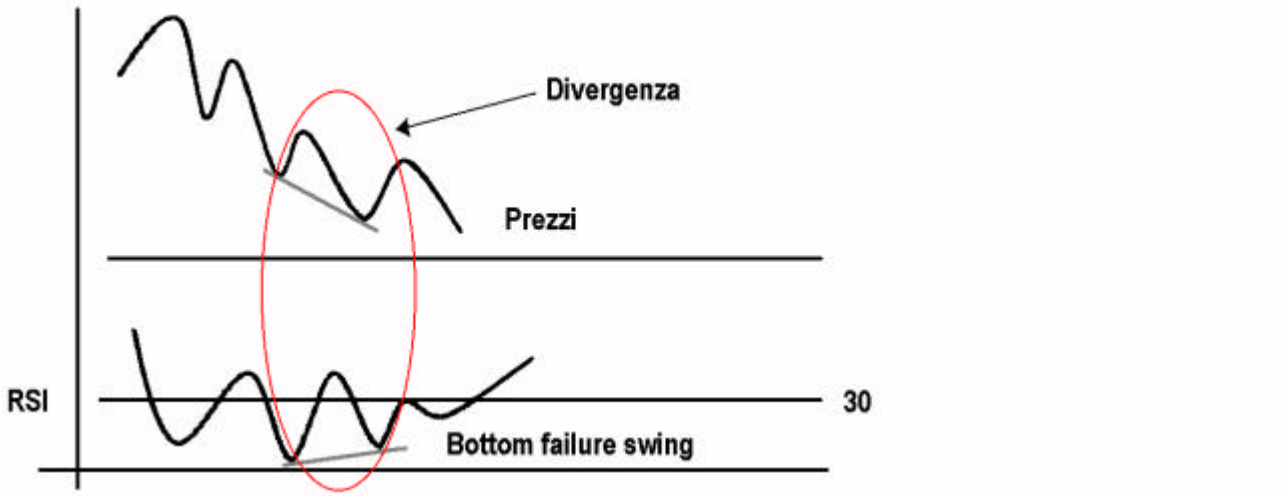
Nel caso di un **trend al rialzo**, l'oscillatore offre segnali particolarmente interessanti quando:

1. Si trova in Ipercomprato
2. Effettua un **top failure swing** (sulla linea dell'RSI un nuovo massimo risulta incapace di superare al rialzo il massimo precedente)
3. Si trova in divergenza con l'andamento dei prezzi



Nel caso di un trend al ribasso, l'oscillatore offre segnali particolarmente interessanti quando:

1. Si trova in Ipervenduto
2. Effettua un Bottom failure swing (sulla linea dell'RSI un nuovo minimo risulta incapace di superare al ribasso il minimo precedente
3. Si trova in divergenza con l'andamento dei prezzi

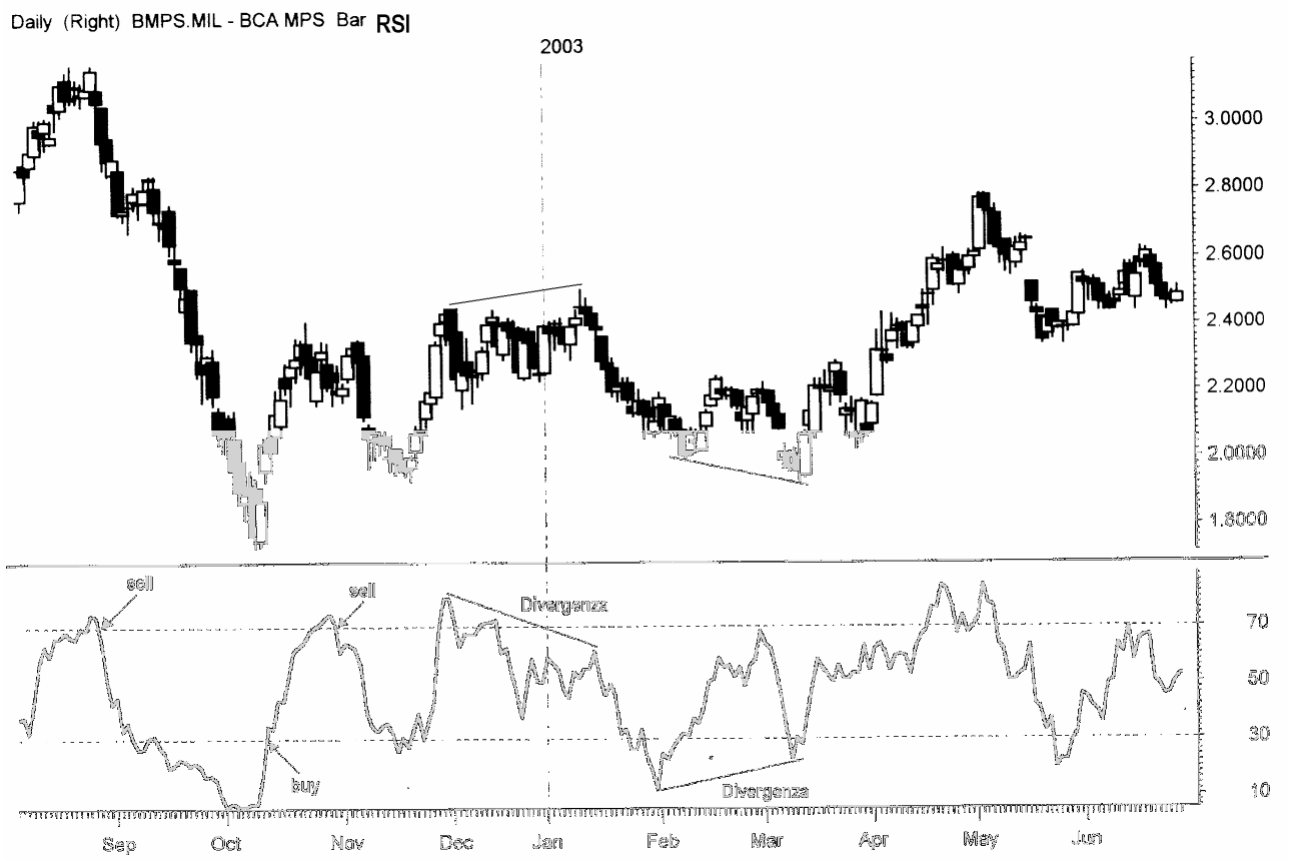


Il time frame utilizzato per calcolare l'RSI corrisponde generalmente a 14 periodi, tuttavia alcuni trader utilizzano domini più ristretti equivalenti a 9 e a volte anche a 5 periodi.

Tanto minore è il dominio, tanto maggiore è la sensibilità dell'oscillatore all'andamento dei prezzi, quindi, tanto più volatili sono i movimenti dell'oscillatore.

L'Rsi a 9 e ancor più quello a 5 periodi, offriranno delle oscillazioni maggiori rispetto all'RSI a 14.

Per questo motivo, con RSI a 9 o 5 periodi è preferibile ampliare le zone esterne di Ipercompreto e Ipervenduto da 70-30 a 80-20.



LO STOCASTICO

Introduzione

Questo oscillatore si basa sul presupposto che:

- In un **trend al rialzo** la chiusura di ogni giornata (barra) si trova in prossimità dei valori massimi della giornata stessa.

- In un **trend al ribasso** la chiusura di ogni giornata (barra) si trova in prossimità dei valori minimi della giornata stessa.

Lo stocastico misura, quindi, raggruppamenti di chiusure. Quando le chiusure si raggruppano nella parte superiore di ciascuna barra, allora lo stocastico salirà. Quando le chiusure si raggruppano nella parte bassa di ciascuna barra allora lo stocastico scenderà.

Di conseguenza l'oscillatore cerca di segnalare l'istante in cui, all'interno della tendenza crescente, i prezzi di chiusura si concentrano intorno ai minimi; è questa la condizione necessaria affinché possa verificarsi una inversione di tendenza. Al contrario, in un downtrend, l'oscillatore segnala l'inversione di tendenza nel momento in cui le chiusure si allontanano dai minimi.

Per il calcolo dello stocastico occorrono, oltre ai prezzi di chiusura, anche i massimi e i minimi fatti segnare nel corso del dominio prescelto. Lo stocastico è un oscillatore composto da due linee:

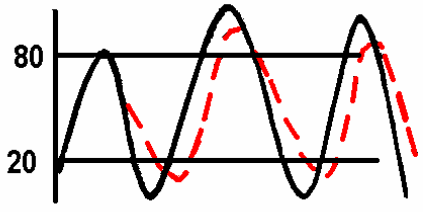
- %K La linea più volatile e più veloce
- %D La linea più lenta e più importante poiché genera i segnali operativi

FORMULA

Il dominio di %K equivale generalmente a 5 giorni (o barre)
Il dominio di %D equivale generalmente a 3

$$\%K = 100 * \frac{(C - L5)}{(H5 - L5)} \qquad \%D = 100 * \frac{(H3)}{(L3)}$$

C = Ultima chiusura ; L5 = Min degli ultimi 5 giorni ; H5 = Max degli ultimi 5 giorni
H3 = Somma degli ultimi 3 giorni di (C-L5); L3 = Somma degli ultimi 3 giorni di (H5-L5)



% K Linea continua
%D Linea tratteggiata

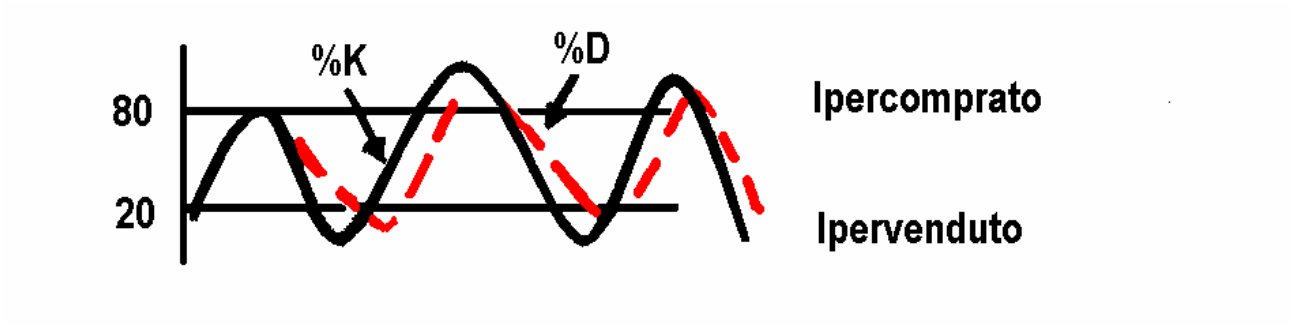
%K misura in termini percentuali la relazione tra l'ultima chiusura e il range dei prezzi degli ultimi 5 giorni. %D è la versione rallentata (smussata) di %K.

Lo stocastico può assumere valori compresi fra 0 e 100. Sopra 80 il mercato è in Ipercomprato. Sotto 20 il mercato è in Ipervenduto.

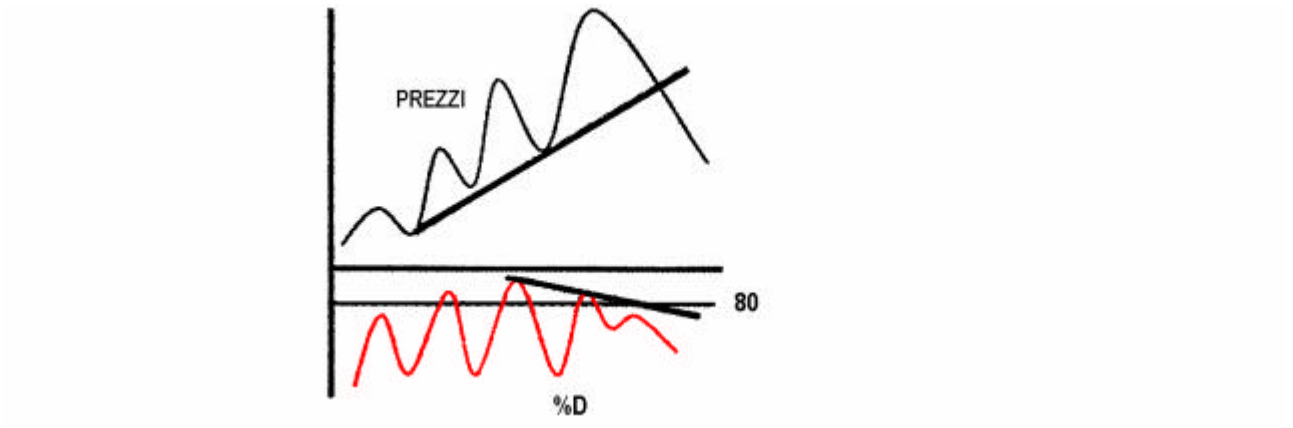
Interpretazione e segnali operativi

Lo stocastico offre i segnali operativi più interessanti quando si verificano contemporaneamente 3 condizioni:

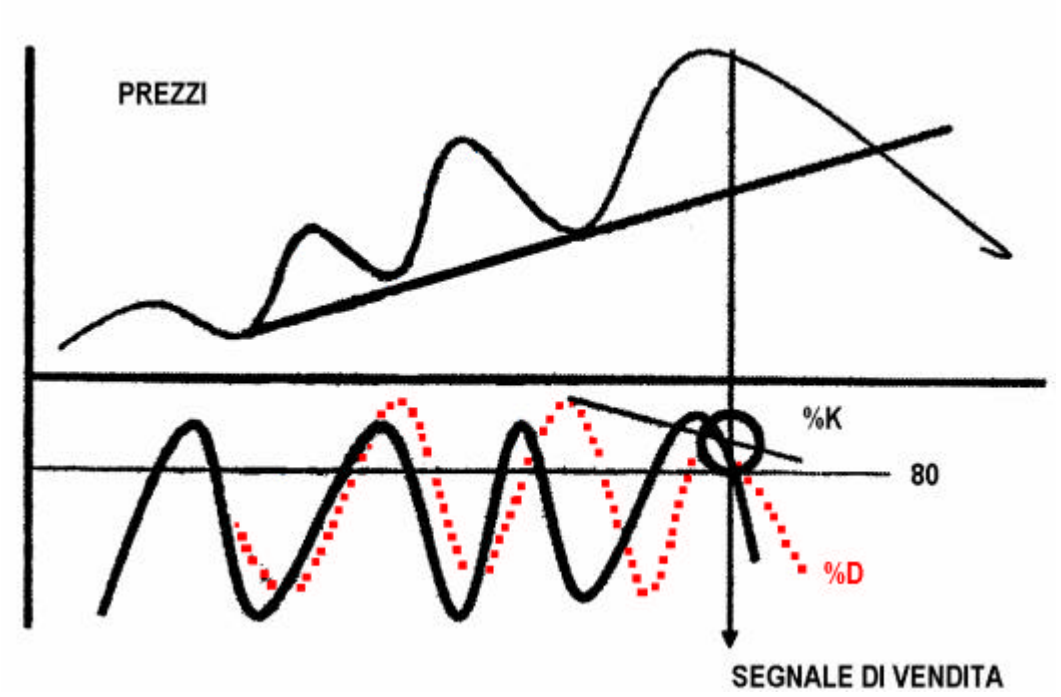
1. %K e %D si trovano in Ipercomprato o Ipervenduto



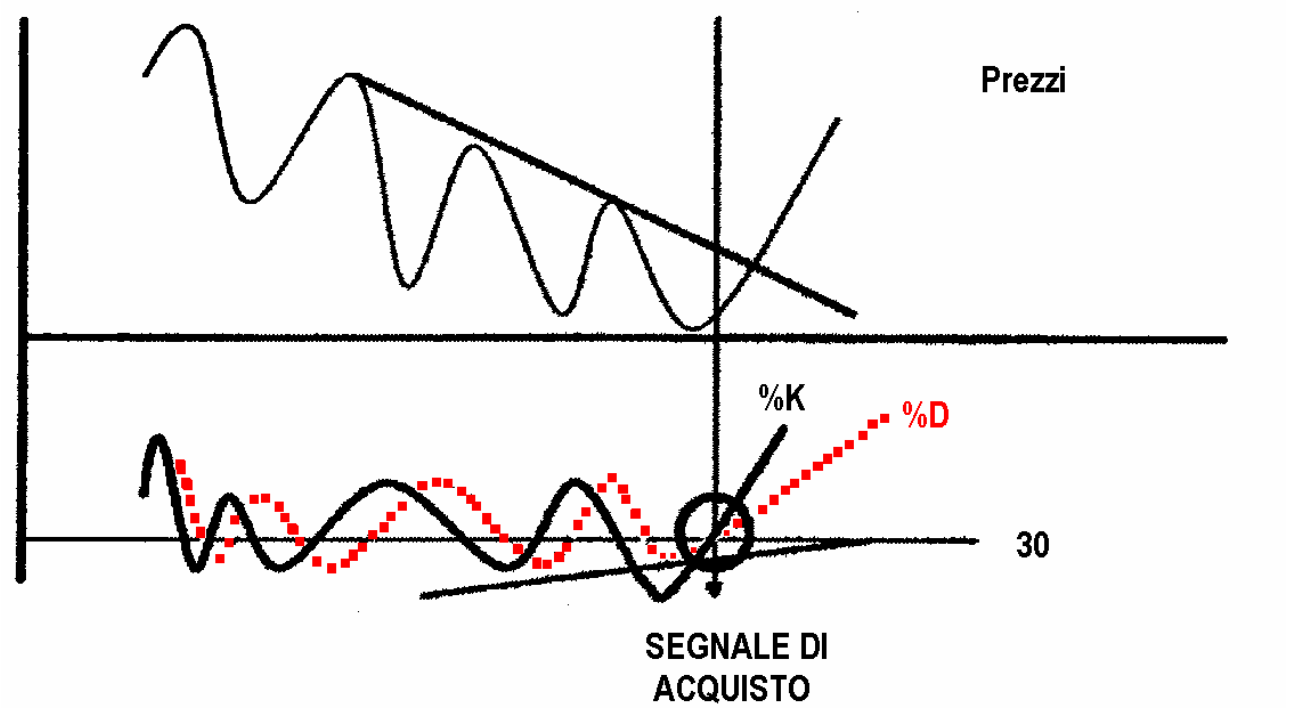
2. %D evidenzia una divergenza rispetto ai prezzi



3. %K incrocia da destra, dall'alto verso il basso %D dopo che %D ha formato un Max relativo ed è rivolta al ribasso.
   SEGNALE DI VENDITA



%K incrocia da destra e dal basso verso l'alto %D dopo che %D ha formato un Minimo relativo ed è rivolta al rialzo
SEGNALE DI ACQUISTO.



MACD (MOVING AVERAGE CONVERGENCE/DIVERGENCE)

Introduzione

Questo oscillatore è basato sulla convergenza / divergenza valutata in termini di differenza fra due medie mobile esponenziali.

È importante sottolineare che a differenza degli oscillatori sin ora analizzati, questo indicatore rientra fra gli strumenti dell'analisi tecnica denominati **trend followers** e quindi è particolarmente utile nelle **fasi di trend del mercato**.

Formula e interpretazione

MACD = EMA Veloce - EMA Lenta

EMA = Media Mobile Esponenziale
Veloce = Con dominio più piccolo
Lenta = Con dominio più ampio

Le coppie di medie esponenziali più utilizzate sono: 8, 17 e 12, 26

Quando il MACD è maggiore di zero, l'EMA veloce è maggiore dell'EMA lenta. Se la media mobile più veloce è sopra la media mobile più lenta significa che il trend è rivolto al rialzo.

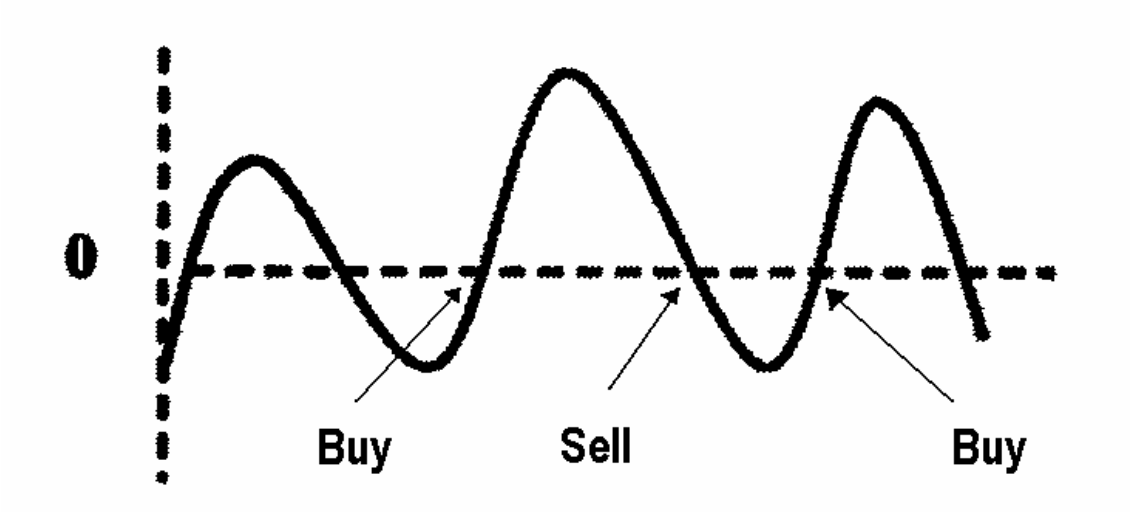
Quando il MACD è minore di zero L'EMA veloce è minore dell'EMA lenta. Se la media mobile più veloce è sotto la media mobile più lenta significa che il trend è rivolto al ribasso.

Segnali operativi

1. Incrocio fra MACD e la linea dello zero

2. Incrocio fra MACD e **Signal Line** (Media mobile applicata ai valori dell'oscillatore MACD)

I segnali operativi offerti dall'incrocio della zero line:



Buy (acquistare) quando il MACD incrocia verso l'alto la line dello zero

Sell (vendere) quando il MACD incrocia verso il basso la linea dello zero

L'incrocio della linea dello zero coincide concettualmente con l'incrocio delle due medie mobili. Quando il MACD incrocia verso l'alto la linea dello zero significa infatti che la media mobile più veloce sta superando al rialzo la media più lenta. Quando il MACD incrocia verso il basso la linea dello zero significa infatti che la media più veloce sta superando al ribasso la media più lenta.

Allora perché costruire un oscillatore e non utilizzare semplicemente un sistema di due medie mobili esponenziali?

I vantaggi del MACD rispetto all'utilizzo di due medie mobili sono tre:

- Utilizzando l'oscillatore si possono individuare interessanti divergenze fra l'andamento dei prezzi e quello dell'oscillatore (lontano dalla zero line)

- È possibile applicare una funzione di media mobile all'oscillatore stesso, tale linea sarà denominata Signal line:
  - Buy = MACD supera al rialzo la Signal Line
  - Sell = MACD supera al ribasso la Signal Line

- Utilizzando l'oscillatore si possono applicare all'andamento del MACD i tradizionali strumenti di analisi grafica (Trendlines, Supporti, Resistenze).

APPENDICE A

LA CANDLESTICK ANALYSIS

La candlestick analysis, ovvero l'analisi dei mercati finanziari per mezzo delle candele giapponesi, non è altro che una diversa rappresentazione del movimento dei prezzi rispetto ai classici grafici a barre. Un grafico a candele utilizza infatti gli stessi dati utilizzati dal grafico a barre (prezzo di apertura, di chiusura, massimo e minimo), ma se ne differenzia in quanto distingue tra giornate con chiusure superiore all'apertura (candela bianca) e giornate in cui la chiusura è invece inferiore all'apertura (candela nera), in modo tale da visualizzare immediatamente la tendenza di una serie di prezzi. Oltre a ciò, il vantaggio della candlestick analysys è di generare dei segnali operativi basati su particolari conformazioni grafiche nel giro al massimo di tre candele. Naturalmente, anche con questo tipo di grafici si possono utilizzare tutti gli strumenti dell'anali tecnica, dalle medie mobili agli indicatori e alle varie teorie.

Le principali caratteristiche delle candele giapponesi sono:

1. Il real body, che rappresenta il corpo della candela e costituisce il divario tra il prezzo di apertura (il bordo superiore del rettangolo se la candela è nera e viceversa se bianca) e quello di chiusura (il bordo inferiore del rettangolo se la candela è nera e viceversa se bianca).
2. Le shadow (ombre) sono le linee (non sempre presenti) poste sotto (lower shadow) e sopra (upper shadow) il real body, e visualizzano rispettivamente il minimo e il massimo della candela.
3. I doji sono invece candele prive di real body, in cui cioè il prezzo di chiusura coincide sostanzialmente con quello di apertura.

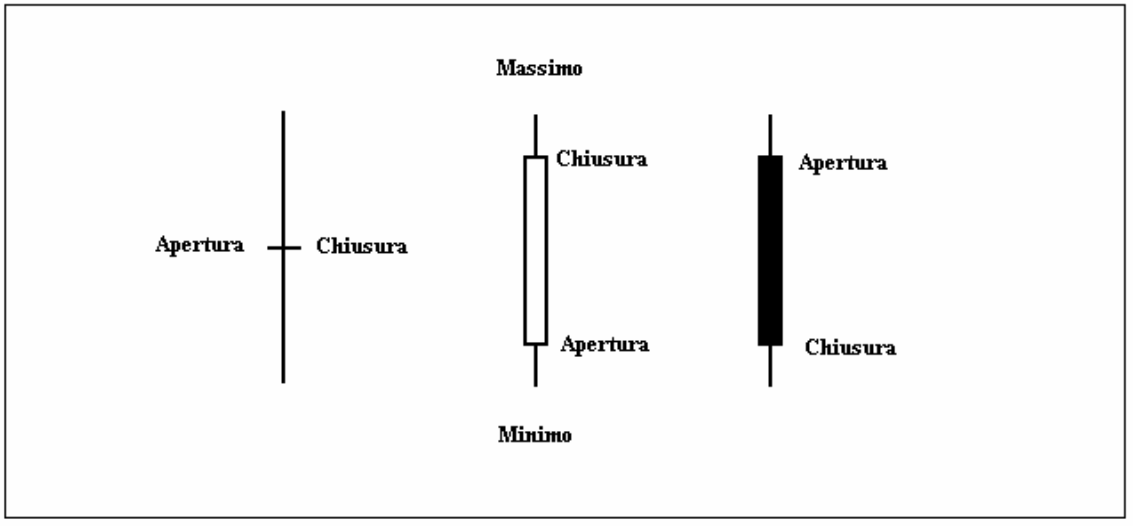


Figura A.1 Le candele giapponesi

Prime interpretazioni derivanti dalle candlestick

I due elementi componenti la singola candlestick (body e shadow) forniscono importanti informazioni sullo stato di volatilità del mercato, oltre che ovviamente sulla sua direzione nell'arco della sessione.

Si distinguono, allora, **le candele long**, cioè quelle caratterizzate da un body particolarmente lungo, in contrasto con quelle che invece hanno un body corto. È evidente che le prime rappresentano un flusso di offerta (quelle nere) o di domanda (quelle bianche) che si è riversato sul mercato e che ha, almeno in quella sessione, travolto ogni opposizione provocando uno stato di alta volatilità. **Le candele short** (con real body corto), invece, danno la sensazione di un mercato che non ha preso, nel corso della seduta, una direzione precisa, perché la chiusura è avvenuta più o meno nei pressi dell'apertura e quindi nessuna delle due forze è riuscita a prendere alla fine il predominio.

Una **long white** rappresenta dunque una sessione che apre vicino al minimo e chiude nei pressi del massimo della sessione stessa. Le sedute in cui non si verifica un minimo o un massimo, cioè non esistono shadow fuori dal body, vengono chiamate marubozu. Le implicazioni operative sono simili al caso delle long, con una connotazione maggiormente ribassista in caso di **black marubozu** e maggiormente rialzista nel caso di white marubozu.

Nel tentativo di rendere quantitativamente determinabile il significato di long, i trader giapponesi affermano che il body deve essere lungo almeno tre volte quello del giorno precedente. Un evento di questo genere è normalmente un segnale forte: se troviamo una long white o una white marubozu dopo un lungo trend al ribasso, questo potrebbe essere (come spesso è) il primo segnale di inversione del trend e tanto più lungo è il body, tanto più importante è il segnale trasmesso dal mercato. Il motivo è evidente: dopo un lungo trend al ribasso finalmente si è avuta una sessione fortemente dominata dai tori e, soprattutto, si è constatato che gli orsi non sono stati in grado di contrastarli.

Quando si verifica una long white o una white marubozu al termine di un lungo trend al ribasso, da una parte si costituisce una zona di supporto in corrispondenza del minimo della candela, dall'altra è molto facile che essa si sia formata in prossimità di un supporto precedente. La long white dà una nuova conferma dell'esistenza del supporto. Il nuovo supporto che si forma, seguendo la tradizione, sarà all'incirca coincidente con:

1. la metà del real body
2. il minimo della lower shadow

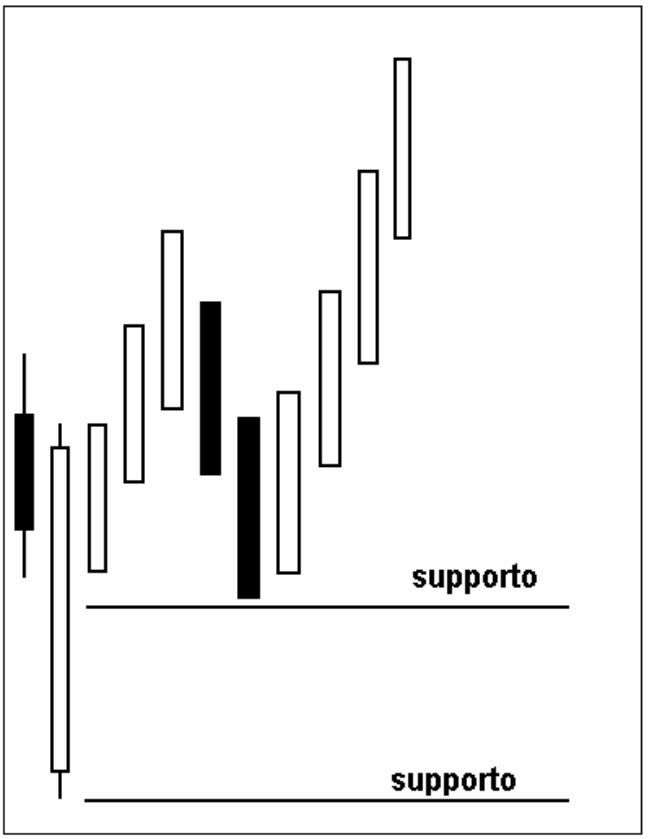


Figura A.2

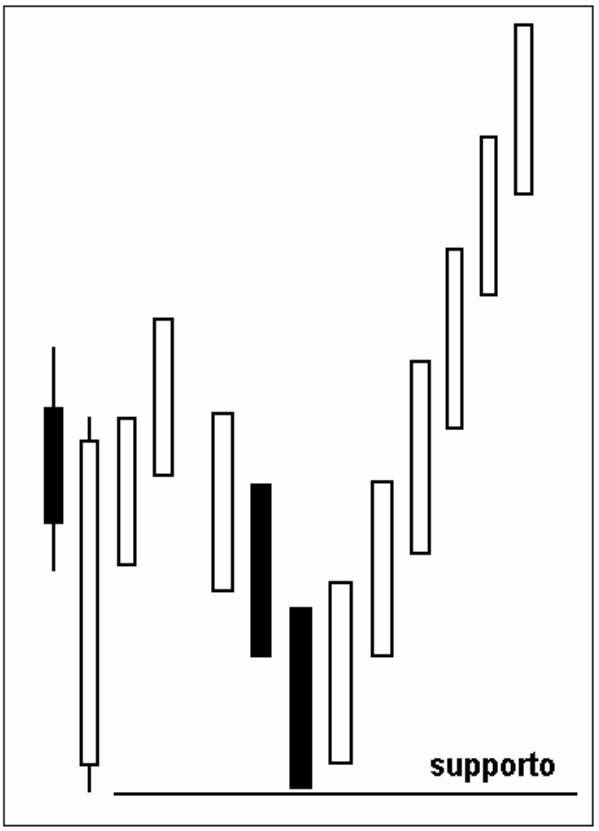


Figura A.3

Ovviamente la zona di supporto può essere perforata. Ma sorge il problema: quando una perforazione è una perforazione? La regola generale vuole che non sia valida la perforazione causata da una shadow, ma occorre che la chiusura sia al di sotto della linea di supporto.

Pertanto, il consiglio che in questi casi la tecnica giapponese darebbe al trader, che si domanda che cosa fare mentre la seduta è ancora in corso, è di attendere, allo scopo di avere una conferma della perforazione, che il mercato chiuda.

Una tecnica di trading che può applicarsi, basato su questo concetto di supporto evidenziato dalla long white, è di acquistare su una correzione del mercato, che normalmente segue sempre l'impulso dato dalla long white, a un prezzo pari all'incirca alla metà della candela. Se il supporto viene però perforato in chiusura, sarà ovviamente necessario riconsiderare la posizione lunga appena aperta.

Le stesse considerazioni valgono per le long black e le black marubozu. Quando la long black è significativamente più lunga della candela che la precede, siamo di fronte a un probabile segnale che l'orso ha preso il controllo del mercato e che il toro non ha la forza necessaria per combatterlo.

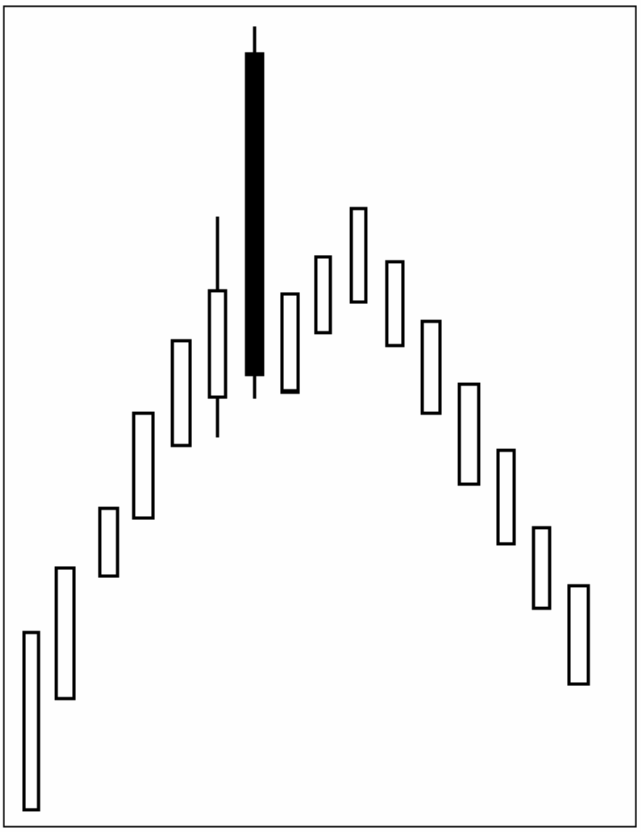


Figura A.4 Long black

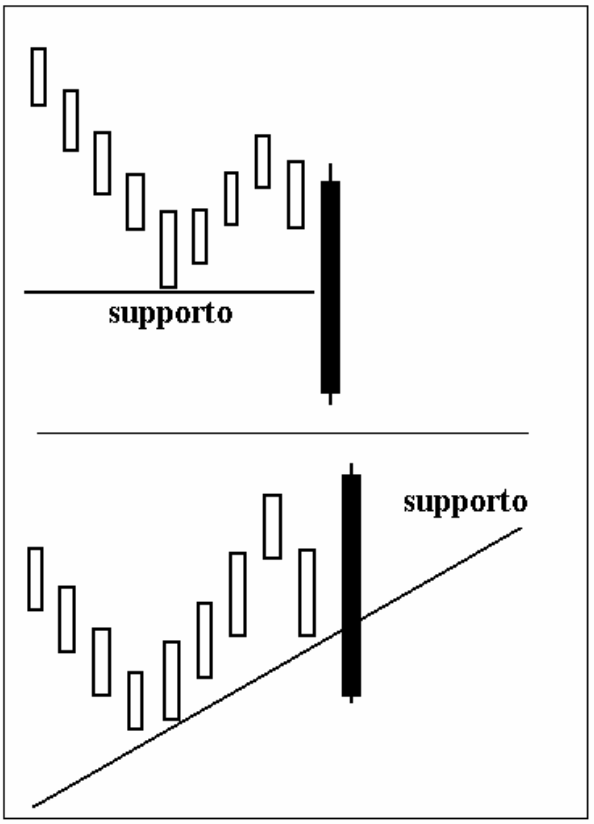


Figura A.5 Long black e supporto perforato

Nel determinare se il mercato sia ipercomprato e quindi la long black sia un segnale affidabile di inversione del trend, normalmente si guarda a un oscillatore (RSI o Stocastico): se è superiore al 80% l'inversione di tendenza è abbastanza probabile.

Le candele dal body corto (small body candle) evidenziano un mercato in uno stato di sostanziale equilibrio tra orso e toro. In altre parole c'è bilanciamento tra domanda e offerta.

Le small body candle denominate **Spinning Top** quando presentano un piccolo corpo e shadow pronunciate, di norma di lunghezza superiore al corpo. Nel caso che le shadows siano molto lunghe questa candela è denominata **high wave candle.**

Questo tipo di candele segnalano che il mercato fa fatica a proseguire il trend in atto; si è, in sostanza, di fronte a un possibile segnale di inversione.

Per capire se davvero il mercato, ad esempio, dopo un lungo rialzo, all'apparire di una spinning top, sta perdendo velocità, può essere utile l'esame dei volumi. Se sono alti, si è allora in presenza di una classica fase di distribuzione, perché i tori stanno comprando a piene mani, però l'offerta è tale che non riescono a far salire i prezzi; il contrario è vero per una spinning top che compare al fondo di un trend al ribasso: si è in presenza di una tipica fase di accumulazione.

Se una spinning o una hig wave si sviluppano dopo una tendenza al rialzo o al ribasso, i giapponesi dicono che il mercato ha perso il senso della direzione. In particolare la lunghezza delle shadows è indicativa di una maggiore incertezza e di una specifica debolezza del mercato nell'affrontare quei livelli di prezzo.

Tendenzialmente assumono particolare importanza se si manifestano durante un uptrend: quando sono seguiti da un segnale d'inversione ne amplificano le implicazioni d'interruzione della tendenza.

Il **doji** è una candlestick che presenta l'uguaglianza tra prezzo di apertura e di chiusura, cosicché non ha modo di prendere forma il real body. Naturalmente, vanno interpretate come doji anche le sessioni che presentano un close molto vicino all'open.

È necessaria una precisazione: in qualunque mercato la formazione di un doji assume particolare importanza qualora nella serie storica delle quotazioni se ne incontrino pochi. Infatti nel caso di un titolo in cui le escursioni di prezzo tra apertura e chiusura sono solitamente significative, cioè in cui la tendenza del mercato è decisa, la formazione di un doji implica incertezza nella dinamica dei prezzi, cioè una tendenza indebolita. Al contrario la frequente ricorrenza dei doji, piuttosto che indicare indecisione del mercato, potrebbe rappresentare una lunga fase congestionata delle quotazioni.

Durante un uptrend la presenza di doji può, con buona probabilità, rappresentare un segnale d'inversione, soprattutto se si verifica dopo una long white, cioè una rapida crescita. Questo significa che la forza rialzista del mercato, dopo dei possibili eccessi che la hanno portata in situazione di ipercomprato, ha subito un deciso ridimensionamento con un conseguente momento d'incertezza. Si dice frequentemente che dopo un doji il mercato crolla sotto il suo peso.

In realtà il fatto che il doji rappresenti un momento di transizione, di equilibrio tra le forze toro e orso, non può essere considerato per forza sinonimo di inversione; la tendenza potrebbe ripartire nella stessa direzione con immutato momentum, indicando con ciò che il mercato ha risolto in questo modo la sua temporanea indecisione. La cosa migliore è senza dubbio la conferma della candela successiva che può chiarire in modo inequivocabile la nuova strada intrapresa dal movimento di prezzo.

Fate attenzione perché un errore comune nell'uso del doji è di interpretarlo come segnale automatico di vendita (se si verifica dopo un lungo trend al rialzo) o di acquisto (se si verifica dopo un lungo trend al ribasso). È invece necessario, dopo un doji, attendere una o due sessioni per capire come il mercato si sta realmente movendo, perché, come si è detto, si tratta di un sintomo di indecisione. E,

trattandosi di momenti di indecisione, qualora si operi, vanno utilizzati stop loss molto vicini all'azione dei prezzi.

In generale, il doji è tanto più un chiaro segnale di inversione quanto più il mercato è ipercomprato o ipervenduto. Per cui anche con questa figura può risultare opportuna un'analisi con un oscillatore che segnali lo stato del mercato.

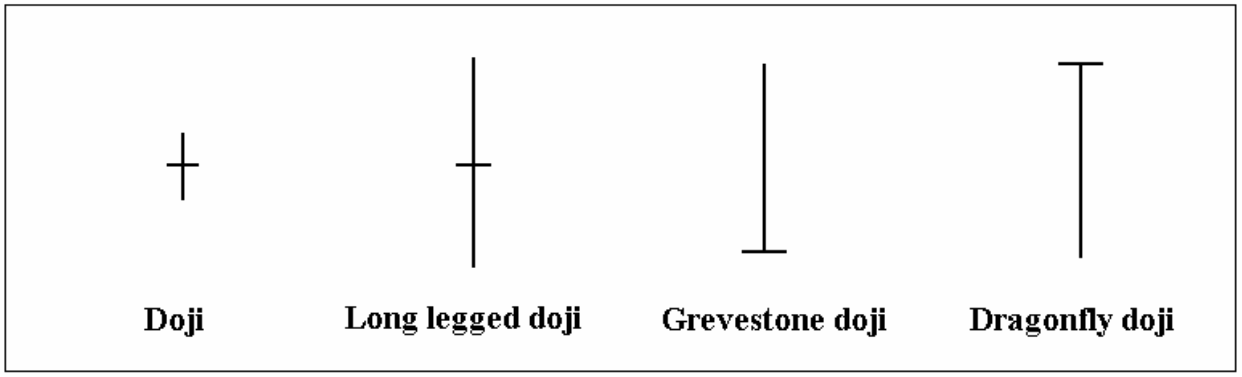


Figura A.6 Differenti conformazioni doji

Nella figura A.6 sono rappresentati differenti conformazioni doji che si possono individuare in un grafico a candele.

Il **long legged doji** evidenzia un'escursione di prezzo divisa circa a metà da apertura e chiusura; la sua particolare significatività in un uptrend deriva specialmente dalla pronunciata lunghezza delle shadows, che nell' analisi candlestick assume la valenza di grande indecisione.

Il **gravestone doji** si forma quando apertura e chiusura sono anche il minimo della sessione. Quando compare in un uptrend è più affidabile nell'indicare la fine della tendenza rialzista ed in più sottolinea la particolare forza della resistenza posta al top della upper shadow. Si dice che chi compera dopo il gravestone ("pietra tombale") doji morirà, perché da quelle vette il mercato può solo scendere.

Il **dragonfly doji** è speculare al gravestone doji; le sue implicazioni sono rialziste alla fine di un downtrend e viene evidenziata la forza del supporto posto alla base della lower shadow.

Ai fini interpretativi le informazioni fornite dalla lunghezza e dalla posizione delle **shadows** sono importanti. Ad esempio, una **upper shadow** molto lunga è molto interessante quando appare in un stato del mercato caratterizzato da un elevato livello

dei prezzi, nei pressi di un'area di resistenza, o nel caso più generale di un mercato ipercomprato.

È chiaro che la chiusura è avvenuta a un livello molto più basso, con la candela indifferentemente bianca o nera.

Questo significa che c'è stata una impennata dei prezzi nel corso della seduta che non è riuscita a reggere, ossia è arrivata un'ondata di vendite su quei prezzi tale che, per quanto i tori fossero ben intenzionati, non sono riusciti ad assorbire tutta l'offerta, o si sono ritirati in buon ordine. In conclusione: i tori non reggono.

Ciò segnala quindi una forte offerta attirata dall'elevato livello dei prezzi o un dissolvimento della domanda. In entrambi i casi la upper shadow lunga può segnalare uno sviluppo orso per il mercato.

Invece una **lower shadow** lunga che rimbalza da un'area di supporto o appare in un mercato ipervenduto, può essere un importante segnale che l'orso sta perdendo il controllo del mercato perché la chiusura è avvenuta a livelli molto più alti di quelli registrati nel corso della seduta e questo a prescindere che la candela sia bianca o nera.

Relazione chiusura/apertura - Oltre a come sono fatte le singole candele per i giapponesi è anche importante la relazione tra una candela e l'altra. In particolare è guardata con grande attenzione la circostanza che una candela si sovrapponga parzialmente o meno a quella che la precede.

È infatti evidente che se si è conclusa la sessione con una candela bianca lunga, quindi con la chiusura verso i massimi, e subito dopo il prezzo di apertura è più alto della chiusura precedente, nel frattempo è successo qualcosa che ha fatto scatenare i tori.

Viceversa, se il mercato conclude la sessione con una candela bianca non particolarmente lunga, quindi alquanto moscio, e l'apertura del periodo seguente è sotto la chiusura del giorno prima, nel frattempo qualcosa ha forse fatto scatenare gli orsi.

I giapponesi danno anche una indicazione: se l'apertura del periodo successivo è sotto la metà della candela precedente, lo scenario è orso; se l'apertura del periodo successivo è sopra la metà della candela precedente, lo scenario è toro.

Come il mercato apre, spesso si riesce già ad avere un'idea di come sarà l'intonazione della seduta.

L’analisi delle formazioni

Ogni formazione dei candlestiks rappresenta la psicologia del mercato in un suo particolare momento e riflette l’azione dei vari traders sugli sviluppi successivi del mercato.

Il fatto che l’essere umano reagisca sempre allo stesso modo a determinati tipi di situazioni, fa si che le formazioni dei candlesticks diano sempre efficaci indicazioni operative.

Una formazione candlestick può comprendere uno o più giorni (una o più candele), in generale non più di cinque. Mentre la maggior parte delle formazioni sono di potenziale inversione del movimento predominante ne esistono tuttavia altre di continuazione del movimento.

Una **formazione d’inversione** è composta da una o più candele che indicano un imminente cambiamento del trend in essere. È necessaria un’analisi molto attenta per capire se una formazione è ribassista o rialzista ed è basilare per questo l’identificazione del trend. Non è possibile avere una formazione d’inversione al rialzo in un trend già al rialzo. Lo stesso vale in un downtrend. La definizione del trend costituisce una delle analisi più importanti del mercato. Esso deve essere identificato anticipatamente prima di passare alla sua analisi con il metodo delle candlesticks. Una volta determinato il trend a breve con una media mobile a 10 giorni, si potranno usare i candlesticks per determinare eventuali inversioni.

Vediamo adesso le più importanti figure d’inversione identificabili per mezzo delle candele giapponesi.

HAMMER (MARTELLO) E **HANGING MAN** (IMPICCATO)

Si tratta di particolari candele che possiedono un piccolo real body, una lunga lower shadow e sono sprovviste dell’upper shadow (si veda figura A.7); nel loro insieme sono dette umbrella reversal.

La figura dell’ **Hanging Man** si trova alla fine di un uptrend ed è considerata ribassista; La figura dell’ **Hammer** si riscontra ai minimi ed è indicata come rialzista.

La letteratura candlestick non attribuisce molta importanza al colore del real body, ma è certamente più significativo un Hanging Man nero ed un Hammer bianco.

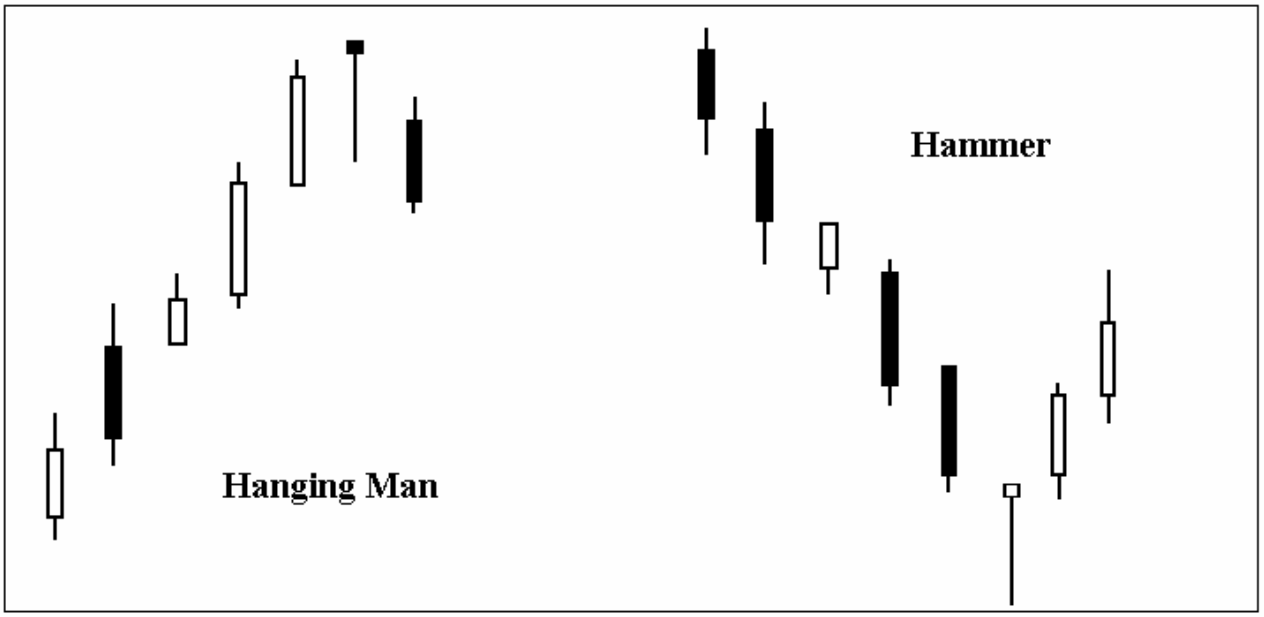


Figura A.7 Hanging Man ed Hammer

Solitamente si richiede che la lower shadow sia due o tre volte più lunga del real body, mentre viene considerata valida anche una figura con un upper shadow molto ridotta; per questo si stabilisce di norma un valore standard del 10%. vale a dire che l'upper shadow non deve superare il 10% dell'escursione di prezzo minimo-massimo della seduta.

In genere la figura dell'Hanging Man si verifica quando il mercato è nel pieno della sua forza rialzista; con il verificarsi del pattern però le vendite improvvise mettono a dura prova la forza del mercato, nonostante la chiusura torni sui livelli massimi della sessione. A questo punto il mercato è diventato più vulnerabile proprio per le forti vendite che danno forma alla lunga lower shadow, nonché per la ristrettezza del real body, che indica un possibile cambiamento di tendenza.

Nonostante queste caratteristiche non è stata ancora accertata la sconfitta dei tori; questo perché la lunga lower shadow dimostra anche che c'è ancora forza rialzista nel mercato. Una buona conferma si avrebbe però se nella sessione successiva l'apertura risultasse inferiore alla precedente chiusura; in questo caso chiunque avesse aperto posizioni lunghe durante la sessione dell'Hanging Man, tra open e close, si troverebbe in perdita e sarebbe indotto a liquidare, indebolendo ulteriormente le quotazioni.

Inoltre un'ottima conferma dell'inversione diverrebbe la perforazione al ribasso del livello di prezzo indicato dal minimo della lower shadow. In questo caso si dice che si resta impiccati qualora si abbiano posizioni lunghe.

Per quanto riguarda l' **Hammer** valgono le considerazione suddette viste naturalmente dall'angolazione opposta. Tuttavia va precisato un aspetto molto

importante: solitamente il segnale rialzista fornito dall' Hammer è considerato più significativo del segnale ribassista fornito dall' Hanging Man.

Questo avviene perché la lunga lower shadow concorda pienamente con le implicazioni rialziste, in quanto sta a indicare un supporto molto solido.

Le conferme di Hammer e Hanging Man possono essere rappresentate da tutte le candele che hanno una qualche implicazione di una tendenza che vada nella stessa direzione del segnale che stanno confermando; in questo caso è possibile anticipare una vera e propria inversione.

Se invece, dopo un segnale reversal, si forma una candela che esprime una tendenza contraria, deve essere usata molta prudenza nel considerare il trend corrente esaurito.

SHOOTING STAR (STELLA CADENTE) ED **INVERTED HAMMER**

Nella figura A.8 sono rappresentate queste formazioni che possono trovarsi al top di un uptrend, **Shooting Star**. O sui minimi di un downtrend, **Inverted Hammer**.

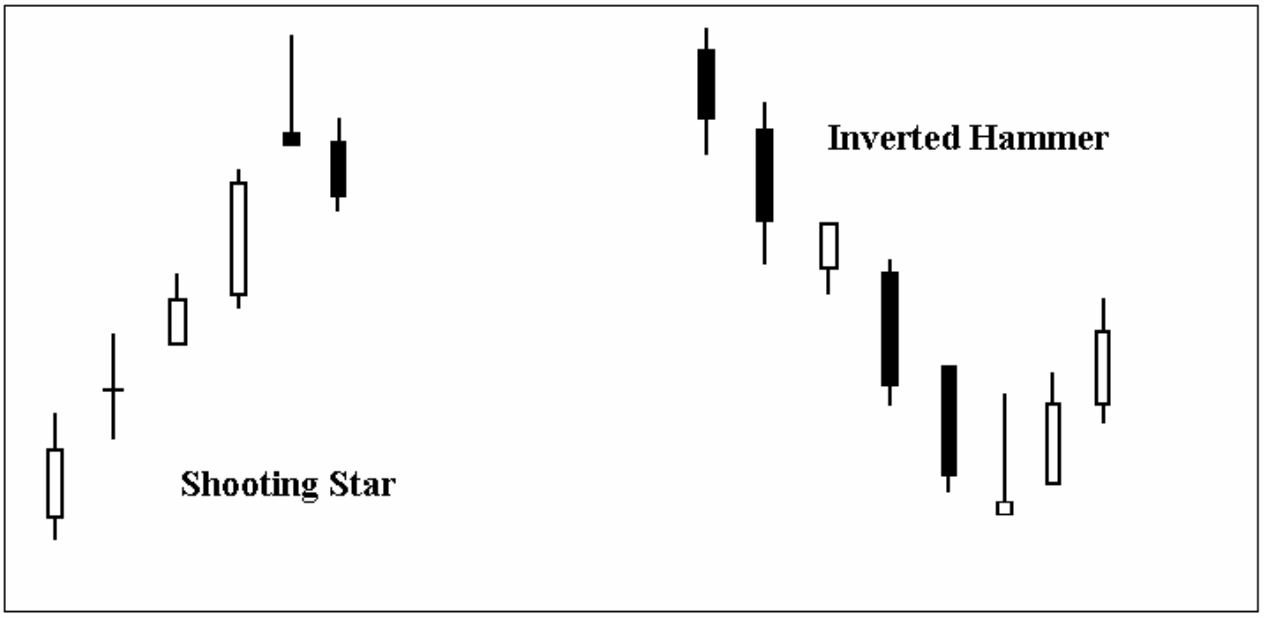


Figura A.8 Shooting Star ed Inverted Hammer

Le caratteristiche della Shooting Star sono le seguenti:

- piccolo real body nella parte inferiore dell'escursione di prezzo, il coloro del real body non è rilevante
- gap tra la shooting star e la candela precedente
- lunga upper shadow e lower shadow praticamente inesistente

Queste prerogative si riferiscono ad una certa indecisione del mercato provata dalla ristrettezza del real body, ma soprattutto ad una forte resistenza all'ulteriore crescita dei prezzi che deriva dalla particolare lunghezza della upper shadow.

Quando una Stella Cadente si materializza dopo un lungo trend al rialzo e in una situazione di ipervenduto è molto probabile che il trend al rialzo sia finito.

Le caratteristiche dell' Inverted Hammer sono analoghe alla Shooting Star, tranne per il gap della candela precedente che non è richiesto. Le implicazioni in questo caso sono però rialziste. Rispetto alla formazione simile dell'Hammer ha indubbiamente minore potenza di previsione.

Per la Shotting Star, ma soprattutto per l'Inverted Hammer è importante attendere la conferma.

ENGULFING PATTERN (INGHIOTTITOIO)

L'Engulfing pattern è composto da due candele di colore opposto; le sue implicazioni possono essere sia rialziste sia ribassiste.

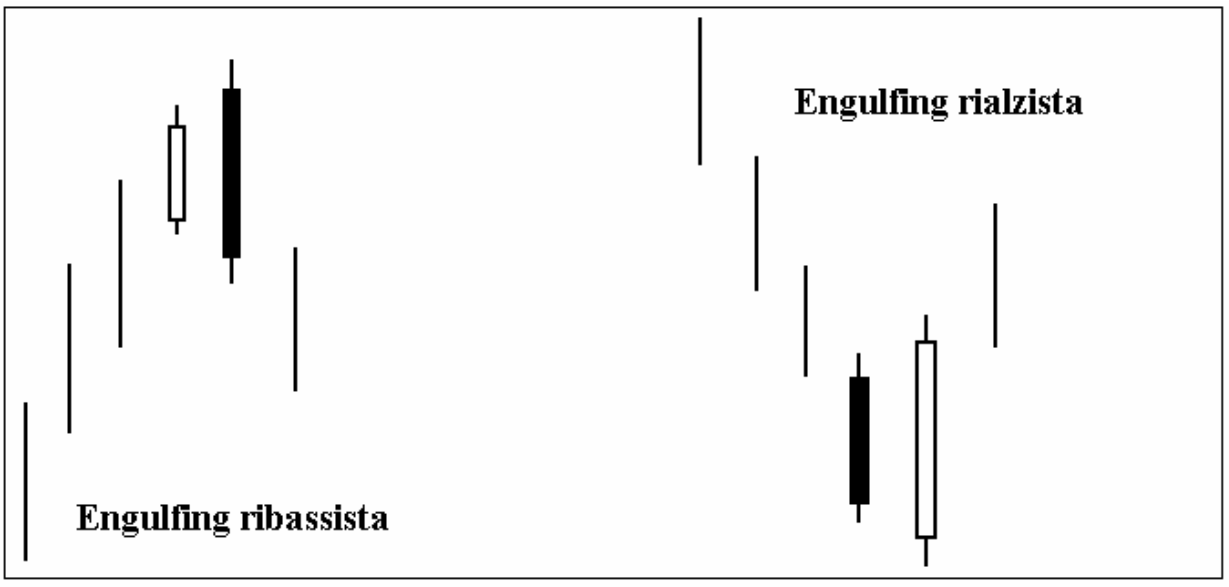


Figura A.9 Engulfing pattern (Inghiottitoio)

Nel caso di tendenza corrente ribassista una candela bianca inghiotte la precedente candela nera: la pressione degli acquisti ha sopraffatto la pressione delle vendite ed il downtrend può dirsi esaurito. Nel caso di tendenza corrente rialzista accade l'opposto: una candela nera inghiotte la precedente candela bianca generando il segnale di inversione.

Un Engulfing pattern è identificato con precisione se si presentano tre condizioni essenziali:

- Il mercato deve essere in un ben definito uptrend o downtrend, anche se di breve periodo

- Il pattern è formato da due candele; l'ampiezza del secondo real body deve essere tale da contenere il real body precedente

- Il secondo real body deve essere di coloro opposto al precedente; nel caso di Engulfing rialzista, il primo real body deve essere nero ed il secondo bianco; nel caso di Engulfing ribassista, il primo real body deve essere bianco e il secondo nero.

Alcune situazioni che sono in grado di aumentare la probabilità che un Engulfing sia un segnale d'inversione sono:

- quando la prima candela è una spinning, cioè con un piccolo real body e la seconda è una candela lunga, cioè con un real body più lungo del normale

- quando nella seduta successiva all'Engulfing si presentano conferme dell'inversione, quali long candle oppure gap

- quando si presentano alti volumi di contrattazione in corrispondenza della seconda candela della formazione.

Una certa discrezionalità interpretativa riguarda la misura con la quale la seconda candela contiene la prima. Alcuni considerano sufficiente una maggiore lunghezza del secondo real body almeno da un lato. Altri ritengono necessaria una maggiore dimensione dell'intero range di almeno il 30%.

Se inoltre la seconda candela inghiotte anche le shadow della prima candela, il pattern acquista maggiore significatività.

DARK CLOUD COVER (NUVOLA NERA)

La **Dark Cloud Cover** è formata da due candele e fornisce un segnale strettamente ribassista.

Dopo un andamento rialzista piuttosto sostenuto il mercato fa registrare un prezzo d'apertura superiore al massimo della sessione precedente confermando la forza rialzista; a questo punto però la supremazia delle vendite porta le quotazioni a declinare fino ad insinuarsi ben all'interno del real body della candela precedente, inducendo in questo modo alla liquidazione di posizioni lunghe.

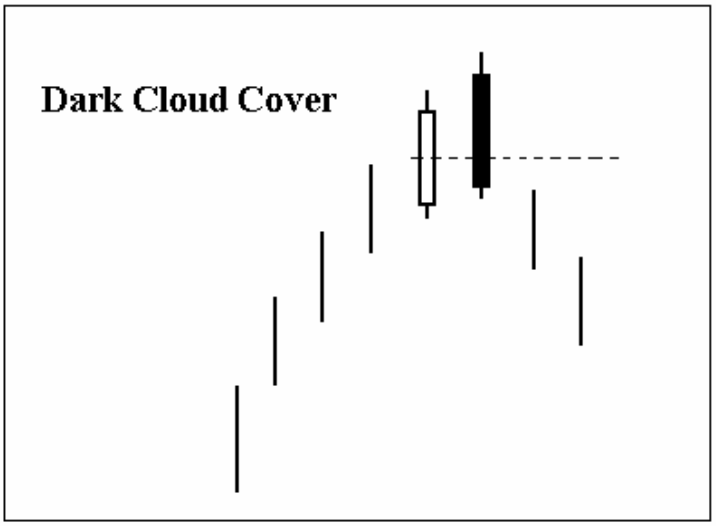


Figura A.10 Dark Cloud Cover (Nuvole nera)

Questa figura è caratterizzata infatti da un primo real body bianco piuttosto lungo, dall'apertura della seconda candela ad un livello superiore rispetto all'upper shadow della candela bianca e da una chiusura della seconda candela che, oltre ad essere in ribasso, arriva circa a metà del real body precedente.

Va precisato per altro che per i titoli azionari, caratterizzati generalmente da minore volatilità rispetto ai futures, si considera la formazione buona anche quando la seconda candela nera apre comunque al di sopra del precedente open, ma sotto al prezzo massimo.

Alcuni analisti giapponesi considerano valida la figura solo se la penetrazione della del real body nero è più del 50% del real body bianco. In verità l'entità della penetrazione deve essere considerata come una misura della significatività del segnale. Oltre all'entità della penetrazione esistono altri fattori che amplificano l'importanza della figura: 1) L'assenza delle shadow nelle due candele che formano il Dark Cloud Cover; 2) Un'apertura della candela nera al di sopra di un importante livello di resistenza ed il conseguente crollo dei prezzi sotto il livello stesso (a conferma della decisa validità di quella resistenza).

PIERCING PATTERN (FIGURA PERFORANTE)

Si tratta di una configurazione esattamente opposta al dark cloud cover ed ha quindi delle connotazioni rialziste. Nella figura si può notare la presenza di due candele, la prima nera e la seconda bianca; questa seconda candela apre nettamente sotto il minimo della prima, ma la chiusura si spinge in alto oltre il punto medio del precedente real body nero.

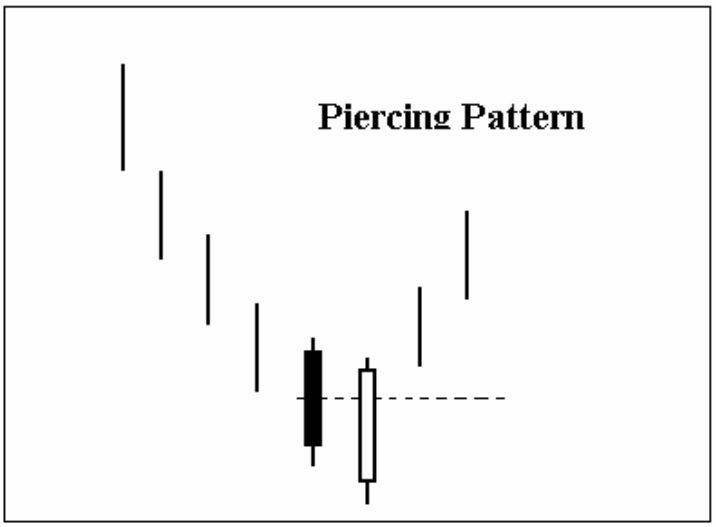


Figura A.11 Piercing Pattern (Figura perforante)

La prima candela di colore nero va interpretata come una conferma del downtrend, così come l'apertura in gap-down della sessione successiva. A questo punto però si scatenano coloro che credono alla forza rialzista del mercato e sono pertanto convinti che è giunto il momento della fine del movimento ribassista. Gli acquisti che progressivamente si accodano danno forma ad una candela bianca che superando il punto medio del range precedente, rafforza la posizione dei compratori in quanto induce ad agire chi attendeva il momento buono per entrare lunghi sul mercato. A questo punto il downtrend è interrotto e potrebbe avere inizio l'uptrend.

I fattori che rendono più significativa la configurazione si possono paragonare a quelli elencati precedentemente per il dark cloud cover. Al fine della validità della figura per il Piercing Pattern è essenziale il raggiungimento di almeno la metà del real body della candela precedente.

HARAMI RIALZISTA E RIBASSISTA

Harami è una vecchia parola giapponese che descrive una donna in gravidanza; questa figura è infatti composta da una candela piuttosto lunga che rappresenta la madre e da una spinning top che rapprenda il figlio (Figura A.8)

La formazione Harami è paragonabile all'**inside day** dell'analisi tecnica occidentale, che si verifica quando il massimo e il minimo di una sessione si trovano all'interno dell'escursione di prezzo della seduta precedente.

Le caratteristiche distintive della figura sono innanzitutto una prima candela lunga il cui colore dovrebbe preferibilmente riflettere il trend corrente, perciò bianca in un uptrend e nera in un downtrend; di seguito una spinning top che abbia il real body interamente compreso nel range del real body precedente e che sia possibilmente di colore opposto.

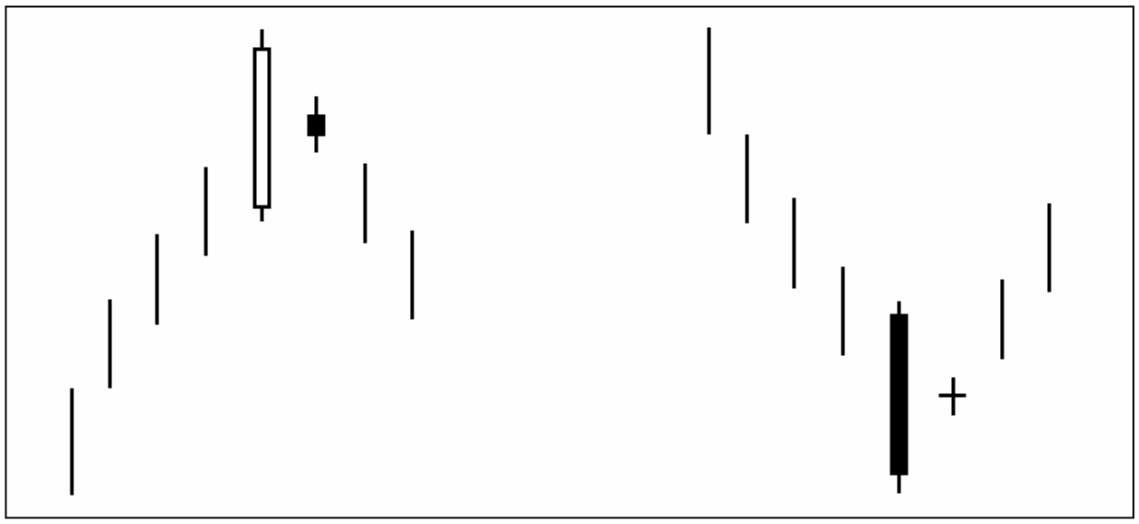


Figura A.12 Harami e Harami cross

L'Harami è come figura inversa rispetto all'engulfing pattern e la differenza sostanziale riguarda il colore delle due candele che per l'engulfing deve essere necessariamente opposto, mentre è poco rilevante nell'Harami.

Anche se l'importanza di questa formazione è di minore importanza, l'Harami preannuncia certamente un rallentamento o un consolidamento del trend corrente; se la prima candela long è per la continuazione della tendenza in atto, la spinning top che segue è senza dubbio un segnale d'incertezza, ancor più significativo poiché compreso nel rande del real body della sessione precedente.

Per poter parlare di inversione è quindi necessaria una conferma successiva, che la letteratura giapponese considera avvenuta se la candela che segue la spinning supera il limite costituito dall'apertura della candela lunga.

Un altro fattore in grado di amplificare la significatività della formazione si riferisce alla posizione della spinning top rispetto al primo real body: Il range apertura-chiusura della spinning dovrebbe trovarsi circa a metà del trading range della candela precedente.

Infatti una posizione della seconda candela vicina all'upper shadow sella prima (o alla lower shadow) avrebbe una valenza più di consolidamento che di inversione.

Il segnale risulta potenziato quanto più ristretto risulta essere il real body della seconda candela.

DOJI STAR

La figura illusta questo pattern nei due casi di uptrend e di downtrend.

Innanzitutto la prima sessione deve essere una **long** candle; poi la seconda candela deve aprire con un **gap** nella stessa direzione del trend precedente e deve essere un doji; infine le shadows del doji non devono essere particolarmente pronunciate.

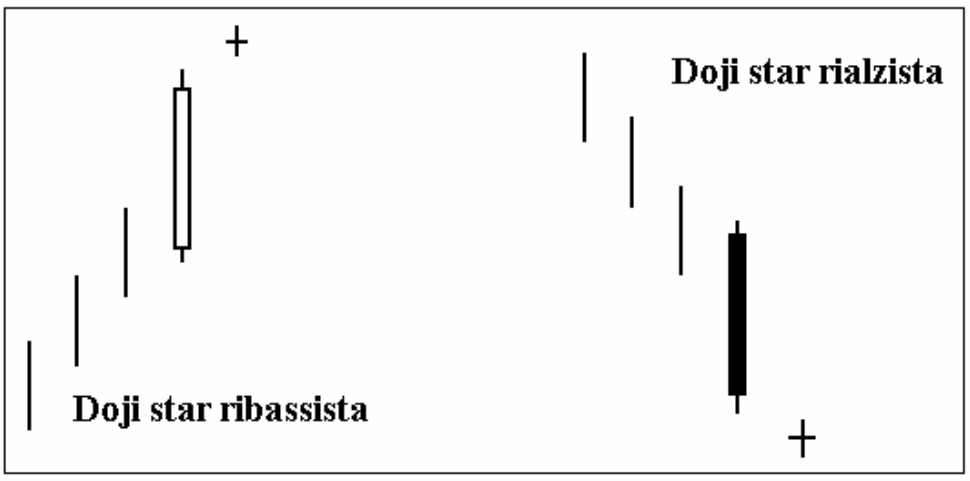


Figura A.13 Doji star

Queste configurazioni costituiscono validi avvisi di un cambiamento in corso del trend; il mercato, pur aprendo in gap, manifesta una forte indecisione a proseguire nella tendenza, evidenziando una chiusura uguale all'apertura.

MORNING STAR

Questa figura si mette in risalto alla fine di un downtrend ed è pertanto una configurazione di inversione rialzista. Il suo nome prende spunto dalla stella mattutina (il pianeta mercurio) che predice l'alba, dal momento che la morning star preannuncia un rialzo dei prezzi.

Si tratta di una formazione a tre candele, come si vede i figura. La prima è una lunga candela nera seguita da una star che apre con un gap rispetto alla chiusura della sessione precedente. La terza candela è di colore bianco e dovrebbe rimanere nell'ambito del range della prima candela nera.

Alla formazione della terza candela è comunque concessa una certa flessibilità rispetto alle prime due, tra la prima candela nera e la star è necessario che si verifichi un gap, mentre non è così importante che l'apertura della candela bianca sia in gap-up rispetto alla star che la precede.

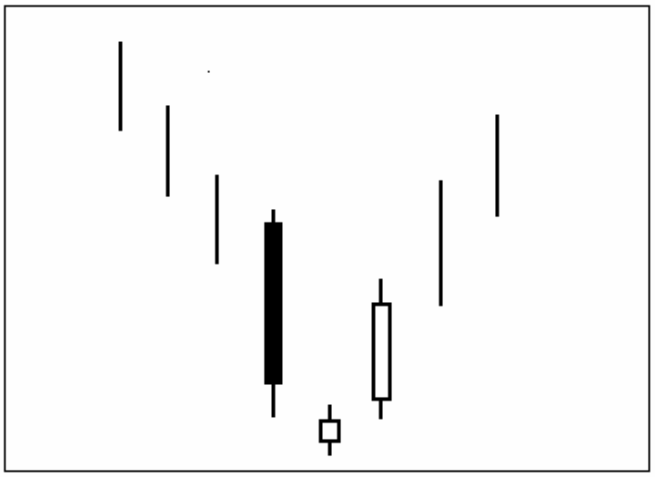


Figura A.14 Morning Star

In un downtrend la lunga candela nera costituisce un segnale di forza ribassista del movimento dei prezzi, che rassicura i detentori di posizioni corte; l'apertura in gap-down che ne segue non conferma però la tendenza ribassista, in quanto viene a formarsi un piccolo real body, indice di chiara indecisione del mercato.

Questa incertezza è tale soprattutto nel momento in cui il piccolo range si manifesta dopo una candela lunga e testimonia l'incapacità del movimento dei prezzi di proseguire al di sotto di quel determinato livello delle quotazioni.

La terza candela bianca relativamente lunga conferma l'interruzione della tendenza ribassista ed il sopravvento dei compratori.

EVENING STAR

Si tratta della configurazione ribassista speculare alla morning star. Il nome prende spunto dalla stella serale (il pianeta venere) che anticipa il buio notturno ed infatti questa configurazione predice la caduta dei prezzi.

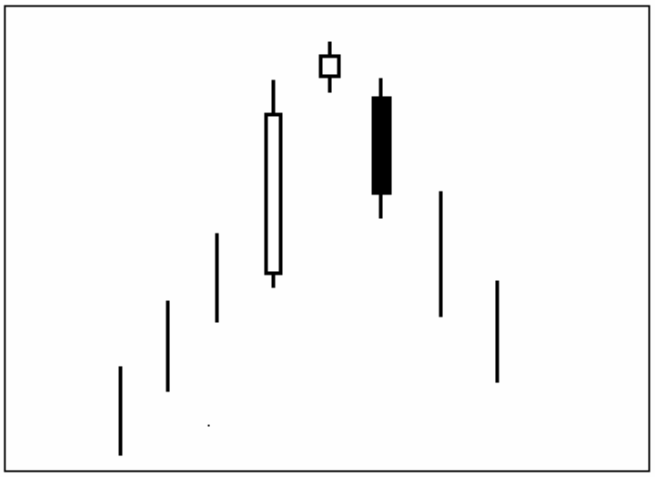


Figura A.15 Evening Star

Nella figura si notano le caratteristiche tre candele. La prima è una long white inserita in un trend rialzista, la seconda è un piccolo real body che apre con un gap-up rispetto alla chiusura precedente, ed infine la terza candela è una long black la cui posizione viene considerata con una certa flessibilità.

MORNING ED EVENING DOJI STAR

Si tratta di configurazioni che differiscono dalle precedenti solo per la presenza di un doji come candela star della formazione. In questo modo il segnale d'inversione è ritenuto più significativo, in quanto l'assenza, ancor più dell'esiguità del real body riesce ad esprimere la difficoltà della forza dominante del mercato.

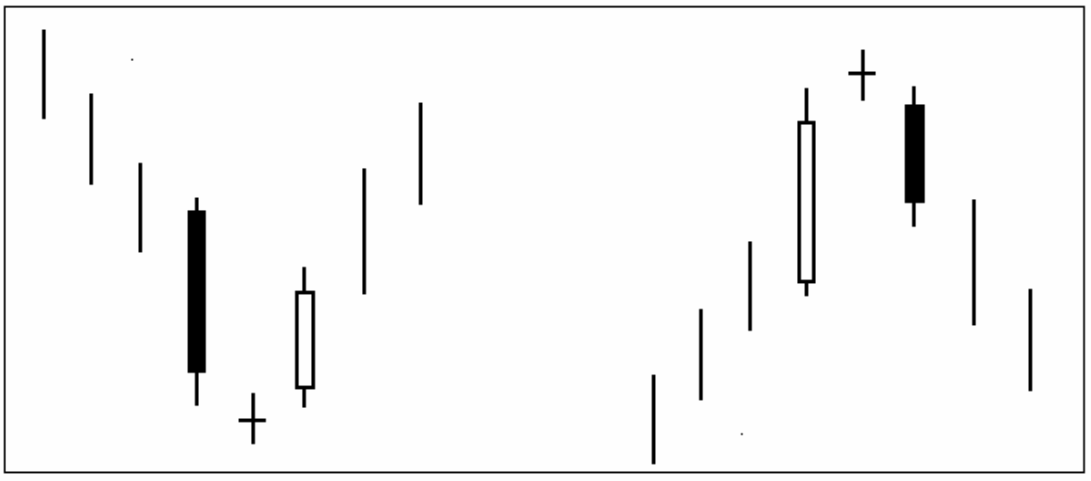


Figura A.16 Morning ed Evening Doji Star

ABANDONED BABY

Si tratta di una configurazione particolarmente significativa molto simile al morning doji star o all'evening doji star, con la variante che il minimo della **doji** forma un **gap** rispetto alle shadow della prima e terza candela della formazione.

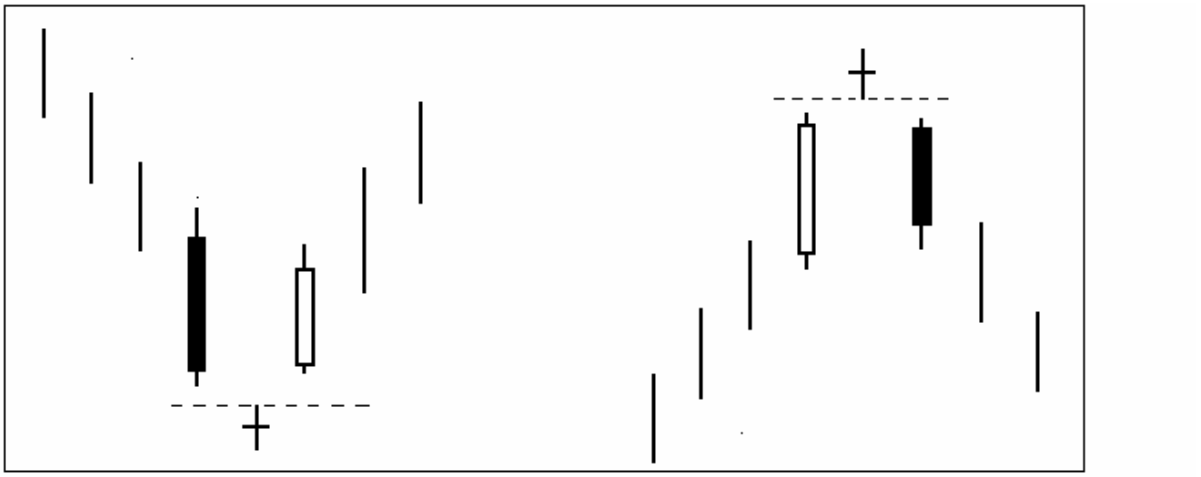


Figura A.17 Abandoned Baby Rialzista e ribassista

Naturalmente le implicazioni possono essere sia rialziste che ribassiste, a seconda della posizione di mercato in cui questa formazione si manifesta. È riconosciuta a questa configurazione una particolare potenza previsiva, bilanciata però dal fatto ch3e si riscontra con una certa rarità.

TRI STAR

La formazione **Tri Star** si manifesta attraverso di tre doji consecutive, con la seconda doji che deve formare una star.

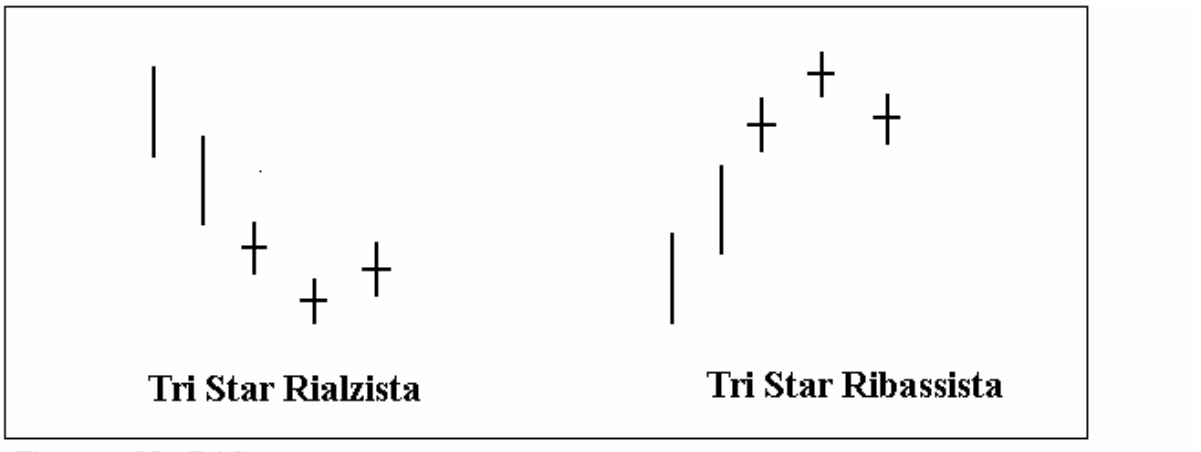


Figura A.18 Tri Star

Anche per il Tri Star valgono le implicazioni rialziste o ribassiste a seconda dei casi. La rarità con cui questa formazione è incontrata ne giustifica la particolare significatività. Va valutata la frequenza con cui una serie storica di prezzo presenta doji. Infatti se durante la successione delle sessioni i doji si presentano numerose volte, diminuisce la significatività della formazione.

UPSIDE GAP TWO CROWS

È una formazione grafica composta da tre candele che fornisce un segnale ribassista. Il termine upside gap si riferisce al gap che si forma tra una piccola candela nera e la precedente, che in genere è una long white.

Le due candele nere sono i due corvi (two crows), che "scrutano minacciosamente in basso dal ramo di un albero".

La seconda candela nera, con apertura maggiore del prezzo di apertura precedente e chiusura inferiore alla chiusura della sessione precedente, n inghiotte la prima candela nera.

È richiesto inoltre che la chiusura della terza candela rimanga al di sopra della chiusura della long white.

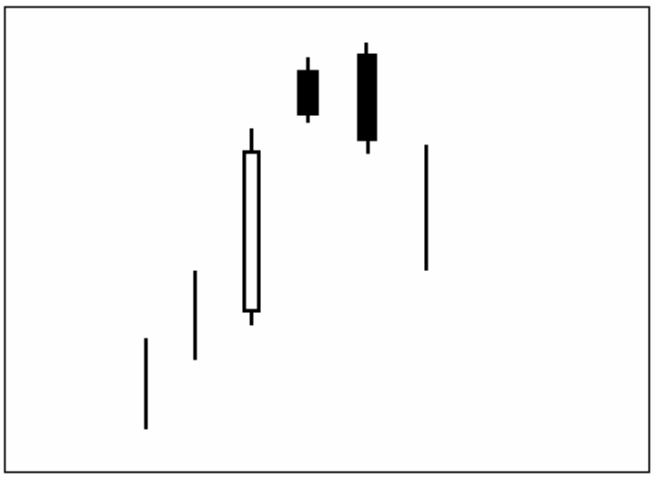


Figura A.19 Upside Gap Two Crows

La logica che sta dietro questo pattern sta nella progressiva incertezza dei compratori che hanno sostenuto il rialzo fino a questo memento. La prima candela nera di piccolo range fornisce il primo segnale d'indecisione che peraltro non preoccupa più di tanto le forze toro, in quanto fa registrare una chiusura superiore alla precedente sessione. La seconda candela nera invece, pur aprendo con un nuovo massimo, fa scendere il livello dei prezzi al di sotto della chiusura della prima candela nera, generando forti dubbi nell'ambito della forza toro del mercato.

L'incertezza si può concretizzare in un consolidamento se l'offerta che prevale nelle ultime due giornate è di tipo puramente speculativo, o in un vero e proprio downtrend se alle vendite degli speculatori si aggiungono quelle degli investitori più di lungo termine.

Formazioni di continuazione

Ogni giorno è necessario decidere se entrare, uscire o restare nel mercato. Le formazioni che aiutano a capire se il trend in essere è destinato a proseguire sono anch'esse molto importanti.

La letteratura candlesticks individua ben sedici formazioni di continuazione. Vediamone alcune.

RISING E FALLING THREE METHODS

Queste formazioni illustrate nella figura A.20 risultano assai simili alle "flag" nei grafici a barre ad eccezione del fatto che si sviluppano in un periodo più breve: pochi giorni rispetto ad alcune settimane.

Il Rising Three Method è una formazione rialzista che consiste in un estesa candela bianca seguita poi da una serie decrescente di tre o quattro candele nere di dimensioni abbastanza ridotte che restano dentro il range della prima long white e almeno due o tre hanno colorazione nera.

Queste ultime devono essere accompagnate da un evidente contrazione del volume degli scambi, suggerendo una situazione di momentaneo equilibrio creatosi fra acquirenti e venditori.

L'elemento finale consiste in una long white che trascina il prezzo di chiusura verso nuovi massimi con volume in forte espansione.

Il Falling Three Methd si sviluppa esattamente in modo contrario.

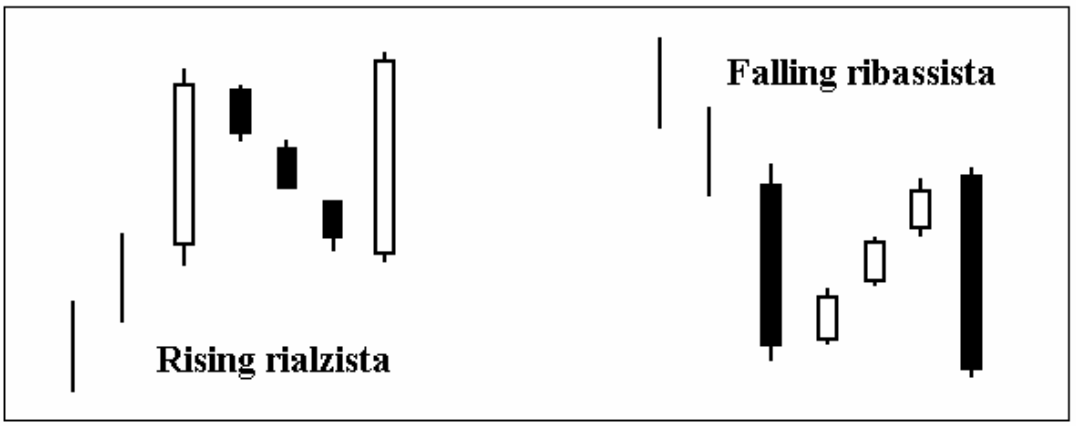


Figura A.21 Rising e Falling Three Methods

UPSIDE GAP

La figura A.22 questa formazione che si manifesta in seguito ad un movimento al rialzo. La sua caratteristica è quella di presentare una candela bianca impostata su di un gap. Questa configurazione generalmente prelude prezzi in ulteriore crescita. Se il gap dovesse chiudersi la formazione grafica si modificherebbe in un "upside gap con one crow" e perderebbe quindi le sue indicazioni rialziste.

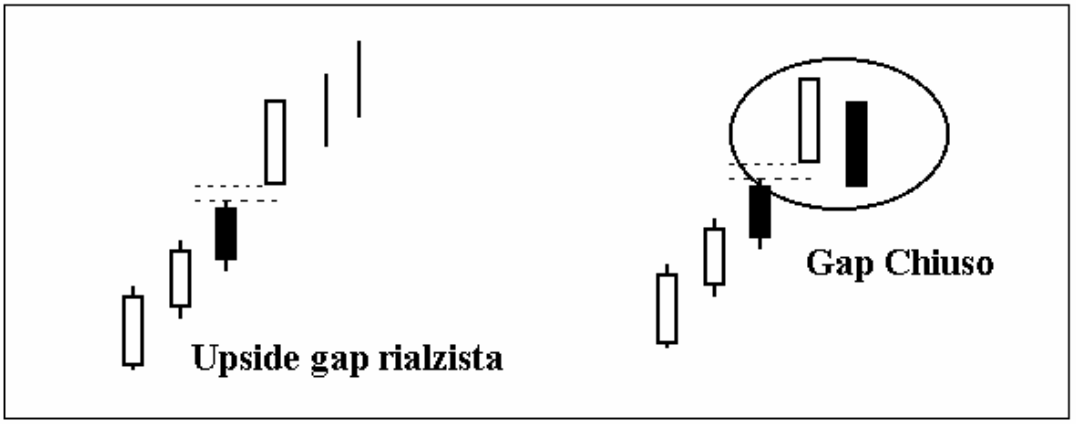


Figura A.22 Upside Gap

Conclusioni

La candlestick analysis rappresenta una strumento di lavoro per prendere decisioni d'intervento sui mercati. Si devono comunque usare come qualsiasi altro strumento di analisi tecnica: è infatti un sistema metodologico per superare gli stati emozionali del trading come la paura, la speranza e l'incertezza.

I grafici a candela forniscono un effetto visivo che mette in evidenza delle caratteristiche non altrettanto facilmente identificabili con i tradizionali grafici lineari o a barre.

APPENDICE B

CENNI DI MONEY E RISCK MANAGEMENT

Piano di lavoro

Individuati i principi che possono caratterizzare il tipo di approccio alla borsa e i metodi di lavoro che ci devono accompagnare nelle decisioni, è possibile tracciare uno schema del percorso che occorre seguire per dare efficacia agli interventi sul mercato.

L'interesse primario dell'operatore di borsa (trader) non è quello di fare previsioni ma quello di conseguire utili e, ancor prima, quello di preservare il capitale disponibile.

È abbastanza naturale che tutti noi, supportati dalle informazioni in nostro possesso, ci cimentiamo continuamente, in misura più o meno consistente, a fare previsioni sul futuro andamento delle tendenze e sugli obiettivi di prezzo di questo o quell'altro titolo.

Non che questo sia sbagliato ma, si sa, il mercato raramente asseconda le previsioni; le variabili che agiscono sono tali e tante che basta poco per vanificare gli sforzi intrapresi in dipendenza delle valutazioni personali. In questo sono avvantaggiati, probabilmente i fondamentalisti che, nella loro ottica di lungo periodo, mostrano propensione a non curarsi delle fluttuazioni correnti.

Chi opera a breve invece, ha si il vantaggio di potere approfittare anche delle possibilità offerte da limitate escursioni delle quotazioni ma, di contro, ha l'onere di stare dietro ai movimenti piuttosto che davanti. Per questo è costretto ad accettare alcune condizioni:

- **Rinunciare ad operare sulla base delle previsioni**. Queste si facciano pure ma solo come punto di partenza per individuare i titoli sui quali si vuole approfondire l'analisi con tecniche che poco o nulla hanno a che fare con le previsione.
- **Non aspettarsi che tutte le operazioni siano profittevoli**. Al limite, non è nemmeno necessario che la percentuale delle operazioni chiuse in profitto sia elevata. Ciò che conta è l'entità dell'utile che si è capaci di incassare rapportato alle perdite che si è costretti a subire.
- **Non essere pavidi**. Se le tecniche adottate danno un segnale di entrata è necessario mettere da parte le titubanze, altrimenti si mettano da parte le

tecniche. Se una volta si asseconda il segnale perché è coerente con le aspettative e un'altra volta, invece, lo si respinge perché non convince, allora si è completamente fuori strada. Questo non significa, naturalmente, che si debbano acquistare tutti i titoli sui quali scattano dei segnali di acquisto. Significa solo che, se si è interessati alle FIAT, per esempio, e le si sta seguendo per un possibile acquisto, allora il momento di entrata non può che essere quello fornito dai sistemi adottati.

- **Non essere avidi**. Se si riceve un segnale di uscita, lo si assecondi con decisione: la titubanza può costare cara.

- **Non rammaricarsi mai**. Chissà quante volte accadrà di vendere un titolo che, immediatamente dopo, prende il volo.

Sono regole non facili, anzi decisamente dure da seguire, ma può essere di aiuto il pensiero che la Borsa è sempre lì ad aspettare e che una, due, mille occasioni perdute non significano nulla finché facciamo utili sistematicamente.

Stabilito quale deve essere l'atteggiamento mentale corretto, è possibile ora schematizzare il processo logico che deve accompagnare l'operatività:

1. Scelta di un sistema appropriato di tecniche operative

2. Intervento e fissazione dei criteri di uscita sia in caso di utile che in caso di perdita

3. Monitoraggio costante delle posizioni assunte

4. Uscita e imputazione dell'utile o della perdita sia alla singola operazione che al complesso delle operazioni che costituiscono la strategia di periodo.

Tecniche operative

Una corretta tecnica operativa presuppone la fissazione di regole ben precise per l'individuazione del momento più appropriato per un intervento sul mercato sia in entrata che in uscita.

Infatti, così come l'intervento iniziale è normalmente subordinato al verificarsi di certe situazioni generali del mercato o specifiche di un titolo (es.: inversione di una tendenza, perforazione di determinati livelli di supporto o resistenza), l'uscita da una posizione, oltre ad essere connessa a fattori analoghi a quelli presi in considerazione per la sua assunzione, può anche essere determinata dal raggiungimento di certi obiettivi di profitto o dal conseguimento di una perdita massima prefissata.

Trend di mercato – La regola principale che sta alla base di una sana operatività è quella di assecondare il trend generale del mercato. Salvo casi particolari, le operazioni in controtendenza presentano dei rischi notevolmente maggiori di quelli ai quali si va incontro con le operazioni in tendenza.

Saremo, quindi, compratori di titoli in un mercato al rialzo e punteremo al ribasso nel caso contrario.

Diversa è la situazione di un mercato congestionato, un mercato, cioè, che si muove lateralmente con andamento oscillatorio. È consentito, in questi casi, il tentativo di anticipare i punti di svolta può facilmente trasformarsi in un punto di rottura del canale laterale.

È estremamente difficile riconoscere una fase direzionale da una di congestione se non dopo che l'una o l'altra si sia già manifestata inequivocabilmente. E, a questo punto, è elevato il rischio che la tendenza subisca un arresto o inversione oppure che la fase di congestione abbia termine con l'avvio in una direzione imprevista.

Proviamo a vedere come un operatore attento deve porsi nei confronti del mercato al fine di individuarne la tendenza e sfruttarne i movimenti.

Tendenza definita - La rappresentazione dei prezzi in un grafico che si snoda, verso l'alto o verso il basso, con una buona angolazione è sicuramente è sicuramente l'evidenza migliore dell'esistenza di una tendenza ben definita.

La pendenza ideale, tuttavia, non deve essere ne troppo ne troppo poco ripida: nel primo caso potrebbe essere indicativa di un particolare stato di euforia pronto a trasformarsi in panico da un momento all'altro; nel secondo caso, invece, potrebbe tradire l'esistenza di un diffuso senso di incertezza che fa sfondo alla spinta direzionale.

Occorre tenere conto, poi, se la tendenza osservata si muove nella stessa direzione di quella di più lungo periodo oppure costituisce semplicemente un movimento di correzione.

Non è che questi ultimi non siano utilizzabili operativamente; è solo che la presa di coscienza del corretto significato del movimento esaminato deve condizionare diversamente il tipo di intervento. Se, infatti, si coglie il movimento di svolta verso l'alto di una tendenza di breve discendente che rimbalza su una trendline di più lungo periodo, si effettua un intervento più razionale di quello che può essere effettuato su un movimento avulso da un contesto più generale.

L'esame visivo del grafico può essere accompagnato dall'analisi di indicatori: un momentum che perfora la linea dello zero, un RSI che perfora il livello di 50, un MACD in ascesa o in discesa o, meglio ancora, in ascesa sopra la linea dello zero o in discesa sotto la linea dello zero, sono tutti segnali che possono convalidare le conclusioni dedotte dall'esame del grafico.

Molto efficace sotto il profilo della previsione, viene ritenuta la presenza di divergenze grafiche riscontrate su alcuni indicatori: ad esempio, l'andamento discendente di un indicatore di momento in presenza di un grafico di mercato ascendente, segnala la perdita di forza della tendenza e, quindi, la possibilità di un arresto o di una inversione.

Dispersiva e controproducente appare invece l'analisi contemporanea di molti indicatori: questi si presentano molto spesso in discordanza tra loro ingenerando incertezza e confusione. Meglio sceglierne pochi, quelli con i quali ci si trova maggiormente a proprio agio e che, in passato hanno dimostrato di funzionare frequentemente, e solo su questi concentrare la propria attenzione.

Congestione – Si è detto che è meglio assecondare una tendenza di mercato piuttosto che contrastarla. Il mercato, tuttavia, si trova in fase di tendenza molto meno frequentemente di quanto si muova lateralmente.

In questo ultimo caso, non essendoci una tendenza da sfruttare, si può cercare di operare sulle oscillazioni comprando sui minimi e vendendo sui massimi. L'individuazione dei punti di massimo e di minimo, cioè dei punti di svolta, non è delle più agevoli. Tuttavia, verificata visivamente l'esistenza di un canale orizzontale, si può supporre che le parallele di supporto e resistenza possano continuare a respingere i movimenti e, su tale presupposto, si possono impostare i propri interventi.

C'è, ovviamente, il rischio che le quotazioni, anziché invertire la direzione di marcia, perforino i livelli citati dando l'avvio a una nuova tendenza: come nel caso della tendenza definita, però, anche lo studio delle zone di congestione può essere

accompagnato dall'esame di oscillatori che segnaleranno, in prossimità dei presunti punti di svolta, se il movimento in corso si sta rafforzando, facendo presagire un breakout, o si sta indebolendo, convalidando così l'ipotesi della svolta. Analogamente, l'esistenza di livelli di ipercomprato o di ipervenduto sugli oscillatori depone a favore di una svolta delle quotazioni.

Insomma, nulla di certo, come sempre, ma solo un insieme di indizi che, una volta dimostratisi validi strumenti di valutazione sulla base dell'esperienza personale, ci fanno ragionevolmente ritenere che anche nel futuro esplicheranno analoga efficacia.

Oggetto dell'investimento - Una volta individuata la tipologia di intervento più adeguata al particolare momento, qualora non si voglia o non spossa operare direttamente sugli indici di mercato, è necessario scegliere i titoli sui quali orientare le proprie scelte.

Se si opera in acquisto, si sceglieranno i titoli il cui grafico evidenzia la perforazione di un livello di resistenza, la formazione di una figura di inversione al rialzo, o comunque l'esistenza di un trend rialzista confermato dalla configurazione assunta dagli indicatori algoritmici. Il contrario, naturalmente si opera al ribasso.

Uscita - La scelta del momento di uscita dal mercato è altrettanto, e forse anche più importante dell'individuazione del momento di entrata. Esiste tutta una serie di detti del tipo "Compra ai minimi e vendi ai massimi" oppure "Taglia le perdite e lascia correre i profitti": in pratica, come si fa a tradurre, sul piano pratico, queste affermazioni di principio? Una volta assunta una posizione sia essa rialzista che ribassista, quand'è che bisogna abbandonarla, perché conseguito l'obiettivo di profitto o perché in perdita?

L'azzeramento di una posizione non deve essere affatto un evento occasionale o umorale. Esso richiede un'attenzione maggiore di quella riservata al momento dell'intervento originario.

Se si è in perdita, bisogna avere la forza di riconoscere l'errore e agire di conseguenza, anziché sperare in un rovesciamento dell'intervento originario.

Se si è in profitto bisogna avere il buon senso di capire quando l'obiettivo è stato raggiunto anziché lasciarsi sopraffare dall'avidità che, portando a sperare in una amplificazione del movimento favorevole, induce a prolungare la propria permanenza sul mercato col rischio di perdere di colpo il guadagno non ancora monetizzato o, peggio, di andare in perdita.

Principi che devono ispirare la condotta del trader

È necessario che esista sempre un piano di entrata e di uscita dal mercato. Nulla deve essere lasciato al caso o agli umori del momento. È bene che il trader scriva su carta, al momento dell'intervento originario, i criteri che hanno originato il suo intervento e quelli che dovranno portare alla individuazione del momento di uscita. Tale abitudine, oltre a conferire maggiore obiettività all'azione, fornirà anche una traccia storica dei punti di forza e di debolezza che serva da guida per il futuro.

Collegata alla opportunità della predisposizione di un piano è quella di non ondeggiare col rumore del mercato. Una volta adottato un atteggiamento sulla base dell'esame dei grafici e degli oscillatori, è importante non lasciarsi fuorviare dai movimenti contrari, determinati da oscillazioni di brevissimo periodo, che portano all'azzeramento affrettato di posizioni sane o, peggio, al raddoppio di posizioni perdenti.

Per operare proficuamente in Borsa non è necessario che il trader sappia prevedere il futuro. Quello che gli è richiesto è di saper valutare correttamente la situazione corrente individuando, secondo buon senso, la prevalenza delle forze rialziste su quelle ribassiste o viceversa. Adeguerà quindi il suo comportamento a quello prevalente del mercato, pronto a rimediare senza esitazioni qualora dovesse accorgersi di essersi sbagliato.

È necessario non lasciarsi ispirare da preconcetti sentimenti rialzisti o ribassisti. Quanto spesso, dopo forti discese dei prezzi, si sente dire che " a questi prezzi conviene comprare"! Perché bisogna comprare a tutti i costi se la tendenza rimane ribassista? Perché invece, in caso di forte rialzo, non si sente quasi mai dire che "a questi prezzi conviene vendere"? In effetti, visto che in borsa si può operare in entrambe le direzioni, l'atteggiamento più appropriato è quello che porta a valutare serenamente la situazione e ad agire con coerenza.

È fondamentale non contrastare il mercato. Agire controtendenza, sperando di anticipare improbabili inversioni è il modo più rapido per perdere il proprio denaro. Può pure essere che qualche volta vada bene, ma questa è sicuramente l'eccezione e non la regola. Meglio quindi attendere che il mercato assuma una direzione da assecondare anche se questo significa, spesso, perdere la parte iniziale di un movimento. È solo apparente la contraddizione di questo principio con quello, prospettato sopra, di vendere sui massimi e acquistare sui minimi di una zona di congestione. In quest'ultimo caso, infatti, non esistendo una vera e propria tendenza, non esiste neppure la possibilità di contrastare il comportamento del mercato.

GESTIONE DEL RISCHIO

Supponiamo di assumere una posizione che, secondo tutte le evidenze, non può che rivelarsi vincente. Eppure, per motivi inspiegabili, il mercato comincia a muoversi inesorabilmente nella direzione contraria a quella auspicata: non c'è nulla, proprio nulla, che possa giustificare questo movimento avverso e, proprio per questo, siamo sicuri che in due o tre giorni lo scenario tornerà ad essere quello previsto.

I giorni passano, la tendenza non si inverte, le perdite si amplificano, e noi continuiamo a tenere la posizione per due motivi: l'inversione, ormai, non può più tardare, e le perdite, sulla carta, sembrano meno dolorose di quelle reali.

Alla fine, stanchi e frustrati, decidiamo di porre termine a questa sofferenza prolungata e azzeriamo la posizione rendendoci così conto che non esiste alcuna differenza tra perdite reali e perdite sulla carta.

Ed ecco che, esattamente un minuto dopo che siamo usciti dal mercato, la tendenza si inverte lasciandoci non solo perdenti, ma anche beffati. C'è qualcuno di noi che non si è trovato in questa situazione?

Queste situazioni sono inevitabili, il mercato va dove deve andare, a prescindere da quelle che sono le nostre certezze; l'unica arma che abbiamo è quella di assecondarlo, abbandonandolo immediatamente non appena ci rendiamo conto che ci siamo sbagliati nella nostra valutazione e restando invece aggrappati alla tendenza finché questa si muove nella direzione sulla quale abbiamo scommesso.

Questo atteggiamento comporta, necessariamente, la disponibilità all'assunzione di tantissime piccole perdite, ma porta con sé anche la capacità di trarre grossi profitti dalle operazioni corrette. Gli strumenti che abbiamo a disposizione per la gestione dei momenti di uscita da una posizione prendono il nome di stop loss e trailing stop.

Stop loss - Lo stop loss è un livello di prezzo che definisce la perdita massima che siamo disposti sopportare nel momento in cui assumiamo una posizione. Quindi, lo stop loss si pone a un livello più basso di quello di entrata in una posizione lunga e a un livello più alto di quello di entrata in una posizione corta.

Esistono due tipi fondamentali di stop loss.

Il primo è strettamente correlato a una percentuale del capitale investito, percentuale che non deve essere troppo elevata se si vogliono realmente contenere le perdite. Infatti, normalmente si vede subito se l'operazione sta andando per il verso giusto; e altrettanto presto si capisce se l'intervento è sbagliato. Perciò una percentuale del 2%, del 3%, massimo del 4% è più che sufficiente per contenere la perdita. È da tenere in conto, peraltro, una ulteriore piccola perdita, non quantificabile, dovuta al

fatto che, poiché stiamo parlando di tendenza contraria a quella auspicata, con tutta probabilità il prezzo al quale chiuderemo l'operazione sarà ancora più svantaggioso di quello fissato come limite a causa del tempo intercorso tra la perforazione dello stop loss e il momento dell'effettivo intervento operativo.

Un'avvertenza: la percentuale da adottare per la fissazione dello stop loss non può, di volta in volta, non tenere conto della volatilità del mercato o del titolo al fine di non essere superata al primo movimento fisiologico avverso. Quindi, percentuale più contenuta in presenza di bassa volatilità e margine più largo in presenza di volatilità elevata.

Il secondo tipo di stop loss ha poco a che vedere con le percentuali, anche se resta sempre valido il principio che la perdita massima teorica deve essere contenuta. Quando l'intervento sul mercato viene effettuato sulla base della presenza di determinati supporti o resistenze, è solo a questi ultimi che va ancorato il momento di uscita dal mercato.

Supponendo, ad esempio, di effettuare un acquisto al momento della perforazione di un livello di resistenza, lo stop loss sarà fissato immediatamente sotto la stessa resistenza, trasformatasi in supporto, al fine di cautelarsi contro le false perforazioni.

Così, ancora ad esempio, se si effettua un acquisto, nell'ambito di una tendenza rialzista, quando i prezzi ripiegano temporaneamente verso la trendline, lo stop loss sarà fissato immediatamente sotto la trendline per cautelarsi contro una inversione di tendenza immediatamente successiva al nostro acquisto.

Si noterà come, in entrambi i casi, abbiamo suggerito di fissare lo stop loss non in coincidenza, ma sotto la resistenza o la trendline. È infatti opportuno assegnare un certo margine anche alle false perforazioni in senso contrario, al fine di non uscire prematuramente dalla posizione a causa del fisiologico rumore del mercato che, dopo un iniziale movimento avverso, è pronto a riprendere la direzione auspicata.

Trailing stop - Il trailing stop non è altro che uno stop loss mobile che serve a fissare i profitti man mano che questi vengono conseguiti grazie ad un mercato che si muove nella direzione auspicata.

Supponiamo , ad esempio, di avere effettuato l'acquisto di un titolo la cui quotazione comincia immediatamente a salire. Quand'è che dobbiamo vendere il titolo e monetizzare i profitti? Fino a che punto conviene rischiare nel caso di temporanee correzioni nell'ambito del trend rialzista del titolo?

Se, fissato inizialmente lo stop loss, cominciamo ad alzare sistematicamente la barriera ad ogni rialzo del titolo, ecco che avremo sempre un limite di riferimento al disotto del quale il titolo va venduto.

Attenzione, però! Una volta portato a un livello superiore, per accompagnare un rialzo del titolo, lo stop loss non può più essere riportato indietro, altrimenti la sua funzione verrebbe vanificata.

Naturalmente, il discorso va invertito nel caso di operazioni ribassiste che, pertanto, richiedono lo stop loss da abbassare sistematicamente con divieto assoluto di ri-posizionamento verso l'alto.

I criteri per la fissazione del trailing stop sono analoghi a quelli esaminati per gli stop loss: una percentuale fissa, una percentuale variabile in funzione della volatilità, una soglia mobile definita da una trendline. L'importante è che il criterio fissato all'origine non venga variato per soddisfare la maggiore tolleranza dell'operatore di fronte a un operazione che si sta rivelando proficua.

Profit target - Un ulteriore criterio di uscita dal mercato, diverso dai precedenti, consiste nella fissazione di un obbiettivo di prezzo raggiunto il quale si chiude la posizione. Questo non esclude la contemporanea definizione di uno stop loss, ma serve a stabilire fin dall'inizio il livello di prezzo al quale si intende uscire da un mercato che si muove nella direzione voluta.

La fissazione di un profit target, quindi, può essere utile in un mercato molto volatile, al fine di beneficiare delle oscillazioni favorevoli cautelandosi contro quelle avverse, oppure per le operazioni effettuate nell'ambito di un canale di trading, con obiettivo in prossimità della parallela superiore, in caso di operazione lunga, o inferiore, in caso di operazione corta.

Conclusioni - La fissazione di limiti di prezzo è l'arma principale di chi vuole operare in borsa con successo. La consapevolezza di non essere in grado di trovarsi sempre dalla parte giusta del mercato porta automaticamente a cautelarsi contro gli errori con sistemi idonei a salvaguardare il capitale disponibile da erosioni non tollerabili.

Si può senz'altro asserire che, quand'anche il numero delle operazioni errate fosse ampiamente superiore al numero delle operazioni corrette, una attenta gestione del momento di uscita dal mercato sarebbe in grado ugualmente di condurre alla realizzazione di profitti.

Ne consegue che, al limite, il momento e la direzione dell'ingresso possono essere assunti anche casualmente: una buona gestione del rischio, portando a minimizzare le perdite e a massimizzare i profitti, non può che riuscire complessivamente vantaggiosa.

Gestione del rischio, però, significa anche monitoraggio costante delle posizioni assunte e corretta contabilità degli utili e delle perdite.
Solo la costante attenzione all'evoluzione dei prezzi può portare a identificare tempestivamente il momento più opportuno per l'azzeramento di una posizione.

Un ritardo anche lieve nell'applicazione dei principi operativi definiti al momento della sua assunzione può condurre a perdite ben superiori a quelle preventivate e, quindi, alla vanificazione di tutto un ciclo di operazioni altrimenti bene impostate.

Ogni operazione, infatti, non fa storia a sé. L'attività di un determinato periodo di tempo (un mese, un trimestre, un anno) include tutta una serie di operazioni, alcune vincenti e altre perdenti, il cui insieme, e solo esso, può costituire parametro di riferimento per stabilire la validità della strategia adottata.